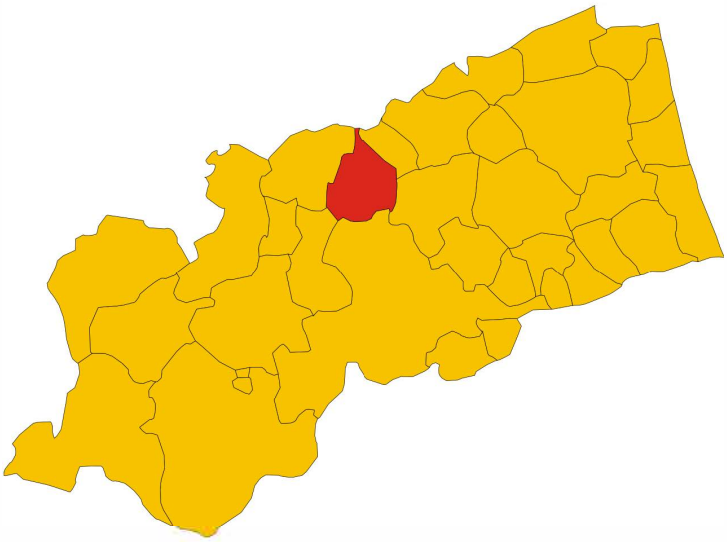
COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RELAZIONE TECNICA

REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

MARCHE
PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

OGGETTO ELABORATO :

- INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO
- SCENARI DI RISCHIO
- MODELLO DI INTERVENTO
- ALLEGATI
- TAVOLE

COMMITTENTE :

Amministrazione comunale di Rotella

DATA :

Aprile 2026

Redazione :

Geol. Sara Abeti

Geol. Gianluigi Bartolini

INDICE

1. INTRODUZIONE 3
1.1 SINTESI DEI CONTENUTI 4
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO 5
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO 5
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO− CLIMATICO 10
2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO 14
2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA 17
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI 19
2.6 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI 23
2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI 23
3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI 24
3.1 RISCHIO SISMICO 25
3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 35
3.2.1 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE 37
3.2.2 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI 47
3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: 50
3.3.1 NEVE 50
3.3.2 TEMPORALI 52
3.3.3 VENTO 53
3.3.4 ONDATE DI CALORE 54
3.4 DEFICIT IDRICO 55
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA 56
3.6 RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE 58
3.7 RISCHIO IGIENICO SANITARIO 60
3.8 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE 62
3.9 RISCHIO NBCR 66
3.10 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI 67
3.11 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE 70
3.12 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI 71
3.13 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI 72
3.14 BLACK OUT ELETTRICO 74
3.15 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI 75
3.16 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE 75
4. IL MODELLO DI INTERVENTO 77

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE 77
4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI 79
4.2.A IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO 79
4.2.B I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO 89
4.2.C LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA 107
4.2.D LE TELECOMUNICAZIONI 113
4.2.E L'ACCESSIBILITÀ 114
4.2.F PRESIDI TERRITORIALI 114
4.2.G IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI 117
4.2.H LE STRUTTURE OPERATIVE 118
4.2.I IL VOLONTARIATO 118
4.2.J L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO 119
4.2.K LA LOGISTICA 121
4.2.L IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI 121
4.2.M LA TUTELA AMBIENTALE 121
4.2.N IL CENSIMENTO DEI DANNI 122
4.2.O LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) 122
4.2.P LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA 123
4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE 125
APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE 133
LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE 134
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 136
CONCLUSIONI 139
GLOSSARIO 141
RIFERIMENTI NORMATIVI 142
ELENCO ALLEGATI E TAVOLE 146

1. INTRODUZIONE

La redazione del presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D. Lgs. n.1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", risulta fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 *"Indirizzi per la predisposizione dei piani diprotezione civile ai diversi livelli territoriali*" e della Delibera di Giunta della Regione Marche riguardante i nuovi Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile del 2024. Lo sviluppo del Piano di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio comunale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

La finalità di suddetto documento è quella di favorire un futuro processo di "digitalizzazione" dei piani di protezione civile a tutti i livelli territoriali e nel rispetto delle autonomie locali. Gli obiettivi sono pertanto l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e quello nazionale.

Inoltre, ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati coni piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti, tenendo conto anche degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici.

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.

1.1 SINTESI DEI CONTENUTI

Il presente Piano, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio comunale, sia in termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo−climatici ed idrografici. Illustra, inoltre gli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Di seguito descrive tutti gli scenari di rischio che interessano il comune, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine il modello di intervento. In questa ultima parte viene descritta in particolare l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, del centro operativo di coordinamento comunale (COC) e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Infine vengono delineate le procedure operative: la determinazione delle azioni che isoggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno porre in essere per fronteggiarla.

I funzionari - e in generale l'amministrazione comunale - si dovranno occupare di approfondire e studiare con attenzione quanto riportato nel presente Piano di Emergenza, al fine di conoscere i compiti, le procedure e le azioni da intraprendere in caso di emergenza, ma analizzate in tempo di pace.

La conoscenza del proprio territorio, unita all'applicazione puntuale del piano, è fondamentale per individuare le modalità più adeguate per affrontare e garantire una gestione corretta delle emergenze.

Solo attraverso una conoscenza approfondita dei pericoli potenziali contenuti e descritti nel presente elaborato e delle soluzioni operative da adottare sarà possibile garantire una risposta adeguata e la possibilità di intervenire in modo tempestivo e coordinato.

Il Piano Comunale è un documento che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Pertanto, come già detto, dovrà essere costantemente aggiornato.

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

Il Comune di Rotella si trova nella porzione centro settentrionale della provincia di Ascoli Piceno. Il territorio comunale si estende su una superficie di 28 Kmq ed è situato tra il Monte dell'Ascensione e la valle del fiume Aso .

Fig. 1: confini amministrativi dei comuni della provincia di Ascoli Piceno – evidenziato comune di Rotella

Amministrativamente confina a sud con i Comuni di Venarotta e Ascoli Piceno, a Est con i Comuni di Castignano e Montedinove, a Ovest con il Comune di Force e a Nord con il Comune di Montelparo (provincia di Fermo). Presenta un'altimetria variabile da una quota massima di 1.110 m. s.l.m. (Monte Ascensione) ad una minima di circa 263 m. s.l.m. (in località Valdaso).

L'abitato storico, sede del capoluogo è ubicato a circa 395,00 m s.l.m., è posto su un'area fortemente incisa a Nord dal torrente Tesino e ad Ovest da fosso dell'Oste; quest'ultimo ha nel tempo eroso profondamente tutto il versante orientale del terrazzamento che ospita l'abitato, provocando nei secoli passati frane che hanno sconvolto lo stesso assetto urbanistico originario.

Le frazioni del comune sono:

· Capradosso (h = 640 m s.l.m)
· Castel di Croce (h = 768 m s.l.m.)
· Poggio Canoso (h = 476 m s.l.m)

Il territorio del comune di Rotella rientra nel Quadrante 133 IV (foglio 1:100.000 – 133 Ascoli Piceno) della Carta Topografica Regionale alla scala 1: 10.000 – sezioni Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 fogli n. 326030, 326040, 326070 e 326080.

Popolazione residente

La popolazione complessiva del Comune di Rotella è di 789 abitanti, per una densità di popolazione di circa 28 abitanti per kmq. I dati sono relativi alla banca dati ISTAT aggiornata al 1°Gennaio 2024.

Sesso/ Età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	13	25	227	137
Femmine	9	33	191	154
Totale	22	58	418	291

Tab.1: distribuzione demografica comune di Rotella

Il comune di Rotella risulta uno dei comuni con distribuzione demografica più bassa nella provincia di Ascoli Piceno (pop. Tra 500 e 2.000 unità). Tali spunti possono essere riassunti nella figura tematica seguente:

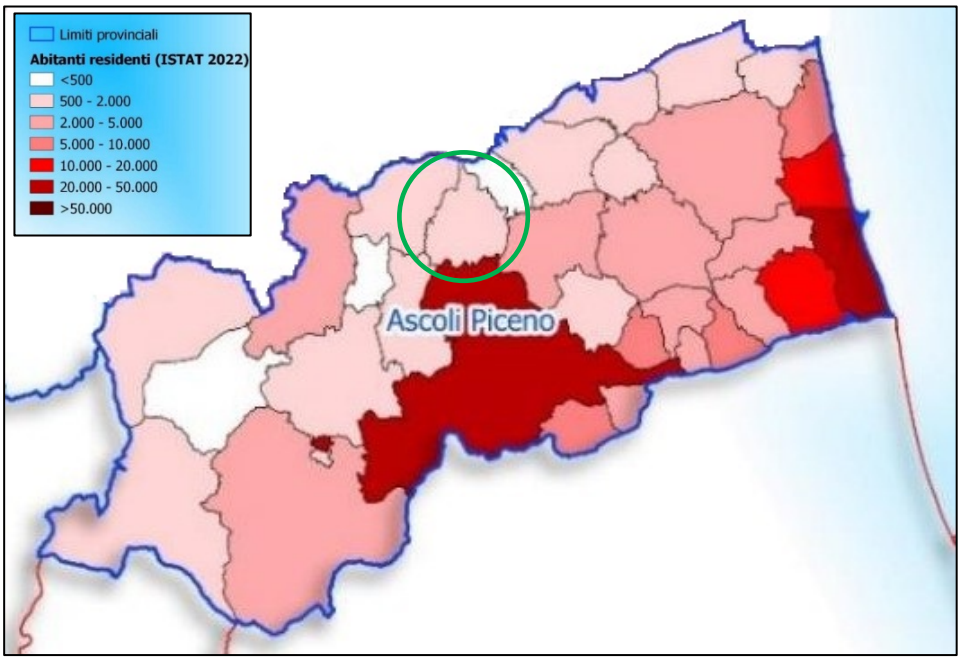


Fig.2: numero abitanti residenti nella Provincia di Ascoli Piceno – evidenziato comune di Rotella

Popolazione fluttuante

I dati sulla popolazione residente subiscono delle variazioni a causa dell'arrivo di persone a fini turistici e non, cd. popolazione "fluttuante", provenienti sia dalle altre regioni che da Paesi stranieri.
Di seguito vengono mostrati il numero degli stranieri residenti al 1°Gennaio 2024 nel territorio comunale di Rotella suddivisi per sesso.

Maschi	Femmine
40	32

Tab.2: numero stranieri residenti diviso per sesso

Popolazione Scolastica

Per quanto riguarda la popolazione scolastica sul territorio comunale, secondo i dati MIUR aggiornati all'Anno Scolastico 2021/2022, il comune di Rotella rientra nei territori con numero di alunni sotto le 100 unità.

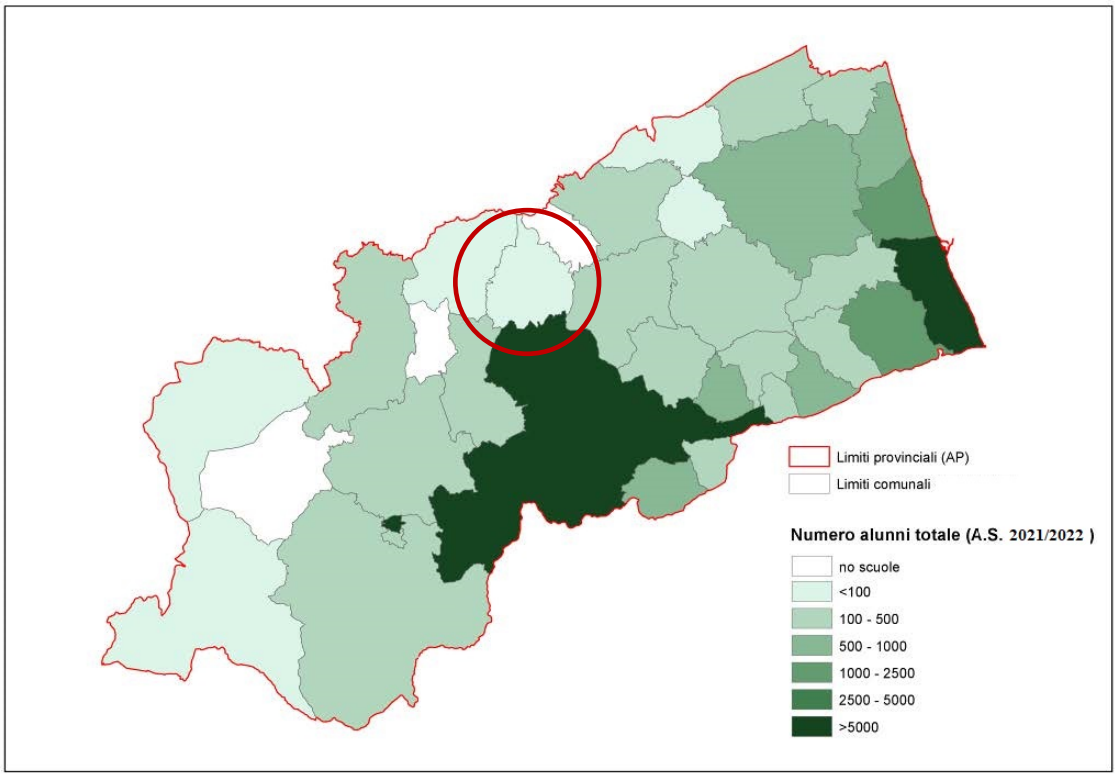


Fig. 3: alunni totali nella provincia di Ascoli Piceno (dati aggiornati MIUR A.S. 2021/2022) evidenziato comune Rotella

Gli istituti scolastici nel territorio comunale sono suddivisi come segue:

Strutture Scolastiche - Cod. Meccanografico ISC: APIC809006 – ISC Rotella Montalto delle Marche

Struttura	Ubicazione	Indirizzo
Infanzia	Rotella	Via Piane
Scuola Primaria	Rotella	Via Piane

Tab. 3: strutture scolastiche nel territorio comunale (fonte MIUR – Scuola in chiaro)

Capacità ricettiva

La capacità ricettiva è suddivisa in: esercizi alberghieri (ATECO 55.1) che comprendono tutti gli alberghi (da 5 stelle a 1 stella e residenze turistico-alberghiere); esercizi extra – alberghieri (ATECO 55.2) quali campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie e altri esercizi; esercizi extra – alberghieri (ATECO 55.3) quali Bed & Breakfast (cd. B&B) e altri alloggi privati.

Tale quantificazione risulta utile per una stima sui posti letto possibilmente disponibili ai fini della gestione dell'emergenza. Ovviamente questi numeri cambieranno in base alla disponibilità su base stagionale di posti letto immediatamente liberi al momento dell'emergenza.

Nel territorio di Rotella non sono presenti strutture ricettive rilevanti.

Strutture sanitarie

Nel territorio del Comune di Rotella opera l'A.S.T. di Ascoli Piceno.
All'interno dell'area comunale risulta presente un'unica struttura ambulatoriale di medici generici, il cui elenco continuamente aggiornato è visionabile al sito:

https://serviziweb.asur.marche.it/mmgpls/index.php?com=ROTELLA

Il medico presente sul territorio è:

Nome	Indirizzo	Contatto mail
Dott. Fanesi Gianclaudio	Palazzo Comunale Magnalbò	dott.gianclaudiofanesi@gmail.com

Nel territorio comunale è presente n.1 farmacia di cui si riportano di seguito i dati:

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Farmacia Pertosa	Via Ciccolini, 2	0736.374312

Tab. 4: farmacia presente sul territorio

Centri Organizzazioni di Volontariato (ODV)

Le Organizzazioni di Volontariato (ODV) sono enti finalizzati a svolgere attività di interesse generale in favore di terzi avvalendosi in modo prevalente del volontariato dei propri associati.
Nel comune di Rotella è presente n.1 sito ODV:

DENOMINAZIONE STRUTTURA	INDIRIZZO	CODICE ORPS
Gruppo Comunale di Protezione Civile	C/O Comune – Via Umberto I, 11	600727

Tab. 5: ODV Rotella

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO

Inquadramento orografico

Il territorio del Comune di Rotella è localizzato nella porzione pedemontana/collinare della dorsale appenninica, in un'area a geologia recente, nell'ambito del sistema deposizionale dell'avanfossa adriatica. Nello specifico trattasi di un bacino stretto ed allungato in direzione parallela alla linea di costa adriatica, colmato dai depositi sedimentari marini (formazioni torbiditiche, marnoso arenacee e conglomeratiche, passanti a formazioni pelitiche, argille), la cui evoluzione è stata strettamente controllata dagli effetti delle fasi tardive della migrazione verso Est del sistema catena-avanfossa-avanpaese e successivamente da quelli di una identica migrazione verso Est del sollevamento regionale collegato ad un inarcamento litosferico a grande raggio (*Centamore & Nisio, 2003*).
Gli allineamenti citati sono costituiti da alte colline dalla forma nettamente asimmetrica, delimitati da scarpate sui quadranti occidentali e da versanti piuttosto regolari ad oriente; il loro orientamento è piuttosto costante NNW-SSE, ben distinti nel tratto settentrionale dell'area mentre verso sud l'allineamento più occidentale (A) scompare e quelli orientali (C e D) tendono a fondersi nel rilievo del Monte dell'Ascensione (Figura 3). Le quote sono generalmente comprese tra i 500 ed i 700 m slm e mostrano un generale sensibile incremento da nord a sud, dove raggiungono i 1.100 m slm a Monte dell'Ascensione.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio evidenzia tutte le caratteristiche tipiche delle valli fluviali marchigiane, dove i corsi d'acqua, superata la dorsale esterna, si distendono in vaste pianure alluvionali. confini comunali sono sostanzialmente naturali e si configurano per la maggior parte con linee di spartiacque sulle sommità dei rilievi ed alvei idrografici nei fondovalle; in particolare a Sud la cima e la dorsale del Monte dell'Ascensione separa il territorio comunale di Rotella dai comuni di Ascoli Piceno e Venarotta, ad Est il fosso Torbidello secondo dal comune di Castignano e Montedinove, a Nord Est il fosso Laura ed il fosso Piè di Lupino dal territorio comunale di Montedinove, a Nord il fiume Aso dal comune di Montelparo (FM), a Nord Ovest Il fosso di Rovetino ed il torrente Pallone dal comune di Force e ad Ovest la dorsale collinare di San Taddeo e Montemoro dal comune di Force stesso (cfr. Studio MZS livello 3).
Gli ambiti paesaggistici hanno altresì influenzato e caratterizzato l'aspetto storico ed antropico del territorio ed il relativo uso, con insediamenti dei centri abitati storici sui terreni tenaci di rilievo orografico (Capradosso, Castel di Croce e Poggio Canoso), o in zone più raggiungibili lungo le valli idrografiche incise (Rotella), mentre nelle restanti sezioni del territorio sono presenti nuclei abitativi isolati (case sparse) o singole costruzioni.
Il territorio comunale di Rotella, dal punto di vista geologico – morfologico, è diviso praticamente a metà da un crinale a prevalente direttrice W–E (San Taddeo - colle di Rovetino – Croce Nera) che coincide anche con il limite stratigrafico tra le due formazioni geologiche di sedimentazione marina (Membro dell'Ascensione – Argille Azzurre).
Le principali forme riconducibili all'azione del dilavamento e scorrimento delle acque superficiali sono i "solchi di ruscellamento concentrato", "alvei fluviali e torrentizi in approfondimento", "orli di scarpata di erosione fluviale e di terrazzo". Tali forme interessano i corsi d'acqua principali del territorio comunale di Rotella quali il torrente Tesino (in maniera subordinata il fiume Aso) e le sue principali ramificazioni, nonché i numerosi fossi presenti; tuttavia se il ruscellamento diffuso e/o concentrato è visibile su tutto il territorio le altre forme sono circostanziate lungo il fondovalle dei corsi d'acqua.

Inquadramento meteo-climatico

Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.
Come riferimento si prenderà la stazione termo-pluviometrica di "Rotella".

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE "ROTELLA"

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Rotella	42.954 N	13.569 E	385	Tesino	Dal 2003

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E STAGIONALI (Rif. Anno 2025)

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Rotella	888.4	236.6	166.6	228.4	256,8

Medie delle precipitazioni (mm)

Relativamente ai valori delle temperature, sono state analizzati i dati climatici storici e le medie rilevate dalla rete agrometeorologica regionale (AMAP Marche). Le sue temperature sono leggermente più basse rispetto a quelle della vicina Ascoli Piceno (la cui stazione è quella di "Ascoli Piceno" con valori ricavati dal volume "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000", redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata).

TEMPERATURE MEDIE MENSILI

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Rotella	5,0	5,9	9,0	12.3	16,7	20,8	23,8	23,7	19,5	14,6	9,5	5,8

Medie mensili della temperatura media (°C).

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo−idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti. Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta come segue:

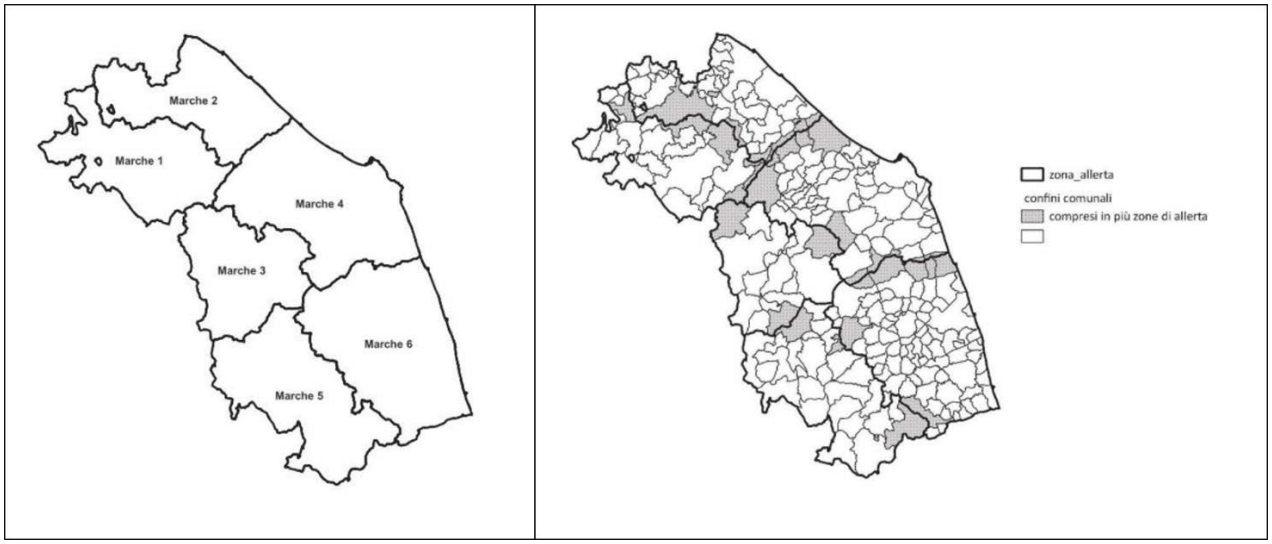


Fig.4: zone di allerta per il rischio meteo−idrogeologico e idraulico della Regione Marche e limiti amministrativi comunali in relazione ai limiti delle zone di allerta. Cartografie riportate dal DDDPCST n. 532/2022

Così come da Allegato 1 al Decreto DCPST n. 532/2022, il comune di Rotella rientra nella **Zona di Allerta 6.**

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio. Come è possibile visionare nella seguente immagine, il comune di Rotella non rientra in nessuna delle Zone di allerta per il rischio valanghe.

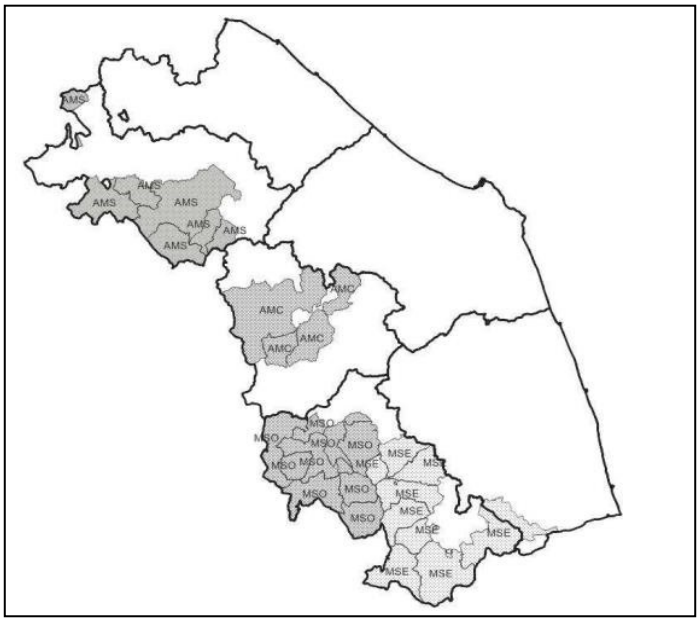


Fig.5: zone di allerta per il rischio valanghe della Regione Marche, secondo quanto riportato dal DDDPCST n. 532/2022

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il reticolo idrografico

Il territorio di Rotella è caratterizzato da un reticolo idrografico tipico dell'area collinare subappenninica marchigiana, dominato dalla presenza del fiume Tesino. Questo corso d'acqua solca la vallata principale e riceve il contributo di numerosi torrenti e fossi minori che drenano i versanti del Monte Ascensione.
La rete idrica locale presenta un regime marcatamente torrentizio, con portate che variano sensibilmente a seconda delle precipitazioni stagionali: torrenti come il Fosso di Rotella o il Fosso dell'Oste mostrano infatti piene improvvise in autunno e una spiccata magra durante i mesi estivi. Questo sistema idrografico ha modellato profondamente il paesaggio, creando incisioni vallive e calanchi che testimoniano l'azione erosiva costante sulle formazioni marnoso-arenacee tipiche della zona.
A differenza del fiume Tesino, che rappresenta l'asse idrografico principale di Rotella, il fiume Aso non attraversa direttamente il centro abitato, ma interessa il territorio comunale solo marginalmente, fungendo in parte da confine naturale.
Il comune di Rotella si trova difatti a cavallo tra due valli: la Valle del Tesino (a sud), dove sorge il borgo principale alla confluenza con il torrente Oste, e la Valdaso (a nord).

Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

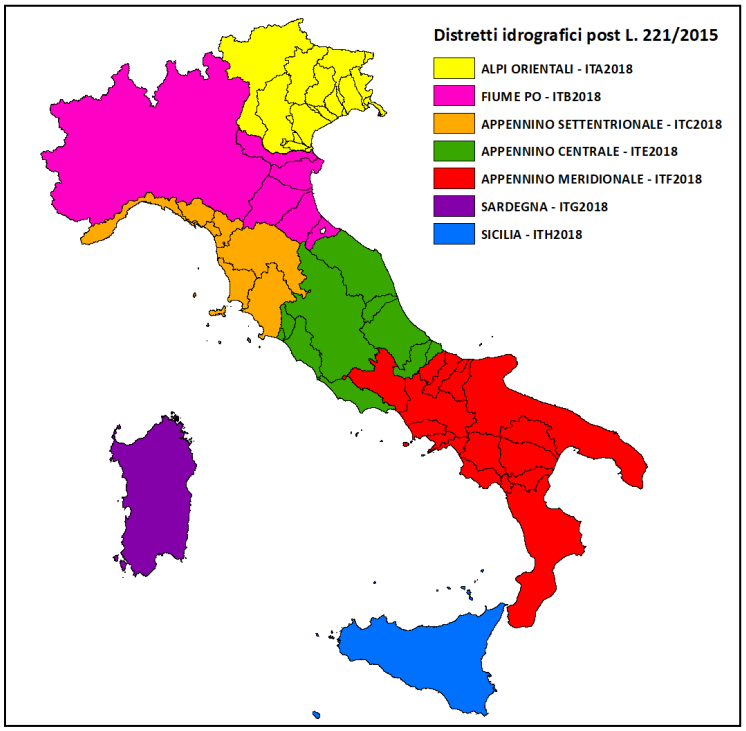


Fig.6: distretti idrografici in Italia (Fonte: isprambiente.gov.it)

In particolare il comune di Rotella rientra:

- **nell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale ITE2018 (ABDAC)**

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)

Il comune di Rotella rientra nell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale – **Unità di gestione Regione Marche (ITR111) e Tronto (ITI028).**

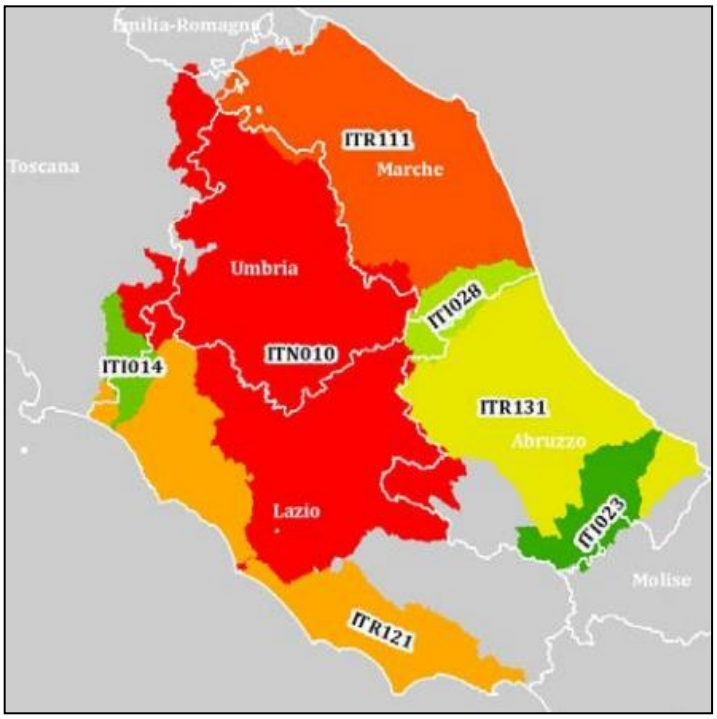


Fig. 7: distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (Fonte: ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Rotella rientra nel Bacino dell'Aso, nel Bacino del Tesino e nel Bacino del Tronto. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tavola 2). Le cartografie visionate corrispondono alle tavole: TavolaRI_73a, TavolaRI_73b, TavolaRI_73c, TavolaRI_73d in scala 1:10.000, parte integrante della Tavola Quadro di Unione RI "Cartografia del Piano per l'assetto idrogeologico Marche" e la

tavola 10_05 (Sezione n° 326070) e tavola 10_06 (Sezione n° 326080) in scala 1:10.000, parte integrante della TAV.10 “Carta del dissesto e delle aree sondabili (da 1 a 49)” del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Tronto.

Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse

In larga scala, nel territorio della regione Marche, sono presenti 16 dighe aventi le caratteristiche definite dall’art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette “grandi dighe”; al di fuori del territorio regionale insistono n.2 ulteriori dighe, che interessano, a valle, la regione Marche, nel bacino del fiume Tronto.
Il territorio del comune di Rotella è tra i comuni coinvolti da tale tipologia di rischio che verrà affrontato nella specifica sezione “Rischio Dighe”.

2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA

Si riporta di seguito l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 "*Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n.252".
Per il comune di Rotella si andranno a elencare l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali a livello provinciale (Provincia di Ascoli Piceno) e a livello locale.

ESERCITO ITALIANO
Comando Militare Esercito "Marche" in Ancona, Via Torrioni 10 (tel. +39 071 2074770), che ha alle dipendenze anche il seguente Reparto:

- 235° Reggimento Addestramento Volontari "PICENO", in Ascoli Piceno, Via XII Settembre n. 2 (tel. +39 0736 41642).

ARMA DEI CARABINIERI
L'Arma dei Carabinieri presenta:

- n.5 Comandi Provinciali tra cui quello di Ascoli Piceno (tel. 0736 3371);
- n. 16 Comandi di Compagnia di cui n.2 nella Prov. Di Ascoli Piceno;
- n. 151 Stazioni territoriali in tutta la Regione Marche;
- n. 1 Nucleo Ispettorato del Lavoro (sede Ascoli Piceno);
- stazione dei carabinieri – comune Rotella: Viale Roma, 11 (0736. 880698)

CARABINIERI FORESTALI DELLO STATO
Il Comando Gruppo, con sede in Ascoli Piceno (Viale Benedetto Croce, 47), coordina:

- n. 8 Stazioni CC Forestali e n. 1 Nucleo CC CITES in Fermo

GUARDIA DI FINANZA

- n. 1 Comandi Provinciali con Sede ad Ascoli Piceno (C.so Giuseppe Mazzini, 39);
- n. 1 Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria alle dipendenze del Comando Provinciale;
- n. 1 Comando Gruppo;
- n. 1 Compagnia a San Benedetto del Tronto (AP)

POLIZIA DI STATO

- n. 1 Questura: Ascoli Piceno (tel.0736 355111).
- Sezione del Comp. di Polizia Stradale – S. Benedetto del Tronto (via della Liberazione, 135).
- Compartimento di Polizia Postale in Ancona, da cui dipende la Sezione di Ascoli Piceno.
- Polizia Ferroviaria POLFER - S. Benedetto del Tronto (via Gramsci, 22).

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

- Casa Circondariale di Ascoli Piceno, via dei Meli, n. 218 - Ascoli Piceno (capienza 103 detenuti)

VIGILI DEL FUOCO

- Comando Provinciale Ascoli Piceno (tel. 0736 3531)

- n.1 sede distaccata San Benedetto del Tronto – C.so G. Mazzini,224 (tel. 0735 592222);
- n. 1 Presidio temporaneo (sisma 2016) Vigili del Fuoco Arquata del Tronto

CROCE ROSSA ITALIANA

I volontari della Croce Rossa sono una realtà molto importante delle Marche. Sul link:

- https://www.cri.it/marche

si possono trovare tutti gli approfondimenti. Si riporta la sede più vicina al territorio comunale di Rotella.

DATI CRI MARCHE	
Comitato	**Sedi**
Comitato di Castignano - ODV	Sede 1: Borgo Garibaldi 7; Sede 2: Via Galvoni, 3 Tel. 0736/ 655981

Tab. 6: dati C.R.I.

PREFETTURE – UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

- ASCOLI PICENO: sede centrale, Piazza Simonetti, 36; Sede distaccata, Via Luigi Marini, 15, 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736 2911

ORGANISMI GOVERNATIVI

- PROVINCIA DI ASCOLI PICENO: Piazza Simonetti 36, 63100 Ascoli Piceno (AP) - Tel. 0736 2771

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E PER I SERVIZI TECNICI ARPAM

- DIPARTIMENTO AREA VASTA SUD: servizio Territoriale Di Ascoli Piceno, Viale della Repubblica 34, 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736 22381

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

2.5.1 Infrastrutture di accessibilità e mobilità

STRADE STATALI – PROVINCIALI - COMUNALI

Il comune di Rotella è interessato da una modesta rete viaria soprattutto verso il centro. Un importante collegamento è quello della strada provinciale "*Val D'Aso*" che conduce alla costa adriatica, attraversando più di 20 comuni e via di collegamento tra i comuni di Force e Montedinove.

Altre strade, anche se di importanza minore rispetto a quella sopra citata, collegano il territorio comunale con le altre realtà comunali limitrofe.

- *S.P. n° 14 "Castel di Croce"* – strada provinciale di attraversamento della omonima frazione di Rotella.
- *S.P. n° 17 "Castignanese"* –via di comunicazione che attraversa e collega il capoluogo con il limitrofo Comune di Castignano fino al quartiere S. Barnaba di Offida.
- *S.P. n° 23 "Cuprense"* – brevissimo tratto che attraversa il territorio comunale via di collegamento con il comune di Montedinove.
- *S.P. n° 24 "Dell'Ascensione"* – importante via di collegamento tra il comune di Rotella e la città di Ascoli Piceno.
- *S.P. n° 92"Valtesino"* – via di collegamento con la costa e la città di Grottammare.
- *S.P. n° 124 "San Taddeo"* – tratto di collegamento a nord del capoluogo tra il limitrofo comune di Force e la S.P. Castignanese
- *S.P. n° 178 "Del Monte"* - strada provinciale che attraversa la frazione di Capradosso fino alla frazione castignanese di Bernardella.
- *S.S. n° 433 "Val D'Aso"* – attraversa il territorio comunale per un brevissimo tratto nella sua estrema porzione settentrionale.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano le contrade e le case sparse con le vie di comunicazioni principali.

A seguito dell'evento sismico del 2016 non è stata prevista nessuna nuova configurazione urbanistica all'interno del territorio.

2.5.1.2 Le elisuperfici

La R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) non segnala elisuperfici nel comune di Rotella.
Si annoverano le strutture nelle aree limitrofe al comune:

- Elisuperfici: Ascoli Piceno

A regime tutti gli impianti faranno capo ad un unico gestore aeronautico nominato dalla Ditta aggiudicataria dell'elisoccorso nelle Regione Marche, la quale dovrà farsi carico anche della manutenzione ordinaria dei medesimi impianti (vedi protocollo approvato con la DGR 448/2022 tra la Regione Marche, i soggetti proprietari e l'Azienda ospedaliero-Universitaria delle Marche).

Le amministrazioni interessate sono supportate per le attività di adeguamento, progettazione, esecuzione, etc. dal Gruppo REM (Decreto PF SIE n°5 del 19/09/2017 aggiornato con Decreto n°5 SIE del 15/05/2023),

che ha tenuto i contatti con ENAC per i pareri preventivi e fornito la documentazione necessaria, finalizzata ad avere sul territorio regionale impianti con le medesime caratteristiche.

Il comune ha individuato un'area dedicata all'atterraggio degli elicotteri in una porzione del "Campo da calcio" di Via Piane.
Il sito è individuato in cartografia Tav. 4.

2.5.2 Rete elettrica

Le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali.
La distribuzione dell'energia elettrica è affidata attualmente a "società di distribuzione" che erogano il servizio di connessione e misura sulle reti AT/MT/BT e distribuzione sulle reti MT/BT in regime di concessione; nella Regione Marche il principale distributore è E-distribuzione del gruppo Enel SPA.

Nel comune di Rotella il servizio è svolto dalla società E-distribuzione S.p.A. Per quanto riguarda E-distribuzione S.p.a., il presidio territoriale è costituito dalla Unità Territoriale Ascoli Piceno-Fermo (con Unità Blue Team dislocate ad Ascoli Piceno e a Monteprandone), dal Centro Operativo Regionale con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate ad Ascoli Piceno e Macerata, che riportano all'Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L'Aquila.
L'accesso al servizio segnalazione guasti è possibile attraverso il n° verde **803 500** e la piattaforma multicanale (APP-SMS-WEB-Facebook-Twitter), a tutte le Istituzioni sono resi disponibili numeri telefonici riservati.
E-distribuzione è inoltre componente del Centro Operativo Regionale (COR) di emergenza di cui al Decreto del Presidente 105/2008. Con la DGR n.180 del 7 marzo 2016, la giunta regionale ha approvato uno specifico protocollo di intesa con ENEL Spa per garantire efficienza operativa nei contesti emergenziali, affinché sia assicurata la continuità del servizio elettrico nel territorio regionale.

2.5.3 Rete idrica

La Regione Marche con L.R. 22 giugno 1998, n. 18, ha disciplinato l'organizzazione nel territorio regionale del servizio idrico integrato, articolato nei cinque ambiti territoriali ottimali (ATO), in modo da garantire la sua gestione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità; il comune di Rotella rientra nella:

- ATO n. 5 – Marche Sud – Ascoli Piceno e Fermo.

Il territorio dell'ATO 5 – Marche Sud – Ascoli Piceno – si estende per una superficie di 1.812 Kmq, comprende 59 Comuni della Provincia di Ascoli Piceno e Fermo con una popolazione complessiva di 298.544 abitanti (censimento ISTAT 2011).
Nella comune di Rotella la gestione del servizio idrico integrato è affidata in modo unitario per tutto l'Ambito dell'Azienda pubblica C.I.I.P. s.p.a.

Il sistema acquedottistico del comune di Rotella è rappresentato dalla Grande derivazione di Montemonaco Opere captazione f.Aso loc. Foce e piccole derivazioni di Montegallo (AP) - gruppo sorgentizio Sasso Spaccato loc. Colleluce e Montemonaco – Rocca.

Derivazioni integrative e/o di soccorso

Per le funzionalità del servizio è stata, inoltre, prevista, tra le derivazioni integrative e/o di soccorso, quella di:

- Monte Ascensione

Si riporta di seguito la carta relativa agli schemi acquedottistici esistenti relativi all'ATO 5 di cui il Comune di Rotella fa parte.

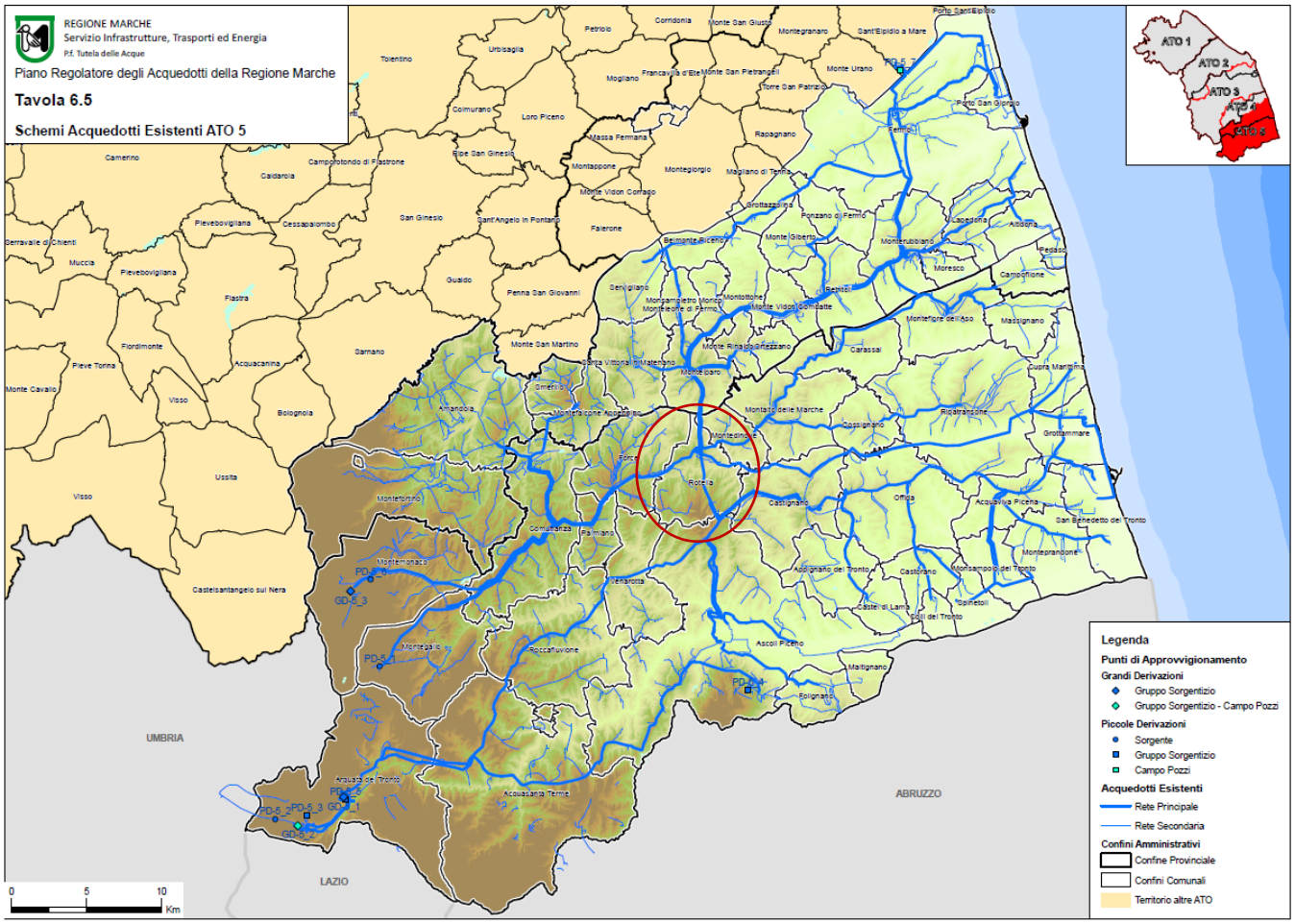


Fig.8: schema acquedotti esistenti – ATO 5

2.5.4 Rete del gas

Dalla relazione annuale sullo stato dei servizi dell'anno2023 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) si evince che la rete di distribuzione nella regione Marche si estende per 9.568 km (61,7% di proprietà degli esercenti e il 29,7% di proprietà dei Comuni), così suddivisa: 21 km alta pressione, 4.765 km media pressione e 4.782 km bassa pressione. La rete è gestita da 27 operatori, serve 228 Comuni e 641 clienti per un volume erogato di 787 m^3.

Gli operatori della rete di trasporto e di distribuzione del gas, al fine di garantire la sicurezza e la gestione delle emergenze, operano secondo quanto indicato dal Piano di Emergenza Nazionale, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con DM del 27 dicembre 2013, ai sensi del D.lgs. 93/2011 e in conformità al Regolamento (UE) n.994/2010.
Per il comune di Rotella la rete di distribuzione gas è affidata a Italgas s.p.a. (ex 2iRetegas s.p.a.)

Ci si può rivolgere al numero di **Pronto Intervento 800 900 999** attivo 24h/24h, 7 giorni su 7, per queste emergenze:

- **Fuga di gas**
- **Tubo del gas rotto**
- **Assenza di gas in casa**

La società **Italgas non ha uffici aperti al pubblico**, e, nel caso di mancanza di risposta esatta sul portale Help Online, è possibile contattare il **Servizio Clienti** (attivo dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle ore 18.00, il venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00) attraverso il **Numero verde gratuito 800 915 150** per **telefoni fissi**, o con il **numero 0112379601** chiamando da **telefono cellulare.**

2.6 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI

Le attività produttive principali del comune di Rotella sono prevalentemente legate al settore agricolo e zootecnico, con la presenza di aziende agricole focalizzate sulla produzione di prodotti agricoli di qualità, in particolare l'allevamento di bovini da latte e la produzione di latte, derivati del latte, formaggi e yogurt. Vista la forte vocazione agricola del comune, è da considerare l'esistenza di un artigianato agroalimentare di alta qualità, come la produzione di formaggi artigianali lavorati con metodi antichi e tradizionali, come attestato dalla presenza di caseifici artigianali.
Molto forte anche la presenza nel settore dell'edilizia e dell'artigianato (arte del merletto discretamente sviluppata data la vicinanza del comune di Offida).

PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Di seguito vengono indicate le principali pianificazioni territoriali vigenti:
Piani di protezione civile provinciali:

- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno approvato con D.G.R. n. 1539 del 15/12/2021 "D.Lgs 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18.

https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali

Piani di settore:

- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008.

https://aubac.it/piani-di-bacino?regions=Marche&pagination[page]=1

- PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) adottati in data dicembre 2021 consultabili ai seguenti link (ITR111 – REGIONE MARCHE):

https://www.aubac.it/piani-di-bacino/mappe-pgra-2021-ii-ciclo

Piani speciali in capo alle Prefetture:

- Prefettura UTG di Ascoli Piceno:

https://prefettura.interno.gov.it/it

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

1. RISCHIO SISMICO
2. RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (Frane – Alluvioni)
3. FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI (Neve – Temporali – Vento – Ondate di Calore)
4. DEFICIT IDRICO
5. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA
6. RISCHIO DIGHE
7. RISCHIO IGIENICO – SANITARIO
8. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE
9. RISCHIO NBCR
10. GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI
11. RINVENIMENTOP O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE
12. TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI
13. RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI
14. BLAK OUT ELETTRICO
15. RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI
16. EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

• **Rischi PREVEDIBILI**: definito anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.

• **Rischi NON PREVEDIBILI**: sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.

3.1 RISCHIO SISMICO

Descrizione del rischio sismico

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.
Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno Tr = 475 anni).

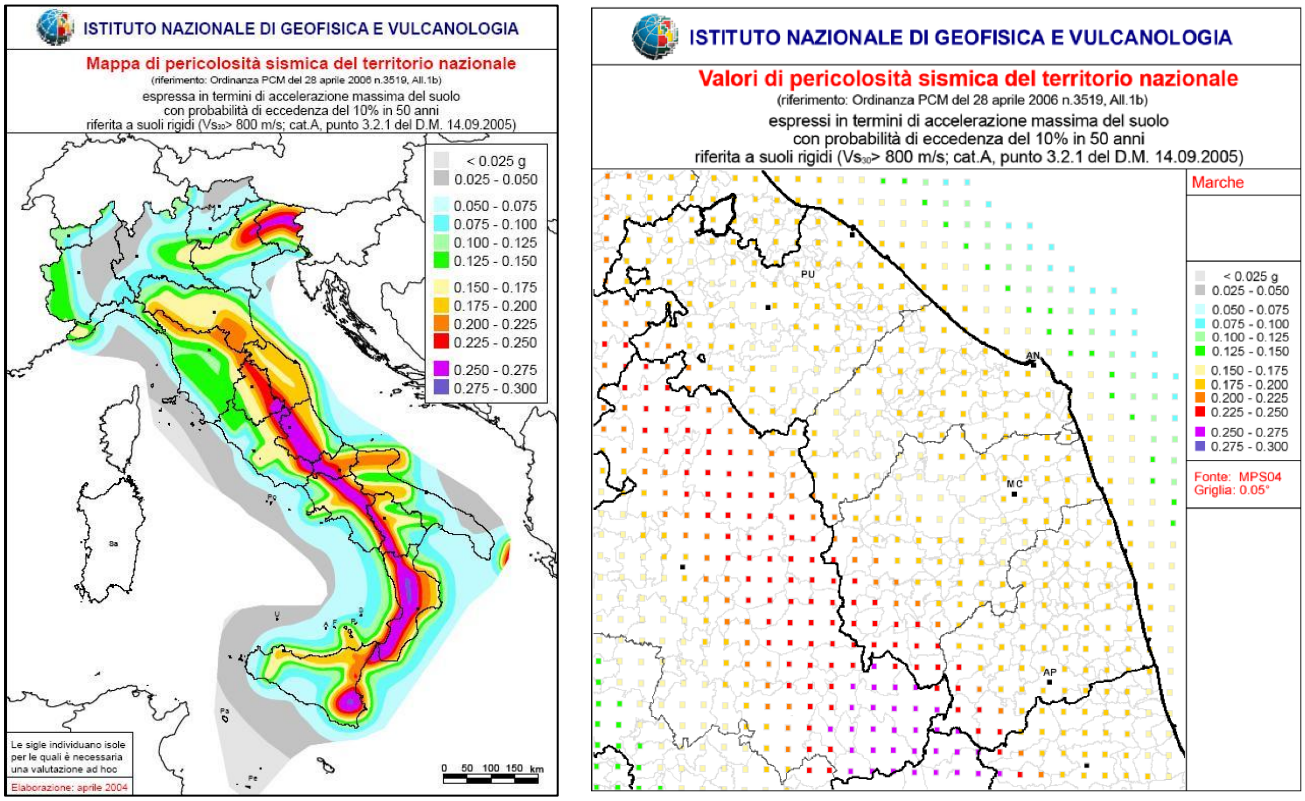


Fig. 9: valori di pericolosità sismica del territorio nazionale, con dettagliata la Regione Marche

In generale secondo tale mappatura nel territorio regionale ci si attendono valori di ag compresi tra 0,175 e 0,200.

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C).

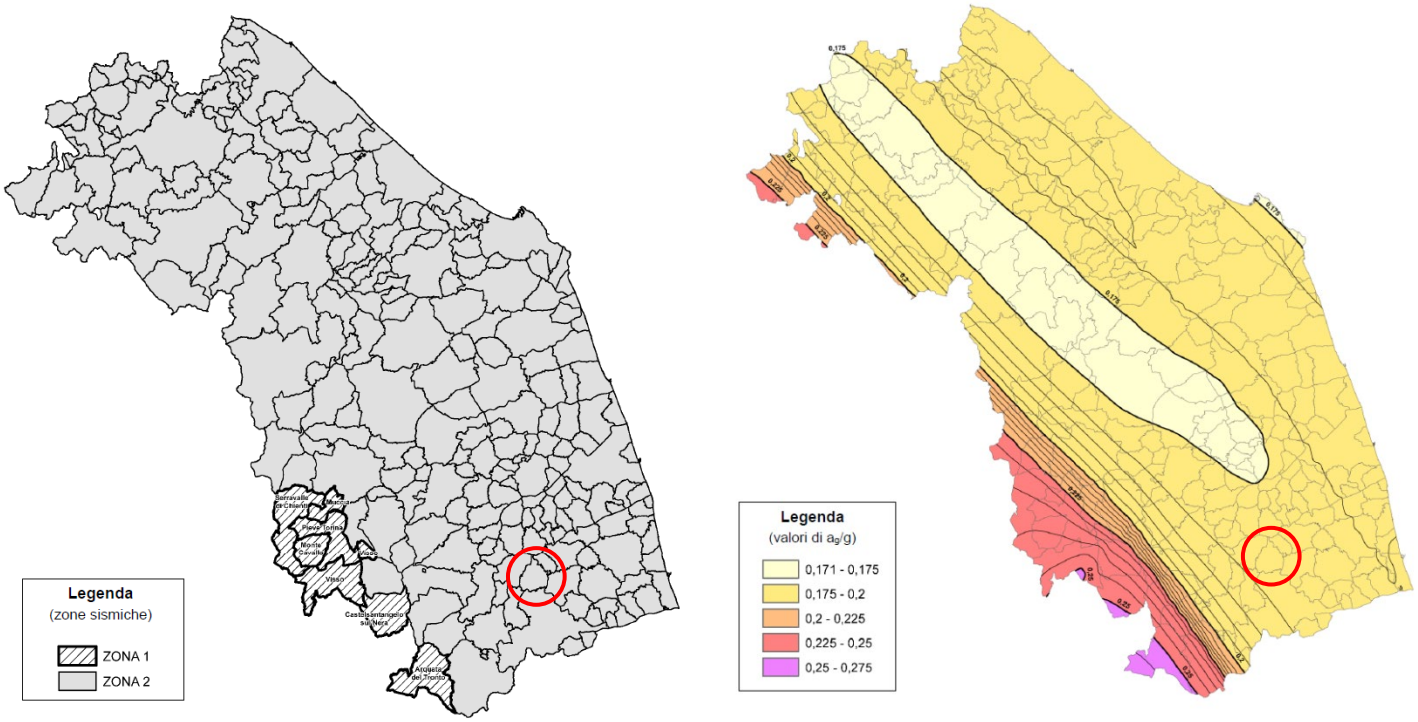


Fig. 10: a sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido (Vs30 >800 m/s).

Secondo tale recente classificazione, ricadono in zona 1 i comuni di Arquata del Tronto (AP), Castelsantangelo sul Nera (MC), Monte Cavallo (MC), Muccia (MC), Pieve Torina (MC), Serravalle di Chienti (MC) e Visso (MC). Tutti i rimanenti comuni ricadono in zona 2.

Sismicità storica e recente

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.1) si evince che il territorio marchigiano può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore.

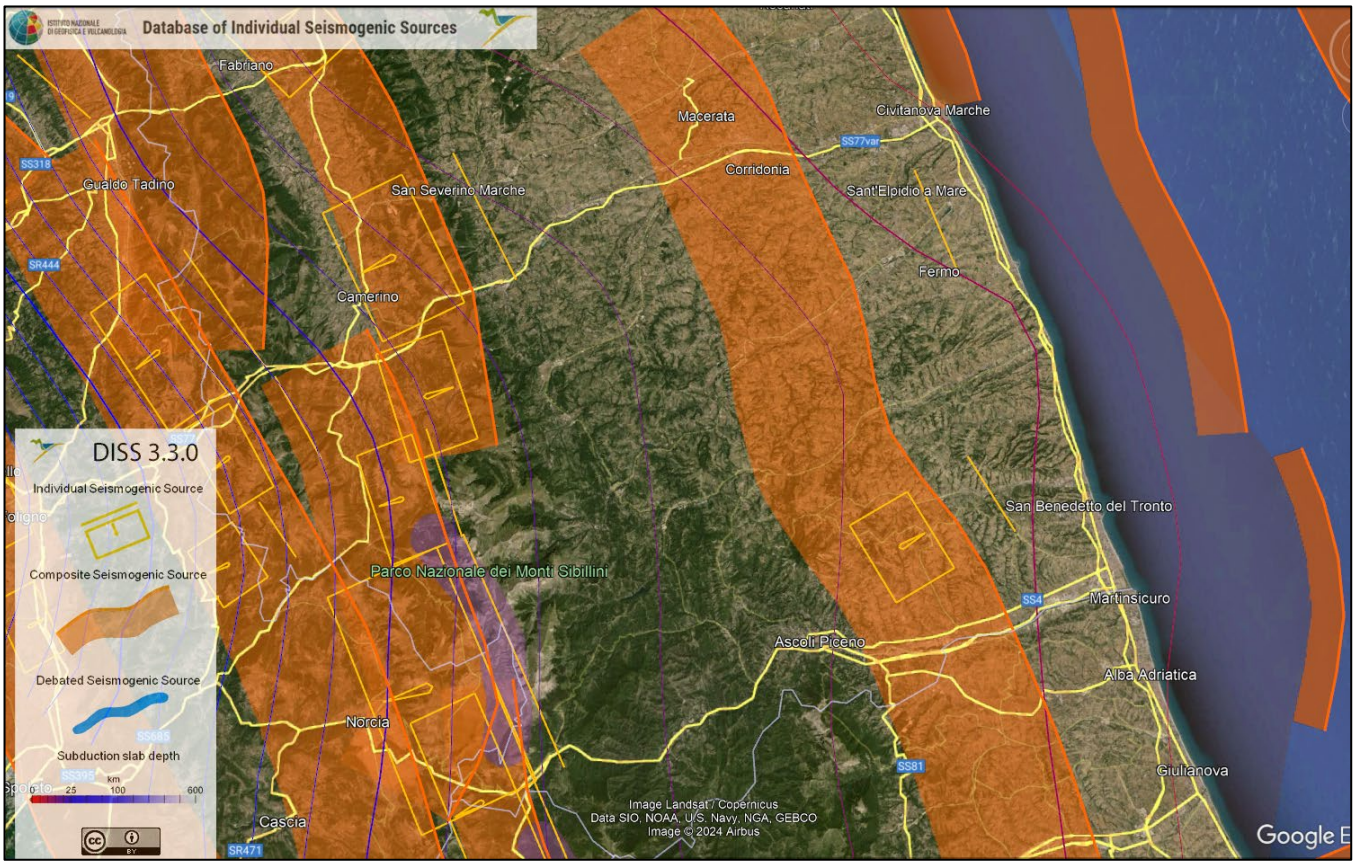


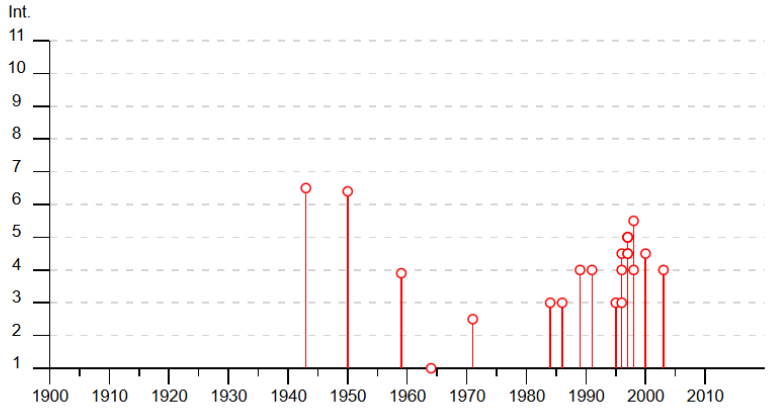
Fig. 11: database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.3.0: https://doi.org/10.13127/diss3.3.0

L'intera dorsale appenninica Umbro - Marchigiana, interessata in passato da scosse sismiche di notevole intensità (magnitudo 5.5 e 5.8) con effetti stimati nell'VIII-IX grado della scala MCS nei comuni di Camerino, Serravalle di Chienti e Fabriano è peraltro sede di sismicità rilevante, pur distribuita in maniera non omogenea.

Il Comune di Rotella ricade in zona sismica 2 e la sua pericolosità sismica di base espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido) vale 0,175 g - 0,20 g (Fig.10).
La sismicità storica del Comune di Rotella è stata ricavata dal database DBMI15 (Stucchi et al., 2007) e associato al catalogo CPTI15 (https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/)
Il database è stato realizzato nell'ambito delle attività del Tema Trasversale Coordinato (TTC) "Banche dati e metodi macrosismici" dell'INGV, con il contributo parziale del Dipartimento della Protezione Civile.
Si riportano schematicamente i dati sulla storia simica del comune di Rotella (Fig.12) per eventi avvenuti tra il 1943 e il 2003.

Rotella

PlaceID	IT_52744
Coordinate (lat, lon)	42.954, 13.561
Comune (ISTAT 2015)	Rotella
Provincia	Ascoli Piceno
Regione	Marche
Numero di eventi riportati	23



Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
6-7	1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67
D	1950	09	05	04	08		Gran Sasso	386	8	5.69
F	1959	01	01	23	58	1	Teramano	46	5	4.33
NF	1964	08	02	10	40		Valnerina	25	6	4.53
2-3	1971	04	02	01	43	5	Valnerina	68	6	4.50
3	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
3	1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
4	1989	09	11	02	46	2	Marche meridionali	60	5	4.04
4	1991	11	12	21	45	5	Ascolano	19	5-6	3.54
3	1995	12	30	15	22	0	Fermano	106	5	4.19
4-5	1996	01	01	12	21	4	Maceratese	91	5-6	4.20
4	1996	01	22	18	37	4	Fermano	76	5	3.96
3	1996	01	22	23	14	0	Maceratese	45	5	3.66
5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4-5	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
5	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4-5	1997	11	09	19	07	3	Valnerina	180		4.87
5-6	1998	03	26	16	26	1	Appennino umbro-marchigiano	409		5.26
4	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
4-5	2000	10	24	07	52	2	Monti Sibillini	65	5	4.11
4	2003	05	25	17	15	1	Ascolano	88	4-5	3.81

Fig. 12: schema sismo storico del comune di Rotella

Il sisma dell'Italia Centrale del 2016

Il 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo 6.0 ha colpito l'Appennino centrale tra i comuni di Norcia e Amatrice, provocando numerose vittime, feriti e senzatetto, con danni su circa 138 comuni tra le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria.
È iniziata dall'agosto 2016 una lunga sequenza sismica, ancora in corso (anno 2023) con successive forti scosse registrate il 26 ottobre (magnitudo 5.9) ed il 30 ottobre (magnitudo 6.5) dello stesso anno. Forti scosse si sono verificate anche il 18 gennaio 2017, in cui in circa 10 ore, si sono registrati 11 eventi con magnitudo superiore a 4.0 (di cui n.4 con magnitudo uguale o superiore a 5.0).
La sequenza interessa una vasta area dell'Appennino centro – settentrionale, compresa a sud-est dalla sequenza del 2009 di L'Aquila e a nord-ovest da quella del 1997 dell'Umbria-Marche.
L'area colpita dalla sequenza sismica è caratterizzata da sistemi di faglia attivi, già descritti nella letteratura geologica pubblicata a partire dagli anni '90 del XX secolo. In particolare, il settore appenninico compreso tra l'area di Campotosto a sud e Colfiorito a nord è interessato da sistemi di faglie con direzione da NW-SE a NNW-SSE, con espressioni superficiali di lunghezza complessiva nell'ordine di 20-30 km, costituiti da segmenti minori di lunghezza pari a 5-10 km. Si ritiene che queste faglie normali costituiscano l'espressione superficiale di sorgenti sismogenetiche potenzialmente in grado di generare terremoti con magnitudo compresa tra 5.5 e 7.0. [Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia Mw=6,5 del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019]. A seguito delle scosse del 2016 sono stati inseriti all'interno del cosiddetto "cratere" sisma n.85 comuni della Regione Marche.
Di seguito viene riportata una mappa riguardante la totalità dei comuni marchigiani nel "cratere sisma 2016".

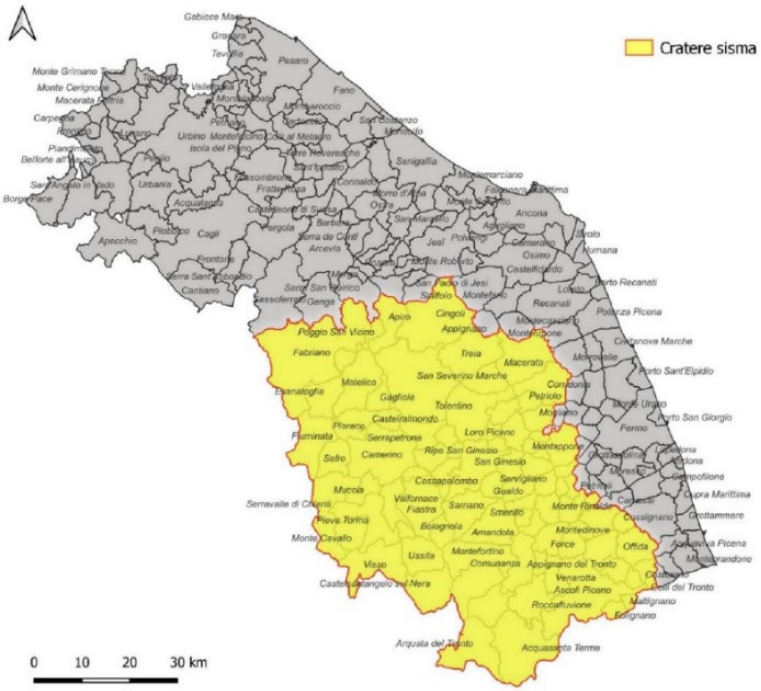


Fig. 13: mappa riguardante i comuni della Regione Marche collocati nel cratere sismico 2016

Il comune di Rotella rientra tra i comuni del "cratere" sisma.

Gli studi di microzonazione sismica

A seguito del terremoto dell'Aquila del 2009 con la legge n. 77/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile" è stato istituito un fondo per la prevenzione del rischio sismico sull'interno territorio nazionale.
Le successive Ordinanze ed i conseguenti provvedimenti attuativi (decreti del Capo del Dipartimento della Protezione civile) hanno assegnato alle Regioni risorse destinate ad azioni di prevenzione del rischio sismico, sia strutturali che non strutturali.
Più in particolare, tra le azioni di prevenzione non strutturale ricadono gli studi di microzonazione sismica (MS) e le analisi della Condizione limite per l'emergenza (CLE).
Gli studi di MS hanno lo scopo di riconoscere, all'interno del territorio, le condizioni locali che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso (condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico) e/o possono produrre deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti…) in caso di terremoto.
Le CLE invece hanno l'obiettivo di verificare che, in caso di forti terremoti, almeno il sistema di gestione dell'emergenza degli insediamenti urbani continui a funzionare.
Complessivamente, in tutti i comuni della Regione Marche, sono state eseguite le Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza e gli studi di Microzonazione Sismica di 1° livello e tutti i Comuni sono dotati di studi di livello 2 o di livello 3, pertanto, tutti in comuni delle Marche, sono state individuate le microzone sismicamente omogenee con associato un parametro sintetico che quantifica i possibili effetti di amplificazione del moto sismico superficiale indotti da locali situazioni litostratigrafiche e morfologiche.

Sono stati realizzati studi di Microzonazione Sismica (di Livello 1 eseguito con ordinanza 4007/12, Livello 2 eseguito con ordinanza 344/16, Livello 3 780/21 e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE).
Per i dettagli relativi agli elaborati degli studi di Microzonazione Sismica si faccia riferimento agli studi effettuati a livello comunale e consultabili presso gli uffici tecnici comunali di Rotella o tramite siti:

- https://qmap-protciv.regione.marche.it/cs/

- https://sisma2016data.it/microzonazione/

Sarà possibile la consultazione cartografica di studi di CLE e MZS attraverso questi canali.
Si riporta di seguito uno stralcio della carta di Microzonazione sismica– Carta delle MOPS – a titolo puramente esemplificativo dello studio di III livello.

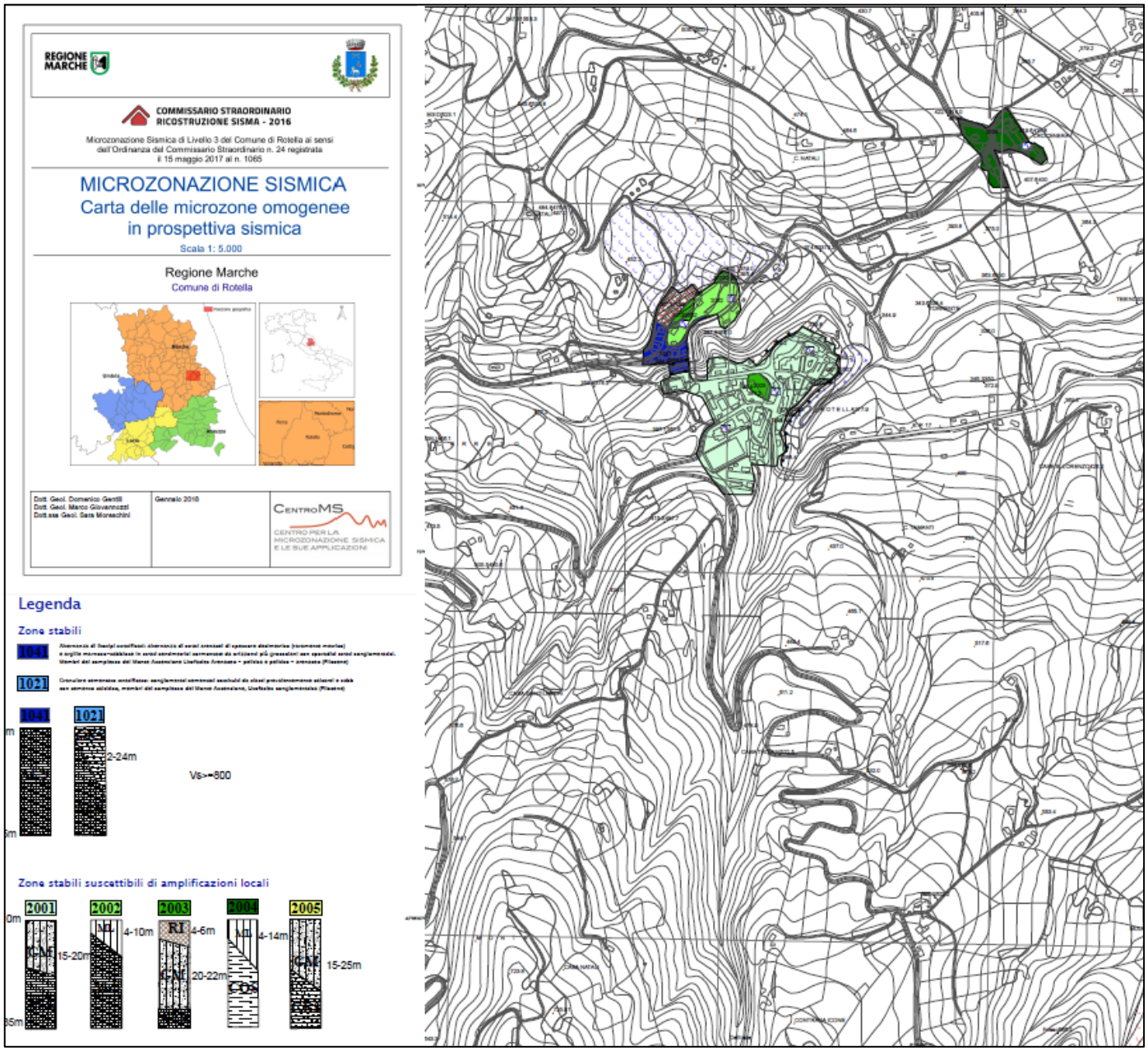


Fig. 15: stralcio carta delle MOPS Tav.2 Sud – MS livello III comune di Rotella

Stima popolazione a rischio sismico

L' INGV ha messo a disposizione le stime del numero di abitanti (e di abitazioni) che nel comune di Rotella potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di valutazioni probabilistiche, dati ricavati dalle osservazioni degli eventi sismici passati e modelli matematici affinati sui dati sismici e osservazioni del passato. Per le stime è stata usata una metodologia che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni.
La valutazione della popolazione coinvolta è stata fatta tenendo in considerazione le stime della popolazione esposta a rischio messa a disposizione da INGV, come in precedenza illustrato, per i due scenari (conservativo e cautelativo).

Rotella	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	32	26	25	84	34	18	11	64
caso cautelativo: 8	78	95	150	324	82	64	71	219

Tab.6: abitanti e abitazioni nelle diverse classi di vulnerabilità

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("*Criteri guida per la realizzazione di tendopoli*". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, …) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab.**
In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.

All'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero all'aperto per una superficie utile complessiva pari a 1.500 mq, corrispondenti a circa 120 persone ospitabili, e aree di ricovero al chiuso per una superficie totale pari a 350 mq, corrispondenti a 140 persone. Si evince come le aree di ricovero siano in grado di accogliere circa 260 persone e quindi tutta la popolazione stimata in caso di evento di intensità VII (84 persone) del caso conservativo; generalmente in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, si preferiranno strutture al chiuso anziché all'aperto. In caso di evento di intensità superiore (VIII) - caso cautelativo - sarà necessario attivare e incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.
Alla luce delle suddette stime, è ritenuto congruo valutare una forbice di valori, tra il metodo conservativo e cautelativo, che si attesta tra circa il 10 ed il 30 per cento della popolazione esposta, rispetto alla popolazione totale per l'area interessata.
In sintesi, per le attività di assistenza alla popolazione, è ragionevole ritenere possibile ospitare in idonee aree e/o strutture per la prima risposta al ricovero, un numero pari a circa il 20 per cento della popolazione totale per l'area interessata, nell'arco di 24/72 ore dall'evento.
Ulteriori posti letto potranno essere con celerità dispiegati su strutture ricettive ed aree di ricovero poste al di fuori delle aree interessate dall'accadimento.

Al presente studio è allegata una cartografia specifica con evidenziato il C.O.C., le infrastrutture principali e di accessibilità, le aree di ammassamento soccorritori, cancelli e ogni altro elemento utile (Tav.4).

Si rimanda alla Tavola 6 relativa alla viabilità in caso di sisma; la stessa viabilità dovrà essere coordinata e valutata anche dal funzionario addetto coadiuvato dal comando di Polizia Locale.

Censimento dei centri storici esposti al rischio sismico

In Italia esiste un patrimonio culturale inestimabile, costituito dall'edificato corrente dei nostri centri storici, che ancora sfugge ad una quantificazione sistematica di consistenza e qualità. Ciò ha indotto il Dipartimento della Protezione Civile a realizzare, in sinergia con il Ministero per i Beni e le Attività culturali un'applicazione web "*Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS*" di rilievo del patrimonio edilizio storico esposto al rischio sismico, da condividere con tutti i livelli di governo del territorio.
La Scheda web Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS nasce come strumento condiviso di indagine per completare ed aggiornare, attraverso una rete nazionale di scambio di informazioni tra diversi livelli di governo territoriale (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province, Enti locali), la banca dati "Atlante dei centri storici esposti a rischio sismico". La banca dati è finalizzata a supportare un modello di analisi del rischio di perdita di "interesse culturale" per i centri storici esposti ad eventi sismici.

In caso di sisma, quindi, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, si dovranno anche andare a considerare i **BENI CULTURALI** appartenenti al territorio comunale.
I beni culturali presenti sul territorio comunale di Rotella sono elencati e visionabili al sito:

- https://catalogo.beniculturali.it/search/City/rotella?paging=true&refineQ=rotella

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio è di fondamentale importanza; si dovranno perciò organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.
Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali importanti beni.

I beni culturali saranno stoccati presso un'area dedicata all'interno dell'attuale Struttura comunale (attualmente biblioteca):

- edificio comunale – Via Piane

3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

La norma di rilievo statale di riferimento del settore è rappresentata dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (di seguito D. Lgs. 152/2006 oppure TUA, acronimo di Testo Unico Ambientale), in particolare la denominata Parte terza nella quale prevede "*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*".
La legge "quadro" statale è stata successivamente integrata dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE, del 23 ottobre 2007, *relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni* − recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D. Lgs. 23/02/2010, n. 49 – "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*".
La parte terza del TUA prevede disposizioni "*volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione*".

A tal fine, in sintesi:

- definisce le attività di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi per il perseguimento delle finalità sopra descritte – da considerare integrative e complementari alle attività poste in essere dal Sistema nazionale di protezione civile;
- stabilisce le competenze in capo a Presidente del Consiglio dei Ministri, Comitati interministeriali, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato−Regioni, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Regioni ed Enti locali;
- individua i c.d. Distretti idrografici (n. 5 peninsulari e n. 2 insulari) quali ambiti di ambiti territoriali di pianificazione e, a tal fine, istituisce le denominate Autorità di bacino distrettuali – ente pubblico non economico operante sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente;
- assegna al Piano di Bacino distrettuale (PdB) il compito di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo – in particolare individua nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo stralcio funzionale del più ampio PdB, rivolto alla prevenzione alla tutela dal rischio idrogeologico;
- al capo III disciplina i programmi di intervento rivolti all'attuazione del Piano di bacino− PAI.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Gestione Rischio Alluvione (PGRA)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta lo stralcio funzione del più ampio Piano di bacino riservato al settore in oggetto e, per espressa previsione di legge (cfr. art. 67 TUA e dapprima art. 17 L. n. 189/1989), contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.
Indicazioni per la sua elaborazione sono state emanate, da ultimo, con il DPCM 29 settembre 1998

recante "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto−legge 11 giugno 1998, n. 180*".
Il suo mandato è relativo alla prevenzione del rischio e, in linea generale, prevede una serie di azioni rivolte a perseguire obiettivi inerenti a:

- individuare e perimetrare tutte le aree a pericolosità idrogeologica (P1 > P4);
- associare a ciascun perimetro un livello di rischio (R1 > R4);
- limitare l'aggravamento dello stato attuale, sia di pericolosità, sia di rischio;
- individuare le trasformazioni territoriali ritenute ammissibili in rapporto alle pericolosità rilevate;
- attivare azioni di riduzione o mitigazione del rischio e della pericolosità.

I tematismi tipici del PAI sono rappresentati:

- dalle aree a rischio idraulico (n.d.r. il solo fluviale) ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione;
- dalle aree a rischio di frana e valanga graduate su più livelli di rischio e su più livelli di pericolosità.

Il processo di redazione e formazione di tali piani, già previsto nella legge quadro all'epoca vigente (n. 183 del 1989) ha subito una drastica accelerazione lo scorso secolo, alla fine degli anni '90, con l'emanazione dei c.d. decreti "Sarno" (decreto−legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267) e "Soverato" (decreto−legge 12 ottobre 2000, n. 279 convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365).
Ad esito di tale "stagione" di pianificazione tutto il territorio regionale è risultato essere interessato dai seguenti strumenti:

- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006;
- PAI del bacino idrografico Marecchia−Conca (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004;
- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008;
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004.

Si evidenzia che, come già descritto nei paragrafi precedenti ("2.3 – Inquadramento Idrografico"), il comune di Rotella rientra nell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale – Regione Marche (ITR111) e Tronto (ITI028).
Il territorio del comune di Rotella rientra nello specifico nel Bacino del Tesino, nel Bacino del Tronto e nel Bacino dell'Aso. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico

interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tavole n. 2A e 2B). Le cartografie visionate corrispondono alle tavole: TavolaRI_73a, TavolaRI_73b, TavolaRI_73c, TavolaRI_73d in scala 1:10.000, parte integrante della Tavola Quadro di Unione RI "Cartografia del Piano per l'assetto idrogeologico Marche" e la tavola 10_05 (Sezione n° 326070) e tavola 10_06 (Sezione n° 326080) in scala 1:10.000, parte integrante della TAV.10 "Carta del dissesto e delle aree sondabili (da 1 a 49)" del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Tronto.

La direttiva 2007/60/CE (c.d. direttiva alluvioni) declina in dettaglio la tematica del rischio di alluvioni ed individua quale strumento di perseguimento delle proprie finalità ed obiettivi lo strumento del **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).**

Cartografia P.G.R.A.
RISCHIO_dlg49_IICICLO_ITR111_**tav_78 R_rev01**

Per le alluvioni quindi, si può considerare che i due strumenti (PAI e PGRA) sono tra loro fortemente interrelati al punto tale che per poter compiutamente svolgere i loro compiti, rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) e alla definizione, selezione e realizzazione degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio (PGRA), è stato necessario esaminarli e considerarli entrambi.

Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I., aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022, GU 10 maggio 2022, BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022 e Aggiornamento del Decreto Segretariale 153/2023 dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio. In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.
Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza dove necessari; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

3.2.1 Rischio gravitativo – frane

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. e I.F.F.I. è possibile constatare che la superficie comunale di Rotella risulta caratterizzata da diversi movimenti gravitativi.
Gran parte dei movimenti gravitativi cartografati presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.
All'interno del territorio comunale di Rotella, attraverso la consultazione del P.A.I. sono state individuate diverse aree esposte a maggior rischio idrogeologico, per le quali sono state elaborate delle procedure di emergenza specifiche (Tab. 7):

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio
F-29-0255	TESINO	P3 – R3
F-29-0257	TESINO	P3 – R3
F-29-0287	TESINO	P4 – R4
F-29-0277	TESINO	P3 – R3
F-29-0268	TESINO	P3 – R3
F-29-0261	TESINO	P2 – R3
F-29-0280	TESINO	P3 – R3
F-29-0263	TESINO	P3 – R3

Tab. 7: caratteristiche delle frane a maggior rilevanza (Rischio elevato/molto elevato)

Nel presente studio si andranno ad analizzare le frane con le perimetrazioni, tipologie e gradi di rischio allo stato attuale.

Aree F – 29 – 0255; F-29-0257

- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

I dissesti in esame sono caratterizzati da un fenomeno franoso di tipo colamento lento definiti a rischio e pericolosità elevate (P3-R3) nell'ambito del PAI Regione Marche.
La frana con codice (F-29-0255) ha un'estensione di circa 17,37 ha, coinvolge direttamente due tratti stradali e diverse abitazioni.
Questa situazione non prevederà redazione di uno specifico piano di evacuazione, in quanto il numero delle abitazioni coinvolte è limitato. La popolazione provvederà ad allontanarsi allo scatenarsi dell'evento e verrà immediatamente soccorsa dagli organi competenti. Sarà comunque prevista l'interdizione/chiusura del traffico nella zona.

- Zone da sottoporre a interdizione di circolazione

Il piano prevede la modalità di traffico chiuso/interdetto in:

- Tratto S.P. 234 "*Croce Rossa*"
- Tratto S.P. 17 "*Castignanese*"

– Zone da sottoporre a regolamentazione di circolazione

Il piano prevede la modalità di traffico regolamentato in:

- Tratto S.P. 234 "*Croce Rossa*" dall'incrocio con C.da Laura

Le strade rappresentano vie di comunicazione abbastanza importanti per raggiungere il capoluogo, la Val d'Aso e i comuni limitrofi. In caso di regolamentazione del traffico, lo stesso potrà essere raggiunto con varie vie di comunicazione alternative (C.da Colle).

La frana con codice (F-29-0257) ha un'estensione di circa 18,11 ha, coinvolge un tratto di strada provinciale, un numero limitato di abitazioni e alcune strutture di una Società Agricola (Stalla Sociale).
Anche in questo caso non sarà prevista la redazione di uno specifico piano di evacuazione, in quanto il numero delle abitazioni coinvolte è limitato e la stessa Azienda Agricola ha l'obbligo di avere procedure di emergenza ed evacuzione. La popolazione provvederà ad allontanarsi allo scatenarsi dell'evento e verrà immediatamente soccorsa dagli organi competenti. Sarà comunque prevista l'interdizione/chiusura del traffico nella zona.

– Zone da sottoporre a interdizione di circolazione

Il piano prevede la modalità di traffico chiuso/interdetto in:

- Tratto S.P. 17 "*Castignanese*"
- Tratto C.da Colle

- Zone da sottoporre a regolamentazione di circolazione

Il piano prevede la modalità di traffico regolamentato in:

- Tratto C.da Colle
- Tratto Via Valle

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/A allegata alla presente relazione.

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata

specificatamente un'Area di Primo Soccorso, in quanto sarà sufficiente che la popolazione coinvolta, di modesto numero, si allontani dall'area in frana, posizionandosi in un luogo non coinvolto dal fenomeno.

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-29-0287

- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

L'area in questione è ubicata a ridosso dell'abitato del Capoluogo. Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di crollo/ribaltamento con Pericolosità Molto Elevata e Rischio molto elevato (P4 – R4) nell'ambito del P.A.I. Regione Marche. Il fenomeno coinvolge la parte perimetrale della Circonvallazione Est (Via Luigi Dari) e la parte di versante in sinistra idrografica del Torrente Oste. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/A) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Via Luigi Dari - " *Circonvallazione Est"*

Non sarà prevista la modalità di traffico regolamentato. Per la cartografia a riguardo consultare la Tav.5/A.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/A allegata alla presente relazione.

- Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Il fenomeno non prevederà un piano di evacuazione e accoglienza della popolazione interessata in quanto non coinvolge abitazioni civili che potrebbero essere compromesse gravemente dall'evento.

- Area di Primo Soccorso

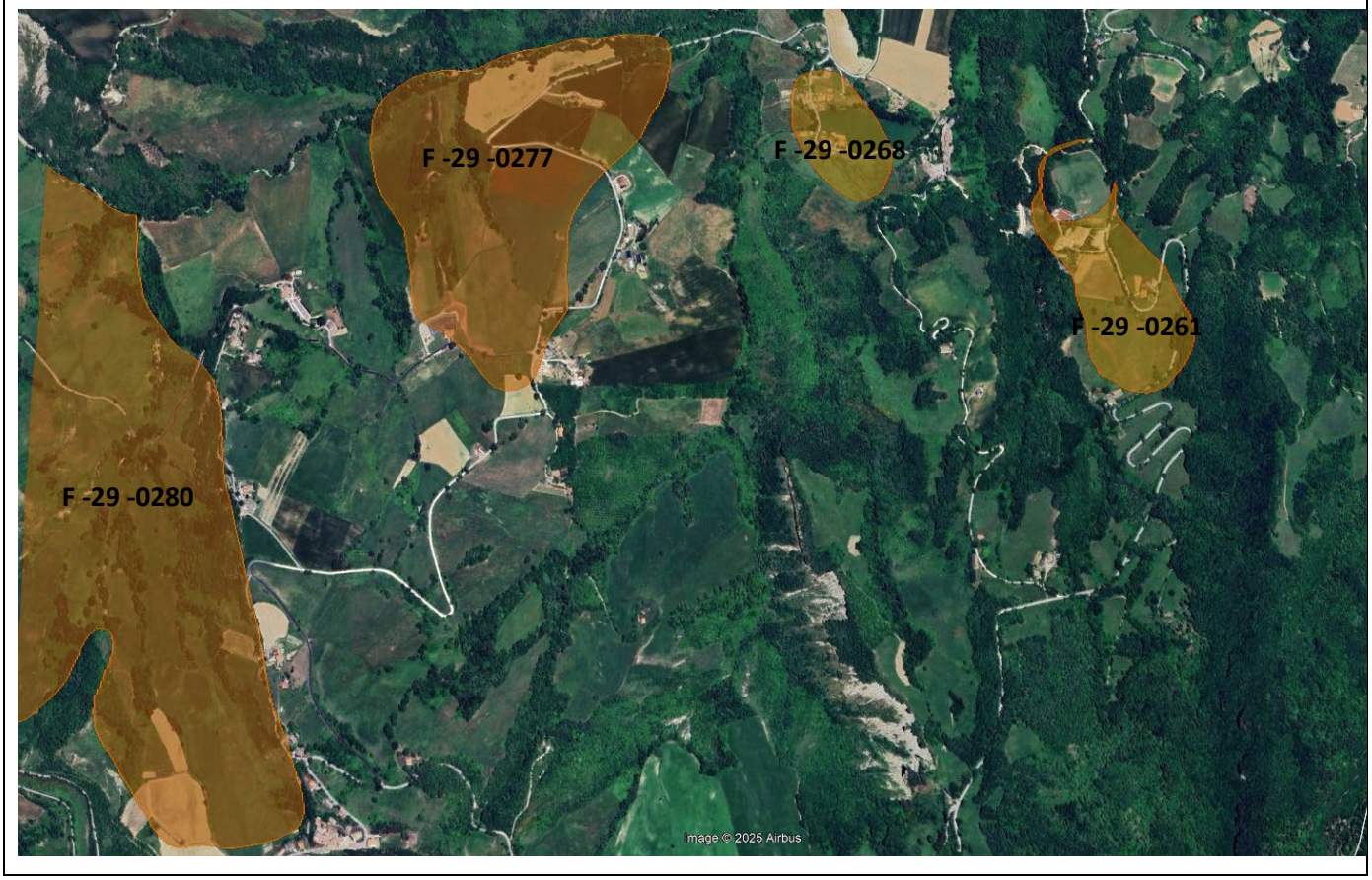
L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un'Area di Primo Soccorso, in quanto il fenomeno non coinvolge abitazioni civili.

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Allo stato attuale sono in atto lavori di messa in sicurezza del versante con opere di consolidamento tra Via Luigi Dari e Piazza Garibaldi. Il Comune e la Protezione Civile regionale mantengono attivo il monitoraggio dei "precursori" (lesioni su edifici) specialmente durante le allerte meteo.

Area F-29-0280; F-29-0277; F-29-0268; F-29-0261



- <u>Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto</u>

L'area in questione è ubicata nella porzione sud occidentale rispetto al Capoluogo, tra la frazione di Poggio Canoso e Loc. Osteria. Si tratta di una serie di fenomeni franosi con tipologia di colamento lento dichiarate tutte a Pericolosità e Rischio elevati (P3-R3) nell'ambito del P.A.I. del bacino del Fiume Tesino.

Il dissesto catalogato come F-29-0280 si trova a cavallo tra il comune di Rotella e il limitrofo comune di Force e presenta un'estensione totale pari a circa 149,8 ha.
In caso di attivazione della frana verranno coinvolte per la quasi totalità superfici vegetazionali, oltre a un breve tratto di strada di collegamento al comune vicino.

- <u>Zone da sottoporre a divieto di circolazione</u>

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti interessati dall'evento:

- Tratto Contrada Caniette
- Tratto S.P. 14 – collegamento Fraz. Castel di Croce

- Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per atterraggio elicotteri.
Il fenomeno non prevederà un piano di evacuazione e accoglienza della popolazione interessata in quanto non coinvolge abitazioni civili che potrebbero essere compromesse gravemente dall'evento.

- Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un'Area di Primo Soccorso, in quanto il fenomeno non coinvolge abitazioni civili.

Il dissesto catalogato come F-29-0277 si trova tra le frazioni di Castel di Croce e Poggio Canoso e presenta un'estensione totale pari a circa 47.89 ha.
La dinamica di versante interessa prevalentemente una matrice di terreni a vocazione agricola. Il movimento franoso, pur manifestandosi con un fronte esteso, non minaccia direttamente abitazioni e centri abitati. Tuttavia ha un impatto critico sulla logistica stradale in quanto coinvolge in modo diretto il tracciato della sede stradale di collegamento con la Località di Osteria. Inoltre viene coinvolta anche una porzione di un'azienda vinicola.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti interessati dall'evento:

- Tratto Contrada Cimitero
- Tratto Contrada Poggio Canosa

Sebbene il corpo principale della frana non investa direttamente abitazioni, si delinea una situazione di isolamento logistico e rischio potenziale che rende necessaria un'evacuazione cautelativa. Gli edifici in questione si trovano difatti incuneati geograficamente tra due fronti critici della frana. Questa configurazione "a tenaglia" trasforma l'area abitata in una zona interclusa, priva di vie di fuga sicure per i soccorsi e stessi abitanti. Pertanto nonostante l'integrità fisica delle abitazioni sia preservata, in caso di attivazione si imporrà l'allontanamento dei residenti fino al ripristino delle condizioni minime di sicurezza.

- Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione è stata individuata specificatamente un'Area di Attesa nella quale la popolazione confluirà autonomamente o con l'ausilio delle autorità locali.

Denominazione Area Attesa
Area attesa_05 - Piazza Eugenio Montale

L'area, poiché lontana dalla zona in dissesto, verrà raggiunta tramite mezzi autonomi o con l'ausilio di mezzi comunali.

Il dissesto catalogato come F-29-0268 si trova tra le frazioni di Castel di Croce e Poggio Canoso e presenta un'estensione totale pari a circa 6.86 ha. Coinvolge l'intero abitato di Osteria e pertanto si prevederà la chiusura della strada di attraversamento e ingresso alla località che l'evacuazione dell'area coinvolta.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti interessati dall'evento:

- Tratto Contrada San Francesco dallo svincolo Via Cimitero

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione è stata individuata specificatamente un'Area di Attesa nella quale la popolazione confluirà autonomamente o con l'ausilio delle autorità locali.

Denominazione Area Attesa
Area attesa_05 - Piazza Eugenio Montale

L'area, poiché lontana dalla zona in dissesto, verrà raggiunta tramite mezzi autonomi o con l'ausilio di mezzi comunali.

Il dissesto catalogato come F-29-0261 si trova in una zona immediatamente ad est della frazione di Poggio Canoso e presenta un'estensione totale pari a circa 7.25 ha. Il movimento coinvolge una struttura - Eremo di San Francesco, un numero limitato di abitazioni e un tratto di strada Provinciale n.24 "dell'Ascensione".

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto interessato dall'evento:

- Tratto S.P. n.24 "dell'Ascensione"

Il piano prevede la circolazione regolamentata per il tratto:

- Tratto incrocio S.P. n.21 “dell’Ascensione” - S.P. 14 “ Castel di Croce”

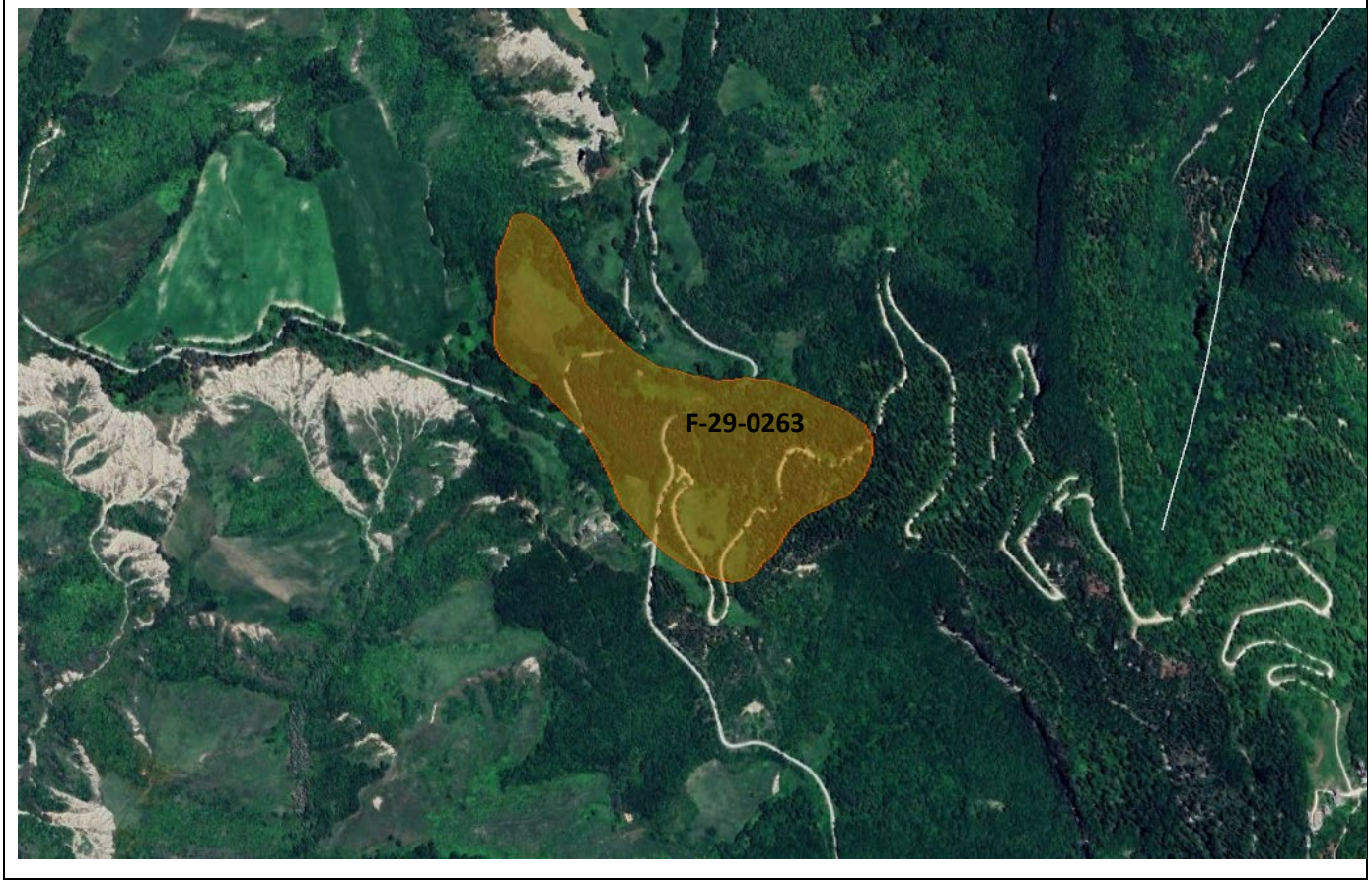
– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli,* allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 5/B allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-29-0263



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in esame è un movimento franoso di scivolamento/ colamento di Pericolosità e Rischio definiti elevati nell'ambito del P.A.I. con un'estensione pari a circa 17 ha. Il fenomeno franoso non coinvolge abitazioni, ma unicamente tratti di strada. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/B) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.p. 14 " Castel di Croce"
- S.P. 24 "dell'Ascensione"

La strada interdetta al traffico rappresenta un'arteria importante e strategica per raggiungere il Monte dell'ascensione. In questa zona si trova un'infrastruttura tecnologica fondamentale non solo per la zona, ma per l'intera regione e parte del versante adriatico. E'difatti uno dei nodi strategici della rete di telecomunicazioni italiana, ponte naturale tra Appennino e mare. Qui si trovano i principali ripetitori RAI e ospita celle per la telefonia mobile, ponti radio per il soccorso e stazioni meteorologiche. e, in caso di chiusura del tratto, non sarà prevista una viabilità alternativa.
Se la strada di accesso al Monte Ascensione venisse bloccata, i problemi logistici sarebbero rilevanti e

toccherebbero diversi ambiti, dalla sicurezza pubblica alla vita quotidiana dei residenti.
Essendo la vetta un hub di telecomunicazioni, il blocco stradale impedirebbe ai tecnici di raggiungere gli impianti facilmente e celermente. Per tale motivo, pur non essendo direttamente coinvolta una sede urbana, la situazione deve essere particolarmente attenzionata.
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità della strada, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Non vengono coinvolte direttamente abitazioni civili, pertanto non è previsto un piano di evacuazione della popolazione, né l'identificazione di una specifica Area di Attesa collegata all'evento.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/B allegata alla presente relazione.

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

3.2.2 Rischio idraulico – Alluvioni

Nel territorio comunale di Rotella è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili 3 sistemi:
1) il sistema costituito dal Fiume principale Tesino e Aso;
2) il sistema costituito dai fossi e rii minori.
Il pericolo di esondazione nelle aree circostanti il Fiume Tesino, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, risulta accentuato anche dalla presenza di corsi d'acqua laterali in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato.
Con la DETERMINA DIRIGENZIALE AREA ADS n.31 del 29.11.2021 "*Strato cartografico relativo alla pericolosità e al rischio idrogeologico rappresentato dai PAI vigenti sul territorio del Distretto Appennino Centrale*" si è determinata la Perimetrazione delle aree caratterizzate da rischio geomorfologico mappate in ambito P.A.I. vigenti sull'ambito del Distretto A. C. aggiornate alla data del 29/11/21 a seguito di varianti successive.
Nel presente studio sono state considerate le aree a rischio idraulico elevato (E3) e molto elevato (E4) riferite cioè a territori inondabili da piene fluviali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno pari a 100 e 30/50 anni.

ID AREA ESONDABILE	RISCHIO	CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO
E-25-0026	E3	Ri73_d – P.A.I. Marche

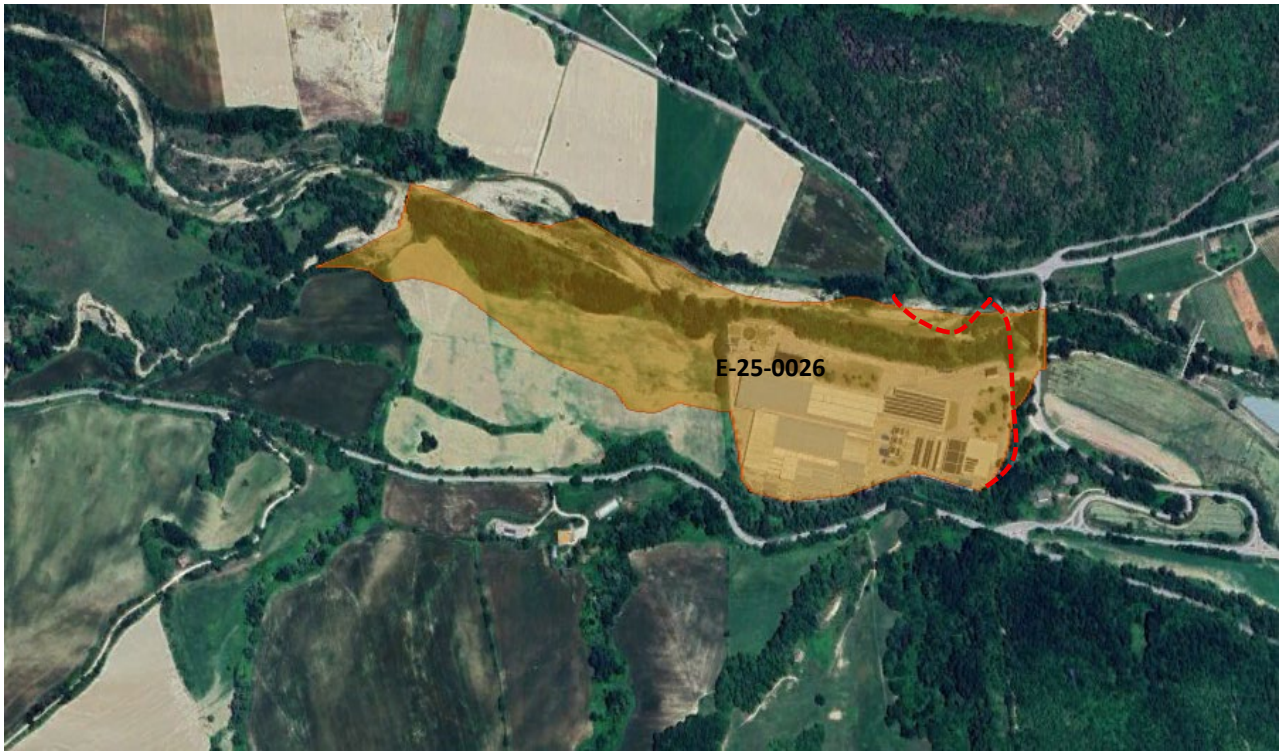
Per quanto riguarda la cartografia **P.G.R.A.**, le aree rientrano nelle cartografie:

UNIT OF MANAGEMENT	TAVOLE P.G.R.A.
ITR111	78 R (Aso)
ITR111	79 R (Tesino)

Le principali criticità presenti nel bacino del torrente Aso riguardano il tratto corrispondente alla località Valdaso dove è evidenziato un pericolo di allagamento dell'area produttiva situata in sponda destra.
Gli stralci delle cartografie P.A.I. sono presenti all'interno della sezione Tav_02.
Dalle tavole del P.A.I. e del P.G.R.A. si evidenziano le aree che presentano delle criticità riguardanti il Rischio Alluvione. Tali aree coinvolgono esclusivamente le aree spondali del Fiume Aso.
All'interno delle aree a maggior criticità non sono presenti istituti scolastici, strutture sensibili, strategici e/o impianti nell'area industriale che rispondono alla direttiva IED (Industrial Emission Directive - impianti industriali con un forte potenziale di inquinamento).

Nelle seguenti pagine si riportano rispettivamente le perimetrazioni delle Aree a Rischio Elevato e Molto elevato, definite comunque in maniera più dettagliata nell'apposita cartografia allegata al presente studio (Tavola 5/C).

Aree E-25-0026



– <u>Zone da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico</u>

Da cartografia P.A.I. risulta che le aree alluvionabili coinvolgono realtà agroindustriali ubicate a ridosso dell'alveo specializzate nella lavorazione e surgelazione di prodotti ortofrutticoli e un tratto di sede stradale, coinvolgente anche un ponte di attraversamento "Ponte di Montelparo" comunque di non competenza del comune di Rotella. Tale fenomeno dunque andrebbe fondamentalmente a coinvolgere la zona industriale, con infrastrutture e insediamenti produttivi che andrebbero a subire diversi danni.

Ogni impianto industriale presente nella zona dispone di un proprio piano di evacuazione a cui il personale, impiegato e non, all'interno dell'azienda deve far riferimento in caso di calamità.

Dovranno necessariamente essere monitorati ed eventualmente chiusi tutti gli attraversamenti sul Fiume Aso quali:

- Ponte di collegamento S.P. 103 "*Montelparo-Valdaso"*

Il traffico regolamentato, invece, sarà previsto, in maniera del tutto cautelativa:

- tratto stradale S.P.92"*Valdaso"*

Per dettagli – ubicazione dei cancelli - consultare la Tavola 5/C in calce alla relazione.

3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI

3.3.1 Neve

L'emergenza neve è dovuta a quelle situazioni in cui si hanno precipitazioni nevose che possono causare l'isolamento di centri abitati o che, comunque, determinano disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
- costituzione delle squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (**http://www.protezionecivile.marche.it/**--> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.
Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del comune e del parco mezzi. In caso di necessità è prevista la collaborazione di ditte private selezionate, a cadenza annuale, tramite bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve.
I mezzi comunali e le ditte aggiudicatarie del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze.
Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento ai comuni limitrofi, tutte di competenza della provincia di Ascoli

Piceno, oltre che alle strade comunali di competenza del Comune di Rotella.
Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Si fa presente che per tale tipologia di rischio gli adempimenti dell'amministrazione comunale sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, Allegato n.6- nella sezione "Modelli di Intervento - Rischio Neve".
L' Elenco dei mezzi comunali redatto e continuamente aggiornato dal funzionario comunale, è presente e dovrà essere continuamente aggiornato in Allegato n.5.

3.3.2 Temporali

Con il termine "precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale" si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.
Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.
Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.
In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.
Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

Trattasi di medie climatologiche di n.1 stazione di misura presente nel territorio comunale. La tabella è stata calcolata prendendo in considerazione i valori pluviometrici risultanti presso la stazione "Rotella".

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Rotella	888.4	236.6	166.6	228.4	256,8

Tab.8: valori medi totali annui delle precipitazioni (mm)

E' attivo in rete dal 16 giugno 2023 il nuovo sito www.allertameteo.regione.marche.it **attraverso il quale la Regione Marche ha contribuito al potenziamento e diffusione delle informazioni sulle allerte meteo.**

In tale ambito si consiglia massima prudenza anche nei lavori di sgombero successivi ad un temporale: eventuali rami degli alberi spezzati, caduta di massi, detriti o altri oggetti.

Nel maggio del 2020 altri eventi temporaleschi hanno interessato la provincia di Ascoli Piceno con intensità ragguardevoli, 25mm/15min a Rotella con associata grandine.

3.3.3 Vento

Nella Regione Marche, i due principali scenari meteorologici che favoriscono l'attivazione di forti venti con potenziale impatto sul territorio (in particolare alberature, edifici e incolumità pubblica) sono associati a: flussi sud-occidentali (Garbino) e flussi nord-orientali (Bora).
Il **Garbino** è un vento di caduta (catabatico) generato da un flusso sud-occidentale. Dopo aver superato la dorsale appenninica, scende verso il versante adriatico, aumentando la sua velocità e temperatura per compressione adiabatica. Di conseguenza il territorio è interessato da improvvise e violente raffiche di vento e da un repentino rialzo delle temperature. Nelle Marche si raggiungono raffiche oltre *Tempesta violenta* sulle creste appenniniche e fino a *Burrasca forte* sulle zone collinari e costiere. Il Garbino è molto frequente e si può presentare in tutti i periodi dell'anno, essendo guidato dalle perturbazioni atlantiche che transitano nel Mediterraneo. Tuttavia i periodi più favorevoli per gli episodi più intensi sono l'autunno e la primavera.
La **Bora** è uno dei venti più noti e impetuosi d'Italia e del Mediterraneo, simbolo in particolare di Trieste e dell'Adriatico. Soffia generalmente dai quadranti Nord-Est (NE) o Est-Nord-Est (ENE). Anche la Bora è un vento di caduta dalle Alpi Dinariche verso il mare Adriatico ed è generato dal movimento di una massa d'aria proveniente dai Balcani, sospinta dall'azione combinata di una depressione con minimo sul basso Adriatico e da un'espansione anticiclonica dall'Europa centrale verso i Balcani. Nelle Marche si raggiungono raffiche fino a *Burrasca Forte/Tempesta* in mare, sulle fasce costiere/basso-collinari e alto-collinari e montane. La Bora è meno frequente del Garbino e generalmente si manifesta nel periodo invernale a seguito degli ingressi d'aria fredda sulle regioni balcaniche e adriatiche.

Oltre a queste situazioni sinottiche il pericolo vento è associato al *downburst* generato dai temporali più intensi. Il downburst si genera quando la colonna d'aria fredda discendente all'interno di una nube temporalesca (cumulonembo) entra in contatto con il terreno e si diffonde in tutte le direzioni generando un fronte di raffiche, ovvero una linea di venti rafficati in grado di raggiungere 100km/h (*Tempesta/Tempesta violenta*). Questo tipo vento si manifesta nella stagione dei temporali che va dalla primavera all'inizio dell'autunno.
A seguito della ricezione di un allertamento concernente il rischio vento, si andranno ad adottare gli interventi di mitigazione del rischio e le **opportune ordinanze di interdizione di particolari zone:**

- parchi alberati, gru a torre, ponteggi, cimiteri, ponti (per mezzi telonati o camper/caravan).

Tali attività dovranno essere valutate in base alla situazione contingente sul territorio. Inoltre predisporranno le misure necessarie alla eventuale attivazione del personale e delle risorse per il pronto intervento.

Per questa tipologia di rischio si riportano come utile base di lavoro per le Amministrazioni comunali le "*Linee guida per la gestione del rischio vento per le alberature urbane*" redatte da ANCI e disponibili al seguente link:

https://www.anci.it/wp-content/uploads/ANCI_Linee-guida-gestione-alberature-eventi-vento-21-nov-2024.pdf

3.3.4 Ondate di calore

Le ondate di calore sono definite come periodi (giornate consecutive) caratterizzati da temperature molto elevate rispetto ai normali valori climatologici. Associate tipicamente alla presenza di strutture anticicloniche subtropicali, possono caratterizzarsi anche per la presenza di elevati tassi di umidità e di ozono nei bassi strati e forte irraggiamento solare.

Le ondate di calore possono determinare gravi conseguenze a livello sociale, causando notevoli danni di carattere ambientale, industriale ed economico. Molto importanti sono anche gli impatti a livello sanitario, dal momento che i periodi prolungati di caldo intenso sono associati ad un aumento dei ricoveri per malattie cardiovascolari e respiratorie, a condizioni di stress da calore e ad altre patologie legate al caldo; ne consegue un aumento significativo della mortalità, specie tra i soggetti fragili.

Numerosi studi hanno rilevato un aumento della frequenza, della durata e della intensità delle ondate di calore negli ultimi decenni, sia a livello continentale che a livello locale, e simulazioni modellistiche confermano questo trend anche per i decenni a venire.

Sul portale "Allerta Meteo Marche" è prevista una specifica sezione relativa alle ondate di calore (https://allertameteo.regione.marche.it/calore): questa tipologia di rischio, ed in particolare gli effetti a livello sanitario, viene descritta all'interno di bollettini facendo uso di una scala a quattro livelli basata su valori soglia di temperatura percepita. I bollettini vengono emessi quotidianamente nel periodo estivo (indicativamente 15 giugno-15 settembre).

Inoltre, dal 2012, il Sistema nazionale di previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla popolazione, coordinato dal Ministero della Salute, elabora dei bollettini per 27 città, tra le quali Ancona, con previsioni a 24, 48 e 72 ore. I bollettini sono disponibili al link: https://www.salute.gov.it/new/it/tema/ondate-di-calore/bollettini-sulle-ondate-di-calore-0/ e all'interno della app "Caldo e Salute"; vengono emessi quotidianamente dal lunedì al venerdì, nel periodo che va da maggio a settembre.

A seguito dell'emissione dei bollettini, è fondamentale l'informazione alla popolazione sulle norme di comportamento, in particolare in condizioni di Livello 2 – arancione o Livello 3 – rosso. Pertanto il Comune adotterà i canali di informazione disponibili e che riterrà più opportuni, riportando norme e buone pratiche in linea con quanto indicato dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile al sito: https://rischi.protezionecivile.it/it/meteo-idro/sei-preparato/ e riportate anche nell'Allegato 1 al presente lavoro.

Sono fermi gli eventuali comunicati provenienti dal Ministero della Salute e dal Servizio Sanitario Regionale in occasione di eventi particolarmente persistenti, nonché le misure di prevenzione e protezione che si intenderà mettere in atto in raccordo con le Strutture competenti.

3.4 DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.
Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.
Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.
Ai fini delle attività di protezione civile la problematica interessa soprattutto l'approvvigionamento idropotabile per le potenziali conseguenze sulle attività economiche, su alcune infrastrutture strategiche e sulla popolazione, per le implicazioni igienico-sanitarie.
Nel comune di Rotella, come già detto in precedenza, il Servizio Idrico Integrato è regolato dall' Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale "A.A.T.O. 5 Marche sud – Ascoli Piceno e Fermo".
La gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata al gestore Ciip S.p.A.
Nel comune di Rotella le fonti di prelievo sono relative principalmente all'utilizzo di sorgenti presenti nelle zone montane, integrate con campi pozzi presenti nelle pianure alluvionali e in altri acquiferi, utilizzati come integrazione o soccorso in caso di siccità o di maggiori fabbisogni.
Il gestore, Ciip S.p.A. dispone di una procedura (P24) di Gestione dell'Emergenza Idrica che prevede vari livelli di attivazione (codice verde, codice giallo, codice arancio, codice rosso – primo e secondo stadio), in funzione delle portate disponibili alle sorgenti, dell'andamento delle precipitazioni, delle temperature e dei fabbisogni.
Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso da alcuni anni una serie di azioni da parte del gestore, consistenti nella ricerca di nuove fonti di prelievo o il potenziamento delle esistenti, investimenti per ridurre le perdite delle reti e individuare con tempestività le perdite nonché le azioni di comunicazione verso la popolazione per un utilizzo responsabile della risorsa idrica. Inoltre, dato il perdurare delle criticità, nell'ambito del Piano straordinario acquedotti e invasi, è stato proposto il cosiddetto "Anello dei Sibillini", attualmente in fase di analisi e progettazione, che prevede l'interconnessione delle reti acquedottistiche degli AATO 3 – AATO 4 – AATO 5, l'utilizzo previa potabilizzazione di alcuni invasi presenti nell'area, attualmente ad uso idroelettrico o irriguo (Talvacchia, Gerosa, Fiastra; eventualmente anche Polverina e Borgiano-Caccamo) e la ricerca di nuove fonti (in località Boccafornace, nel territorio dell'AATO 3).
Le azioni messe in campo per contrastare la riduzione della disponibilità idrica, sono varie e si avviano progressivamente a seconda del livello di attivazione della Procedura di Gestione dell'Emergenza Idrica. Esse possono consistere nella regolazione delle pressioni sulle reti, l'attivazione del personale per maggiori controlli su eventuali perdite o rotture, la chiusura delle fontane monumentali, la chiusura o limitazione delle fontane pubbliche, l'attivazione progressiva delle fonti integrative/di soccorso, la regolazione o chiusura progressiva dei serbatoi con eventuali sospensioni del servizio, l'utilizzo di autobotti.
Per il territorio di Rotella si è deciso di predisporre n.1 area utile per la distribuzione di acqua potabile:

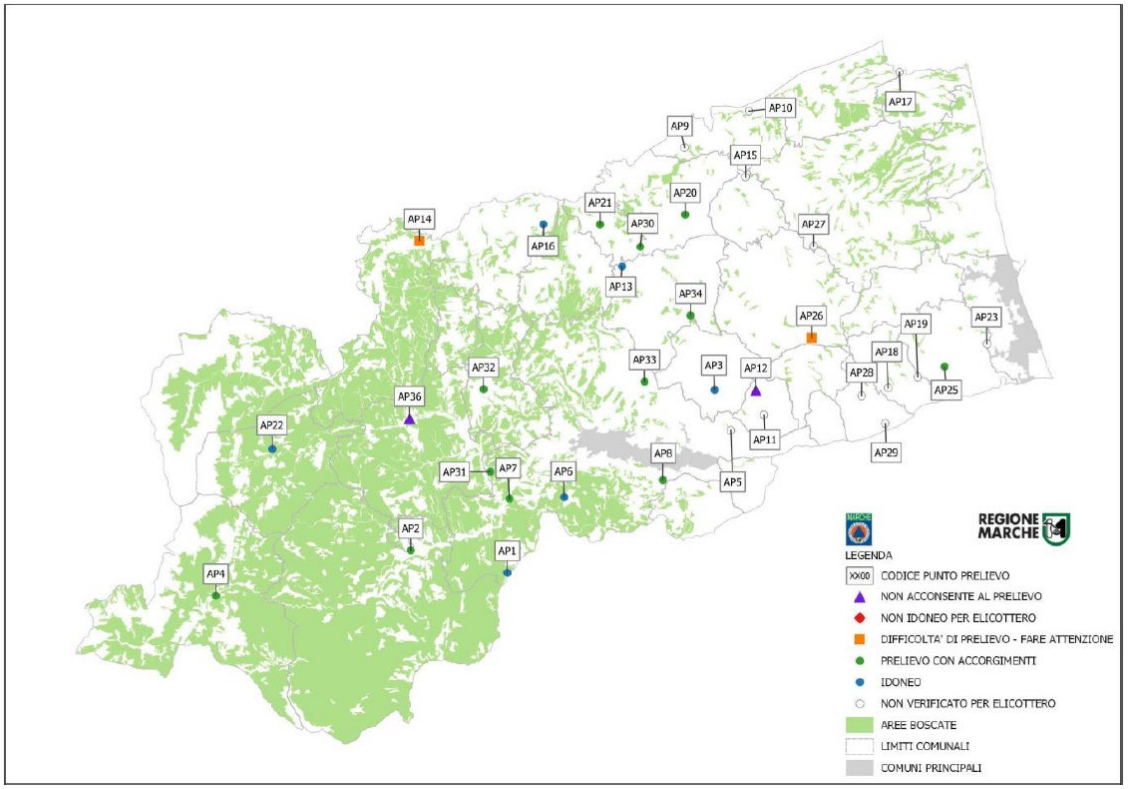
- Capoluogo → Parcheggio Piazza Europa

Il sito è segnalato in cartografia (Tavola 4).

3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

L'Ordinanza n. 3624/2007 ed il relativo "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"* ha ribadito l'obbligo per tutti i comuni di prendere in esame il rischio di incendi boschivi e d'interfaccia ed ha individuato le procedure operative da attuarsi in caso di emergenza.
Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto sugli incendi d'interfaccia, per prevedere gli scenari di rischi derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Nella lotta attiva agli incendi il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle organizzazioni di volontariato che operano nel territorio e il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.
Con DGR n.442 del 19/04/2021 è stato adottato il Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Di seguito si riporta la mappa con l'ubicazione dei punti di approvvigionamento AIB, relativa alla Provincia di Ascoli Piceno, tratta dalla DGR sopra citata.

Provincia di Ascoli Piceno



Il comune di Rotella non dispone di punti Approvvigionamento nel proprio territorio, ma si può far riferimento ai punti più vicini nei comuni di Force (AP016) e Castignano (AP013).

Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD	Longitudine EST	Superficie	Pic-up	Autobotte
AP 013	CASTIGNANO	CALISTI E TRAINI	42° 57' 10,38''	13° 35' 29,21''	4.200	SI	SI
AP 016	FORCE	QUINTILI (EX SGRILLI)	42° 58' 31,35''	13° 31' 54,26''	3.179	SI	SI

Il fenomeno degli incendi è strettamente collegato con l'andamento delle stagioni e con le condizioni

meteorologiche. Nelle Marche gli incendi si sviluppano principalmente nel periodo estivo, mentre in alcune altre regioni è molto importante anche il numero degli incendi che si sviluppano nelle stagioni invernali caratterizzate da scarsa piovosità.

L'attività di previsione degli incendi boschivi è complessa, in quanto le condizioni meteo e il tipo di vegetazione presente sono condizione necessaria ma non sufficiente

La maggior parte degli incendi boschivi infatti è causata da fattori antropici, ovvero dall'opera dell'uomo, in maniera volontaria o involontaria. Gli incendi vengono appiccati volontariamente per molti motivi tra cui problemi psicologici (piromania) e cause economiche sono i più frequenti; sono moltissimi inoltre gli incendi che vengono appiccati in maniera involontaria da persone che tengono comportamenti non corretti.

Per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quei luoghi dove il sistema urbano e rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio incendi di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Le condizioni meteorologiche però sono un fattore determinante. Un nuovo strumento per valutare l'indice di pericolosità è stato di recente messo a punto; l'istituzione del Centro Funzionale, nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, viene emesso il Bollettino di vigilanza per gli incendi boschivi che riporta le previsioni meteorologiche (temperatura al suolo, umidità, velocità del vento) che consentono di valutare l'opportunità di rafforzare la vigilanza e la maggiore o minore difficoltà nello spegnimento di eventuali incendi.

Nella sezione Monitoraggio → previsione Incendi Boschivi presente nel sito della regione Marche sarà possibile consultare il Bollettino (stagionale) di pericolosità incendi boschivi.

La presenza di attività antropiche sparse, unita ad un andamento climatico mediterraneo caratterizzato nel periodo estivo dall'assenza di precipitazioni e da alte temperature, è la causa scatenante dell'urgenza di un piano di Antincendio Boschivo capace di coordinare le varie risorse umane predisposte al fine di garantire la protezione civile.

A livello comunale è fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (C.O.C.) quale struttura a disposizione del sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di protezione civile soprattutto nello scenario di incendi di interfaccia.

Per il comune di Rotella si rimanda alla:

- delibera n.21 del 10/09/08 approvazione Piano Emergenza per il Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia;

- delibera n. 22 del 28/09/12 – variazione e aggiornamento del catasto degli incendi boschivi Legge 353/2000 art. 10 OPCM 3624/07 Decreto Commissario Delegato 1/2007

- delibera n.7 del 11/01/21- aggiornamento del catasto degli incendi boschivi L.353/2000 e S.M.I.

3.6 RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE

L'inquinamento ambientale, in senso più generale, può interessare tutte le matrici ambientali (aria, acqua, materiale da riporto, suolo/sottosuolo) a causa di emissioni/sversamenti di sostanze inquinanti. Tali eventi possono coinvolgere la salute della popolazione, quindi ricadono in quegli eventi in cui il Sistema di Protezione Civile è suscettibile di esplicarsi a supporto delle attività dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.
A fronte di tutti quegli eventi nei quali vengono interessate le matrici ambientali con il possibile coinvolgimento della popolazione, si attiverà il sistema di coordinamento a livello Comunale e, se necessario, a livello Provinciale/Regionale.
Le attività fondamentali del comune riguardano l'informazione e l'assistenza alla popolazione. Queste attività risultano imprescindibili per una corretta gestione dell'emergenza e per ridurre al minimo l'impatto sulla popolazione interessata. L'informazione alla popolazione di delinea su vari livelli e in tempi diversi rispetto alla gestione effettiva dell'emergenza. Molte attività infatti sono propedeutiche alla prevenzione del rischio inquinamento, ad esempio:
- campagne di sensibilizzazione sul rischio.
- Informazione sui contenuti del Piano di Protezione Civile comunale.
- Illustrazione dei comportamenti da adottare in caso di emergenza.
- Formazione e addestramento secondo criteri e modalità generali stabiliti dal Dipartimento di Protezione Civile.

In emergenza, l'informazione alla popolazione si esplica come segue:
- diffusione delle informazioni sull'evoluzione dell'emergenza.
- Informazioni sulle operazioni svolte.
- Elementi utili e di interesse al cittadino.
- Rapporti con gli organi di stampa, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, puntando ai media più prossimi e popolari nel territorio Comunale.

Tutte le informazioni dovranno essere diffuse nelle modalità il più possibile integrate tra loro e multi-canale (es. siti web istituzionali, canali social e APP, istituzione di eventuali numeri verde, incontri informativi, diffusione di materiale informativo).

Il Sindaco provvede all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con particolare riferimento alle persone con fragilità, e predisporrà le opportune barriere per impedire l'accesso al personale non autorizzato alle aree interessate dall'inquinamento.
In caso non fossero sufficienti i mezzi e le risorse approntate dal Comune, gli interventi verranno attuati sulla base di quanto indicato nel Piano Provinciale di protezione civile.
Tutte le attività messe in atto dal Sindaco sopra elencate dovranno comunque essere sempre supportate dalle autorità competenti per i livelli territoriali superiori al Comune di Rotella.
Si tiene a ricordare che, a livello Provinciale e Regionale, per la gestione dell'aspetto sanitario, preponderante in questi tipi di eventi/situazioni, ci si avvarrà di quanto disposto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, della Sala Operativa Integrata (S.O.I.) e funzioni di supporto, unitamente all'attività, anch'essa fondamentale, dell'ARPAM.

3.7 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.
Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST). L'AST di Ancona, l'Azienda ospedaliero universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario principali.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le "*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*" che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:
− laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
− per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
− quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
− nelle attività di pianificazione dell'emergenza.
A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico,

nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.
In particolare il RSR partecipa al COR (Centro Operativo Regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.
Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il "*Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale*", che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

Attività comunale durante rischio pandemia

Per quanto riguarda una probabile sovrapposizione di qualsiasi altra tipologia di rischio con quello pandemico, si garantiranno spazi adeguati all'accoglienza della popolazione coinvolta. E' stata istituita una struttura riservata alla **esecuzione di tamponi** e dedicata alla **vaccinazione**. Tale struttura disporrà di caratteristiche ben definite:

- area al chiuso (nel caso di realizzazione tamponi è difatti sconsigliata la modalità Drive in)
- Sala di ingresso riservata al Front Office per accreditamento utenze
- Sale adibite a locali spogliatoio per i sanitari – n.1 sala in ingresso e n.1 sala per uscita
- Percorsi guidati
- Sala d'attesa di dimensioni adeguate a garantire distanziamento per esito tampone
- Uscita non coincidente con l'Entrata

In caso di emergenza pandemica sovrapposta ad emergenze di ulteriore tipologia, il ricovero della popolazione (**aree di accoglienza**) avverrà in aree al chiuso, scartando quindi aree all'aperto adibite a tendopoli o roulottopoli. Se necessario la popolazione coinvolta verrà sistemata in alberghi o strutture esistenti all'interno del territorio comunale in modo da garantire la collocazione al chiuso degli abitanti (eventualmente malati e, quindi, a preferenza ricoverati in strutture più salutari) e la contemporanea garanzia di distanziamento sociale e triplicazione della superficie occupata da ogni soggetto.

Per il comune di Rotella è stata scelta come sede destinata a **Struttura Rischio Sanitario**:

- Palazzo Magnalbò – via Umberto I n° 15

Il sito è individuabile nella Tav.4.

Fig. 17: edificio destinato ad area Rischio Sanitario

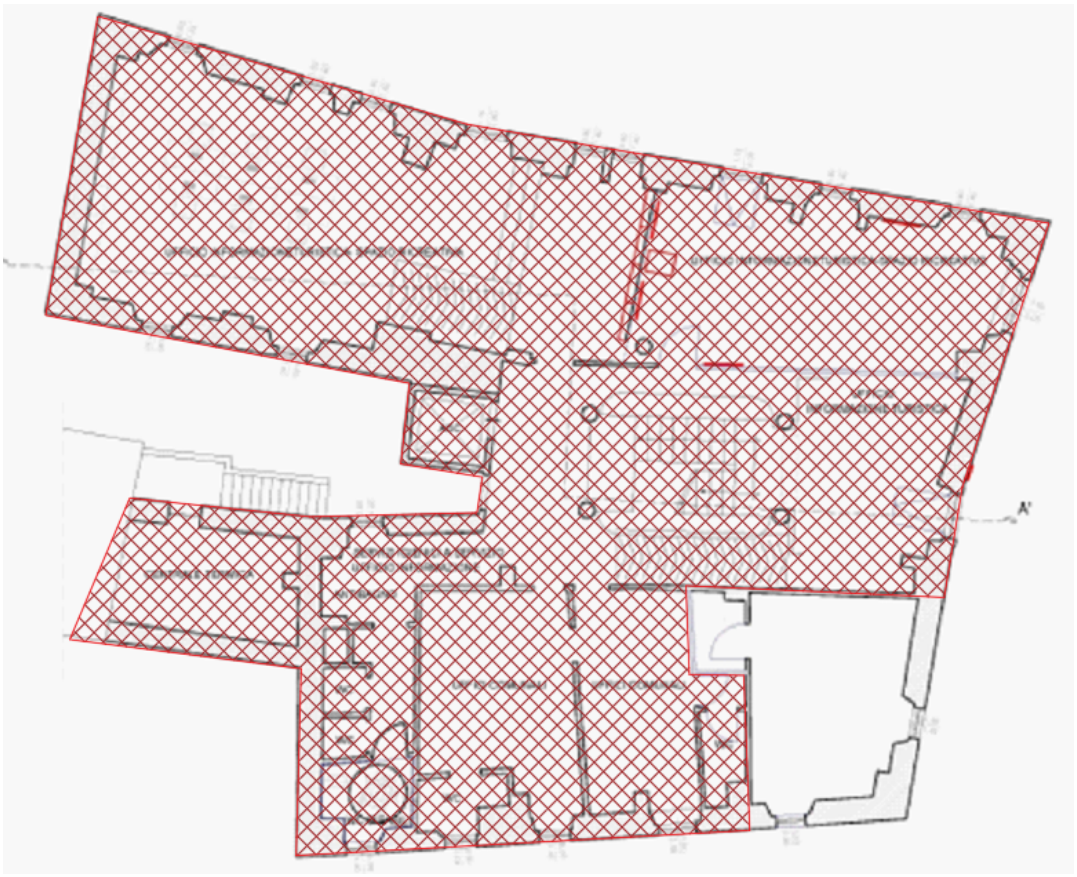


Fig. 18: planimetria area dedicata Rischio Sanitario – Evidenziata in rosso

3.8 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la successiva modifica derivante dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.
Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteoclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;

Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo − Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture

interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento (in caso di incidente in mare è necessario prevedere a terra l'organizzazione del soccorso sanitario e l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento) quali:
- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico−sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazionee gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della

Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.
Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. Lgs. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con il Sindaco, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi − DTS;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Rilascio sostanze pericolose a seguito di incidente

Si va a considerare un incidente in un tratto interno al territorio comunale coinvolgente mezzi trasportanti sostanze pericolose, tra cui possiamo assumere come riferimento le seguenti:
- gas estremamente infiammabili: GPL.
- Liquidi facilmente infiammabili: Benzina.
- Liquidi tossici: Cloro.

La massima area di danno a partire dal punto dell'evento incidentale potrà variare in relazione alle circostanze dell'incidente e verrà calcolata da parte delle competenti squadre di emergenza di pronto intervento.
Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli transitanti sulla strada interessata), ovvero l'evacuazione, di persone e animali, presenti in edifici coinvolti dagli effetti dell'evento.
Nel territorio comunale sono presenti uscite alternative, all'occorrenza utilizzabili per l'allontanamento dal luogo incidentale dei veicoli presenti o sopraggiungenti.
Laddove l'evento possa coinvolgere porzioni di territorio abitate o interessate dal traffico, si rende necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta con cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Locale, onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte.

Chiusura per lavori in corso

In caso di lavori di manutenzione e sistemazione di un tratto stradale ricadente nel territorio comunale l' evento sarà gestito dalla Polizia Locale con la creazione di percorsi alternativi per il traffico veicolare, facendo attenzione a non intasare le strade cittadine, veicolando il traffico pesante su strade più larghe e adeguate a ricevere e smaltire un traffico di veicoli pesanti, e cercando di preservare e lasciare liberi dei percorsi alternativi per i mezzi d'emergenza e di soccorso che dovranno raggiungere delle zone interessate da eventuali incidenti che potrebbero verificarsi o per il normale svolgimento di altri tipi di soccorso.

In caso di emergenza verrà attivato il C.O.C. e gli eventi saranno coordinati e gestiti dal Responsabile della Protezione Civile e dal Coordinatore del C.O.C. e dai funzionari:

- volontariato;
- logistica - Materiali, Mezzi;
- strutture Operative Locali e Viabilità;
- telecomunicazioni;
- assistenza alla Popolazione;
- unità di coordinamento e segreteria;
- stampa e comunicazione ai cittadini.

In modo particolare la Funzione - Strutture Operative Locali e Viabilità mantiene contatti con le Forze dell'ordine sull'evolversi della situazione. Invia, dove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per lo smaltimento e le deviazioni del traffico. Determina immediatamente la viabilità alternativa in cui indirizzare i veicoli per evitare lunghe code, inviando squadre di Polizia Locale nei luoghi nevralgici per consentire il deflusso del traffico.

3.9 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura − U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.
Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione la Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi.
I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.
La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda al Piano di Emergenza della provincia di Ascoli Piceno – NBCR- elaborati dalla Prefettura d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.10 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del 10/03/2014 − Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "*Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*", che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm. ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (.)… *individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.*

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè *un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale*, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krsko (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia−Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine ereazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalla Prefettura.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", di seguito Piano, ai sensi dell'art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati "oltre frontiera", ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d'intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell'Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. Lgs. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D.Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).
In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari". Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico−scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.
- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.
A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa "Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare", che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloroi quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine vi sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifichi un incidente in un impianto nucleare al di là dei confini nazionali, riportate nell'Allegato 1.

3.11 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII−I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995 (ora D.Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 (ora D.Lgs. 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.
Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e il D.Lgs. n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.
Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.
Laddove necessario il Prefetto istituisce il CCS e il Comune mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali e se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalla Prefettura (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 52/2007 abrogato − ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).

3.12 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto predispone uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.
Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalla Prefettura.

3.13 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnesco degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico−operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnesco di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnesco, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte del Comune del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;

- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnesco entro i tempi programmati;
- gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnesco pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.14 BLACK OUT ELETTRICO

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfaccerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture socio sanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

3.15 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong−1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto. Tali indicazioni comportamentali, sono riportate nell'Allegato 1.

3.16 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

Eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si potrà richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza.

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civilenelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possonoessere svolte dal volontariato.

La ricerca di persone scomparse

Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.
A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l'altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali **la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.**

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalla Prefettura

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata "*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere*".

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*", definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di "protezione civile" tutti pensano ad una "amministrazione", come ad esempio sono le forze di polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D.Lgs. 1/18 "Codice di protezione civile".

La Struttura del "Sistema Marche" è costituita:

a) dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;
b) dalla Regione, dalle Province e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
c) dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
d) dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:

a) gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
b) gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);
c) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
d) gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Riportare l'organizzazione ed il funzionamento della struttura che esercita la funzione di protezione civile a livello comunale, indicando i relativi uffici che nel periodo ordinario e in emergenza garantiscono le attività di protezione civile.

4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

4.2.A IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse. Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo−idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.
Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.
Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di condurre all'immediata localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

Livelli di Criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.
Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2 "*Inquadramento orografico, meteo−climatico*" dei presenti Indirizzi, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Livelli di Criticità meteo-idrogeologica ed idraulica

Per "livello di criticità meteo−idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.
Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);

- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella *Tabella 9*, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.
In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/02/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessuna allerta	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche senon è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Gialla	**ordinaria**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. **Anche in assenza di precipitazioni,** si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.** **Effetti localizzati:** - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	

		idraulica	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Arancione	**moderata**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. **Anche in assenza di precipitazioni**, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti diffusi:** - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Rossa</td><td rowspan="2">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:
- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori;
- caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti ingenti ed estesi:
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d’acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

Tabella 9 − Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell’ambito delle attività per l’omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell’Allegato 1 alle Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo−idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile”

Livelli di Allerta per fenomeni meteorologici avversi

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l’attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolari si tratta dei seguenti rischi:

- vento;
- neve.

Per il rischio vento e il rischio mareggiate sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta– VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta– VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei tre rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono la corrispondenza tra allerta, soglie ed effetti e danni possibili.

NEVE		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

Tab.10: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve.

VENTO		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

Tab. 11: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento

Documenti previsionali

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo−idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post− elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La fase di previsione si concretizza con l'emissione del bollettino di criticità, il documento in cui è riportato, per ognuna delle zone di allerta, il livello di allerta previsto per ognuno dei rischi gestiti.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato del Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza

Flusso informativo

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definitodall'art.11, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta ilcanale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico eda fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo:
https://allertameteo.regione.marche.it/

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- la Prefettura (Uffici Territoriali del Governo − UTG);
- la Provincia
- Il Comune;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per Zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cuiterritorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stataattivata la Fase operativa.
I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.
I criteri sull'attivazione della Fase operativa sono affrontati più avanti nel paragrafo 4.3 "Procedure Operative".

Indicare inoltre le modalità con cui il Comune riceve e prende visione:

- dei bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, incendi boschivi, maremoto;
- del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate,le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

Sensori

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano Regione Marche fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: https://retemir.regione.marche.it/

Nel comune di Rotella sono presenti stazioni di monitoraggio che fanno parte della **Rete Meteo-Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR)** gestita dalla Protezione Civile delle Marche.

In base alla mappatura regionale della rete MIR (Sistema Informativo Meteo-Idro-Pluviometrico), il territorio comunale è monitorato per il rischio idraulico legato principalmente al bacino del **Fiume Tesino**.
Sebbene la stazione principale in centro abitato sia spesso classificata come termo-pluviometrica, il monitoraggio del livello dei corsi d'acqua (idrometria) per il comune di Rotella è fondamentale poiché il territorio è solcato dal fiume Tesino e da vari fossi (come il Fosso dell'Oste). Stazioni idrometriche specifiche sono posizionate lungo l'asta del Tesino per monitorare le piene che potrebbero interessare il fondovalle.

Accesso ai dati: È possibile consultare i dati in tempo reale (livelli idrometrici e cumulate di pioggia) attraverso il portale ufficiale della **Protezione Civile Marche (SIRMIP)** o tramite la Web App della Rete MIR, previa registrazione o consultazione dei bollettini di criticità idrogeologica e idraulica.

4.2.B I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.
Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.
L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 179 del 03/06/2021. Il C.O.C. dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanete (SOUP) regionale presidiata h24.

La sede individuata per il comune di Rotella è la sede comunale sita in via Piane (Fig.18).

Fig. 18: ubicazione C.O.C.

Si riporta nella Tavola 4/A l'ubicazione del Centro Operativo Comunale, ed eventualmente anche sede di Centro Operativo Misto; all'interno della struttura verranno definiti i locali destinati rispettivamente a Sala Riunioni per le decisioni ed il coordinamento e una "sala operativa" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Sarà prevista inoltre una "Sala Telecomunicazioni" che, per una corretta funzionalità, necessiterà l'installazione di un'antenna radio nella struttura preposta.

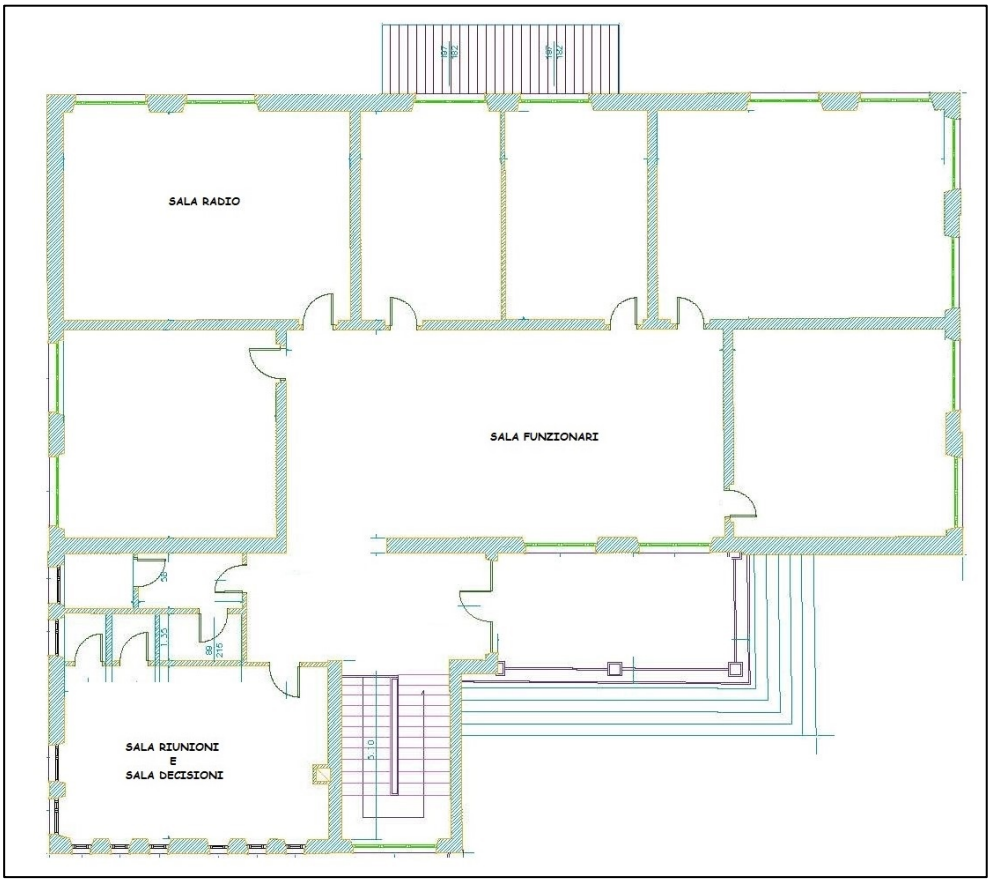


Fig. 19A: planimetria C.O.C.

E’ stata inoltre individuata la sede del C.O.C. alternativo che sarà ubicato presso:

- Palazzo Magnalbò – via Umberto I n°15.

Fig. 20: sede C.O.C. Alternativo

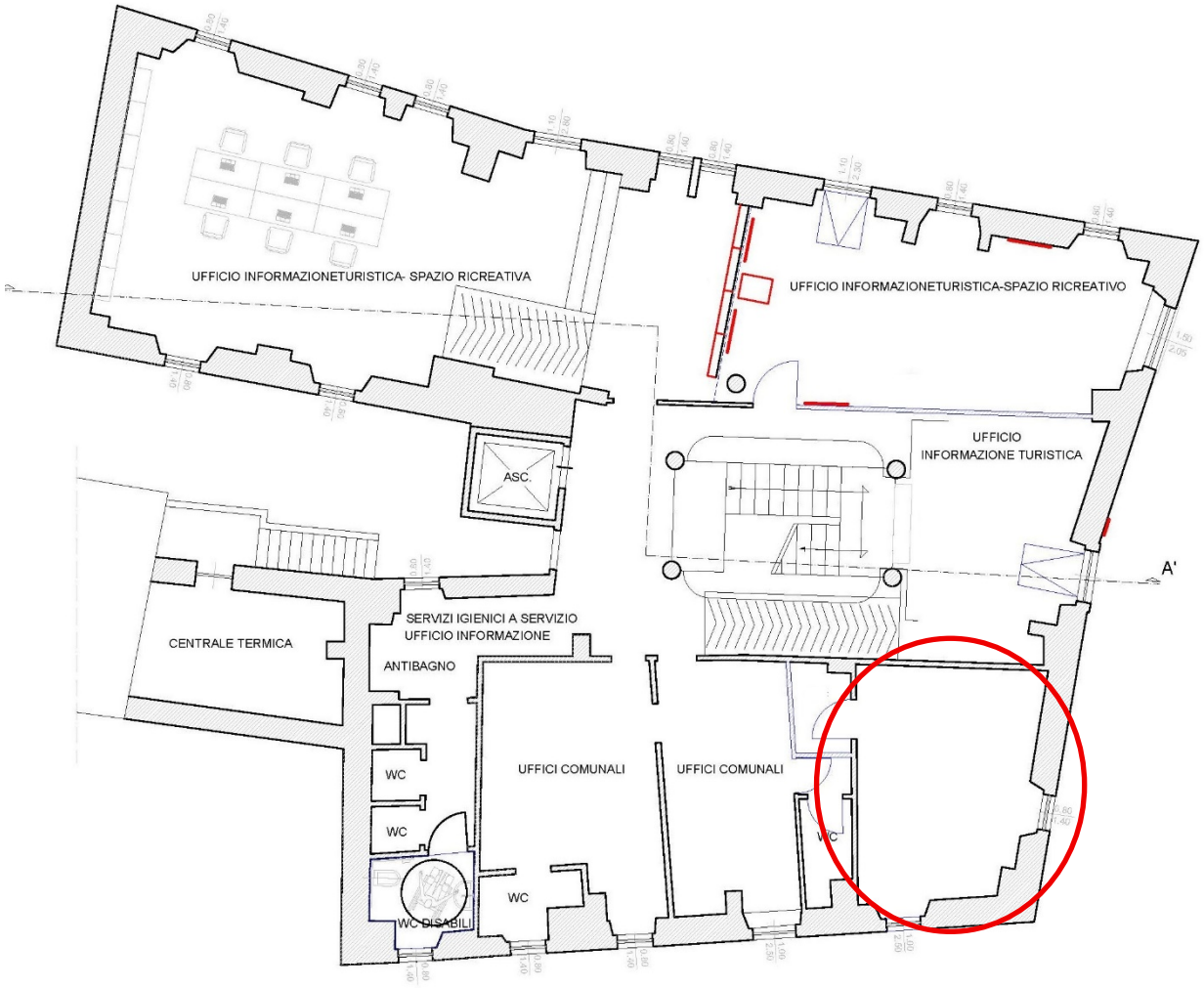


Fig. 21: planimetria C.O.C. Alternativo

Nella planimetria del C.O.C. alternativo è evidenziato il locale dedicato a tale funzione.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni d'emergenza
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni **possono essere accorpate** in maniera congrua rispettoalle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente, con opportuno atto.
Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.
Così come previsto dalle indicazioni operative n. 1099 del 31/03/2015 inerenti "*La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*", ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.
Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazioni possono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire.
Per ogni altra informazione e indicazione sulle Funzioni attivabili si faccia riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

Sono allegati in elenco, da aggiornare periodicamente, i nomi o la qualifica all'interno dell'Amministrazione unitamente ai numeri dei Responsabili individuati per ciascuna Funzione.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.
All'interno delle funzioni principali saranno presenti ulteriori sottofunzioni con la partecipazione di altri soggetti ritenuti utili alla gestione e al superamento dell'emergenza.

		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C. ↓ SINDACO	1	Tecnica e valutazione	**Ufficio Tecnico – Ing. Andrea Nespeca**
	2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	**Polizia Municipale – Fazzini Ramona**
	3	Volontariato	**Coordinatore P.C. – Esposto Piero**
	4	Logistica – Materiali e mezzi	**Operaio Comunale – Marconi Riccardo**
	5	Servizi essenziali e attività scolastica	**Operaio Comunale – Massacci Giovanni**
	6	Censimento danni a persone e cose	**Ufficio Tecnico – Geom. Ferranti Matteo Gino**
	7	Strutture operative locali e viabilità	**Polizia Municipale – Fazzini Ramona**
	8	Telecomunicazioni	**Polizia Municipale – Fazzini Ramona**
	9	Assistenza alla popolazione	**Coordinatore P.C. – Esposto Piero**
	10	Continuità amministrativa	**Ufficio Amministrativo – Giustozzi Laura**
	11	Unità di coordinamento e segreteria	**Ufficio Tecnico – Ing. Andrea Nespeca**
	12	Stampa e comunicazione ai cittadini	**Ufficio Tecnico – Geom. Ferranti Matteo Gino**

1. Tecnica e di valutazione

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina levarie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizitecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (es. monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).

Fase di **Attenzione**	- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di **Preallarme**	- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di **Allarme/Emergenza**	− segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; − valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C.
M. del 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita", alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.
Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.
A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza socio− sanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.
Inoltre predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio−sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.
Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n. 640 del 23/11/2018 "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".
In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.
Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapacitati a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, socio sanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico−sanitaria; disinfezione; disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio; - supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio−sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; - collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica − materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; - supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio−sanitaria di base; - supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; - contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; - contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite; - concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; - favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio−sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).

3. Volontariato

Il Referente (dirigente/funzionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.
Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come sirimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funzionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggiodelle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadroaggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.
Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la FunzioneContinuità amministrativa.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di **Allarme/Emergenza**	− effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; − effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; − tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; − effettua la bonifica dell'area colpita; − organizza i turni del proprio personale; − partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; − coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.…

5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatricidei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al finedi garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.
Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabilial rispristino della filiera delle attività economico−produttive.
Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificarel'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.
Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edificipubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.
Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei **Beni Culturali**.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisionali di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Strutture Operative e Viabilità

Il Referente (es. dirigente/funzionario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funzionario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo trail C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorsotecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessataall'evento emergenziale.
Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le viedi fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in piùFunzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.

8.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

8. Telecomunicazioni d'emergenza

Il Referente (es. dirigente/funzionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra
C.O.C. e S.O.U.P.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9. Assistenza alla popolazione

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase diraccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).
Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazionepresente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizionedegli immobili e/o delle aree.
Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario

Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico−finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti conditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.
Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.
In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.
Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentantidelle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.
Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alleFunzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura–UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di **Allarme/Emergenza**	- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività S.a.R. (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il Referente (dirigente/funzionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media neiluoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, realizzati in forma accessibile ed ove necessario con linguaggio semplificato e/o in comunicazione alternativa aumentativa; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza accessibili anche a persone con disabilità uditiva mediante la presenza di interpreti in LIS e sottotitolazione; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale contenenti documenti digitali accessibili anche a persone con disabilità sensoriali (visiva ed uditiva) e a persone con disabilità cognitive; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio−economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (persone anziane, persone disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione in tempo ordinario verso una utenza ampliata si dovranno utilizzare tra gli altri, scrittura Braille, audio video con traduzioni in LIS e sottotitolazione, testi in Comunicazione Alternativa Aumentativa (CAA). Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato in accessibilità digitale, in comunicazione multimodale e multicanale in funzione delle specifiche necessità, dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nella Lingua Italiana dei Segni LIS.

Predispone, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.

Fase di **Allarme/Emergenza**	- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass−media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

L'organizzazione delle Funzioni qui riportata, come pure le azioni da intraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituisce un esempio generale per l'Amministrazione comunale di Rotella, la quale **dovrà poi declinare azioni e approfondimenti ad ogni funzionario per ciascun tipo di rischio** presente nel territorio.

4.2C LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In questo modo è stato possibile escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.
Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.
Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate verranno utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Sono state individuate nel proprio territorio le seguenti aree:

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; in generale sono state scelte piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, il più possibile baricentriche rispetto al quartiere.
In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza.
Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.
Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica.
Si riporta di seguito l'elenco delle Aree di Attesa individuate nel territorio comunale (Tab. 12).

Aree di Attesa	
Rotella Capoluogo	AREA ATTESA N° 1: piazza Europa
	AREA ATTESA N° 2: parcheggio via della Repubblica
Capradosso	AREA ATTESA N° 3: parcheggio Campo Sportivo
Castel di Croce	AREA ATTESA N° 4: campo calcio
Poggio Canoso	AREA ATTESA N° 5: piazza Eugenio Montale

Tab. 12: elenco Aree di Attesa

AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE COPERTE E/O SCOPERTE

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.
Si riferiscono alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; sono state individuate strutture coperte e spazi aperti resi ricettivi temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.
Si riporta in Tab. 13 l'elenco delle aree individuate per l'accoglienza e ricovero della popolazione.

Aree di Accoglienza Aperto	Mq	N. Persone
AREA ACCOGLIENZA N° 1: CAMPO CALCIO CASTEL DI CROCE	1.500	120

Aree di Accoglienza Chiuso	Mq	N. Persone
AREA ACCOGLIENZA N° 2: PALESTRA SCOLASTICA	350	140

Tab. 13: scheda di riferimento delle aree di accoglienza all'aperto e chiuso

Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalla Provincia e dalla Regione. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive (hotel, residence, camping, etc.) che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni, gestita dal funzionario di riferimento, con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.

In fase di allestimento di tali aree dovrà essere marcatamente tenuta in considerazione la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale (visionare Allegato 2).

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove troveranno sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree sono facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche conmezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità dismaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Per il comune di Rotella è stata individuata n.1 area di Ammassamento Soccorsi ubicata presso il Campo Sportivo "*Via Piane*" (Tav. 4).

Località	Rotella Capoluogo
Denominazione Area	Area Ammassamento 01
Indirizzo	Via Piane
Superficie	5.000 m^2
Tipo Superficie	Erbosa
Uso	Impianto Sportivo

Tab.14: aree di Ammassamento Soccorsi

AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Tali aree sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

L'area di ammassamento risorse è stata identificata presso i Locali Garage adiacenti al C.O.C. siti in via delle Frazioni.

Gli **edifici sensibili** e gli **edifici strategici**, le **infrastrutture** di connessione (che collegano gli edifici strategici con

le aree di emergenza) e le infrastrutture di accessibilità (che permettono l'accesso con il territorio circostante) sono state individuate e riportate nell' apposito studio di CLE (Condizioni Limite di Emergenza).

Si riporta di seguito un elenco degli edifici strategici individuati nel territorio. All'interno del presente elaborato e in cartografia (Tavola 4) è inserito l'elenco generale degli edifici strategici.

EDIFICI STRATEGICI

Denominazione
C.O.C.
Polizia Locale
Garage/rimessa attrezzi

Tab.15: elenco edifici strategici

Per ogni area di emergenza (area di attesa – area di ammassamento – area di accoglienza) è stata compilata una scheda identificativa così come riportato nell'Allegato 3.

Come è noto, il D.lgs 139/06, individua nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la struttura dello Stato che deve assicurare il Soccorso Tecnico Urgente.
Con nota Prot.n. 23274 del 07/12/2017, il Capo del Corpo Nazionale, ha evidenziato come l'efficacia di questa attività, richieda l'adozione di ogni forma di sinergia con le Amministrazioni Locali e gli Enti presenti sul territorio, anche ai fini di una corretta pianificazione della gestione delle emergenze, aspetto essenziale contemplato anche dal nuovo Codice di Protezione Civile (Decreto Legislativo N°1 del 2 Gennaio 2018).
A tal fine si si sono sensibilizzati gli uffici in indirizzo per l'individuazione di apposite aree in ambito comunale su cui andare a posizionare le strutture logistiche, denominate "**Campi Base**", del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per il comune di Rotella l'area individuata (cfr. Piano Provinciale Ascoli Piceno – Campo 12) è:

- piazza Europa

Di seguito è riportato uno stralcio della scheda dell'area individuata.

SCHEDA CAMPO BASE

CAMPO 12 - ROTELLA

UBICAZIONE	**Piazza Europa**
DESTINAZIONE D'USO	**Piazza - luogo pubblico**
COORDINATE (WGS 84)	**Lat. 42°57'15.1" N Long. 13°33'34.0" E**
ALTITUDINE	**m 395 slm**
SUPERFICIE	**mq 2100**
PROPRIETARIO	**Comune di Rotella**
TIPOLOGIA DEL SOTTOFONDO	**Asfalto**
ATTERRAGGIO ELICOTTERI	**Si - a circa 100 m di distanza al campo sportivo limitrofo**
ACCESSIBILITA' MEZZI PESANTI	**Si**
SCARICHI FOGNIARI	**Si**
ALLACCIO IDRICO	**Si**
ALLACCIO ELETTRICO	**Si**
ALLACCIO TELEFONICO	**Si**

Le aree di emergenza di livello comunale saranno opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica (vedi Allegato 2) al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità.

PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare è stato definito di concerto con il Comune, coadiuvato con le sezioni censuarie della zona.
A ciascuna zona è stata associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza per il ricovero temporaneo della popolazione.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. La loro localizzazione potrà essere modificata e definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

4.2D LE TELECOMUNICAZIONI

Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile e per l'emergenza Sanitaria

Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

La Regione Marche ha realizzato reti radio dedicate ai seguenti servizi:

- Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata al coordinamento del Volontariato con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico).

Tale rete è utilizzata per il coordinamento del Volontariato per le attività Antincendio Boschivo AIB.

- Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata alle comunicazioni delle Istituzioni con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico);
- 2 Reti radio UHF sincrone isofrequenziale su base provinciale dedicate alle comunicazioni del Servizio di emergenza sanitario 118 gestita da A.R.S. (Agenzia Regionale Sanitaria) registrazione del traffico presso le postazioni territoriali delle Centrali 112;
- Dorsale costituita da tratte in banda SHF MarcheWAY per il trasporto condiviso dei servizi sopra descritti e distribuiti sul territorio attraverso le seguenti postazioni (di cui molte realizzate dalla Regione Marche) e suddivisa per rete provinciale:

Provincia di Ascoli Piceno	Montefalcone Appenino
	Grottammare
	Monte Piselli
	Acquasanta terme
	Monte Sibilla

Evidenziate le postazioni presenti nel territorio comunale.

Oltre ai servizi radio sopra menzionati la dorsale MarcheWAY costituisce altresì la rete di collegamento per la rete di monitoraggio idropluviometrico regionale (M.I.R.), per la rete di telecamere poste sui tralicci Regionali del progetto SmokingCAM, della rete accelerometrica e sismometrica gestita dall'INGV.

Tutte le postazioni sopra indicate permettono il corretto funzionamento in condizioni di mancanza di rete elettrica per un tempo di circa 12 ore essendo dotate sistemi di batterie dedicate.

Inoltre, in caso sia necessaria una copertura radioelettrica specifica, il Servizio regionale ha la possibilità di allestire apposite strutture per la creazione di radio spot attraverso l'uso di ponti radio mobili od installando sistemi satellitari (voce, fax, dati, video) con diverse tipologie tecnologiche (apparati satellitari in banda KA tipo tooway, sistemi satellitari bassa orbita Starlink, rete satellitare Thuraya e BGAN Inmarsat). Alcune postazioni mobili sono state rese energeticamente indipendenti con l'adozione di sistemi fotovoltaici dedicati.

Gestori Telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa

Le aziende - Telecom/Tim (Sala nazionale h24: Control Room Security numero verde 800861077), Vodafone (Security Operation Center Tel: 02 41433333), Wind (Focal Point: 06 83115400), H3G (800-179-800 fax) - di

telefonia gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetti della rete in tempo reale.
Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli Operatori sono attive h24. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa.
Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

4.2E L'ACCESSIBILITA'

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.
I principali punti di accesso al territorio comunale, ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento, sono stati individuati in base all'ubicazione dell'evento.
Nel paragrafo 2.5 "*Reti delle infrastrutture*" sono state descritte nel dettaglio l'accessibilità stradale all'interno del territorio comunale.

4.2F PRESIDIO TERRITORIALE

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.
L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:
− i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisionali di difesa idraulica e dalle frane);
− i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).
Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.
Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.
Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.
Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;

- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;

- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture possono coinvolgere anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.
In generale i soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.
Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Nel territorio comunale di Rotella non è presente nessun presidio Idraulico.

Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi.
Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.
In conformità con quanto riportato nella D.G.R. n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.
A tal fine, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, si individuerà, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio, nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.
L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.
È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

Occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.
Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.).
Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.
L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.
In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

4.2G IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITA' SOCIALE, CON DISABILITA' E TUTELA DEI MINORI

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.

I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

La presente pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "*Protezione Civile e Ambientale*", sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 2.

4.2H LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture strategiche predisposte per la gestione dell'emergenza comprendono le sedi C.O.C. e C.O.M., le Aree di Ammassamento forze e risorse, i presidi medici, le elisuperfici, le sedi delle Forze dell'Ordine e le Centrali Operative 118 (Ascoli Piceno).
Le sedi C.O.M. nello specifico sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.
I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nel COM stesso.

Nel comune di Rotella non è presente una sede C.O.M. In caso di necessità, tra quelle individuate sul territorio provinciale di Ascoli Piceno, potrà far riferimento alla sede di:

- **ASCOLI PICENO: sede SOI, via Marche, Zona Pennile di Sotto;**

Per il territorio della Provincia di Ascoli Piceno, di riferimento per il Comune di Rotella, le sedi idonee ad ospitare la Di.Coma.C. (Direzione Comando e Controllo) sono le seguenti:

- **ASCOLI PICENO: sede SOI, via Marche, Zona Pennile di Sotto;**
- **SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Sede Alternativa): Palazzetto dello sport "B. Speca", viale dello Sport**

4.2I IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.
Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"; volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.
Per dare attuazione a quanto previsto dalla su indicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.
All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata **VOLOWEB** condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.
Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la trasmigrazione nel RUNTS (registro Unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale trasmigrazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti. Al momento è ancora in corso l'adeguamento e la conferma dell'iscrizione da parte delle organizzazioni interessate.
La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.
Per quanto riguarda il sistema di gestione delle organizzazioni di volontariato si sta passando dalla piattaforma ***Voloweb*** alla nuova piattaforma ***MGO***. Sicuramente più sicura e più consona ad una gestione moderna del volontariato.

Il funzionario "Volontariato" dovrà provvedere alla compilazione degli elenchi relativi alle associazioni di volontariato presenti nel territorio comunale di Rotella.

La partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

4.2.J L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.
Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:
- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

La Regione Marche e il **Comune di Rotella** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte. Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i Comuni, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.
L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.
Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che il **Comune** assicuri con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.
Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.
L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

Per quanto riguardo il Sistema di Emergenza Sanitaria nella Regione Marche, esso è stato istituito con la L.R n. 36/'98 e s.m.i. coerentemente con la normativa nazionale. Inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze. Tale complesso è funzionalmente articolato in:

- Sistema di Allarme Sanitario (112).
- Sistema territoriale di soccorso (o Rete Territoriale di Soccorso – RTS).
- Sistema ospedaliero di emergenza

Tra gli Ospedali Sede di Pronto Soccorso, per quanto riguarda la Provincia di Ascoli Piceno, sono individuati:
- **Ospedale gen.le prov.le C. e G. Mazzoni** –Ascoli - DEA l° livello.
- **Ospedale Madonna del Soccorso** – San Benedetto (DEA I° livello);

4.2.K LA LOGISTICA

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.
La pianificazione di protezione civile comunale ha previsto e, in concerto con il funzionario preposto, provvederà alla:
- l'individuazione dei poli logistici;
- il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Il polo logistico di riferimento per le emergenze nella regione è il Centro Assistenziale di Pronto intervento (C.A.P.I.) ubicato in Loc. Passo Varano di Ancona, il quale permette di garantire l'arrivo dei beni di pronto intervento necessari all'assistenza della popolazione della regione Marche in massimo due ore e mezzo dalla partenza.

4.2.I IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia). A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori.
Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino. Per quanto riguarda le reti essenziali si consideri il paragrafo *2.5 "Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali".*

4.2.M LA TUTELA AMBIENTALE

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi spiaggiati.
È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dal Comune di Rotella, con il supporto della Regione, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali.

4.2.N IL CENSIMENTO DEI DANNI

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, il comune dovrà definire, in concerto con il funzionario preposto e l'Ufficio Tecnico, specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della "*Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)*", e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della "Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 – devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "*zone rosse*", finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

4.2.O LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Il Piano di protezione civile comunale deve tener conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.

La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.

In sintesi, l'analisi ha comportato:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le

infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento.
Questo comporta alla determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.
Il comune di Rotella ha già svolto le analisi della CLE e pertanto si sono confrontati e, in alcuni punti revisionati, i risultati per la pianificazione di emergenza.

4.2.P LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Il Comune dovrà organizzare e predisporre le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, il Comune valuta la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.
Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:
1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra i Comuni;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione. Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale.
Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.
Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, il Comune valuta quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.
In sede di pianificazione comunale, sarà possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle

fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.

Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:

- i Comuni gemellati con quello di Rotella siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- i Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;
- si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
- vengano organizzate specifiche esercitazioni;
- siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale.
Sulla base del D.Lgs. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" − emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" − emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. n. 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.
Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.
Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).
Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)

- rischi **imprevedibili** (es. rischio sismico).

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono, per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nella casistica dei rischi non prevedibili.

Nel caso di un ***rischio prevedibile*** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.
L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.
In particolare, per il rischio meteo−idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.

Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto indipendentemente da quanto deciso dalla Regione.
Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla S.O.U.P.
Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	- Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio−comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali…) ed informa i titolari.
PREALLARME	- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le atre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF…); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;	- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni…) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.	- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018).

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva ↓

→ fine della procedura

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva ↓

→ ritorno alla fase di **attenzione** o fine della procedura

FASE DI ALLARME

↓

EMERGENZA

→ ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:

ALLERTA

↓

IL SINDACO

In seguito all'allerta:

SENTE	L'Unità ristretta*	**CONTROLLA**	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	Il COC, anche in forma ridotta	**VALUTA**	Tempi e mezzi necessari
		AGGIORNA	I Responsabili delle Funzioni di supporto

CASO I	
Situazione	L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o personale dei Servizi Essenziali
Intervento	L'emergenza viene gestita unicamente dal Comune sotto l'autorità del Sindaco supportato dal COC e dall'Unità ristretta

CASO II	
Situazione	Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, l'evento non risulta più fronteggiabile dal singolo comune
Intervento	Il Sindaco, oltre a mettere in campo le risorse comunali, in raccordo con l'Unità ristretta: **ALLERTA** • Regione • Prefettura • Provincia • Vigili del Fuoco • Unità tecniche locali • Servizi Essenziali (energia elettrica, acqua, gas ecc.) • Forze dell'Ordine • Organizzazioni di volontariato

**Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.*

Nel caso invece di ***rischio non prevedibile*** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno similari a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:

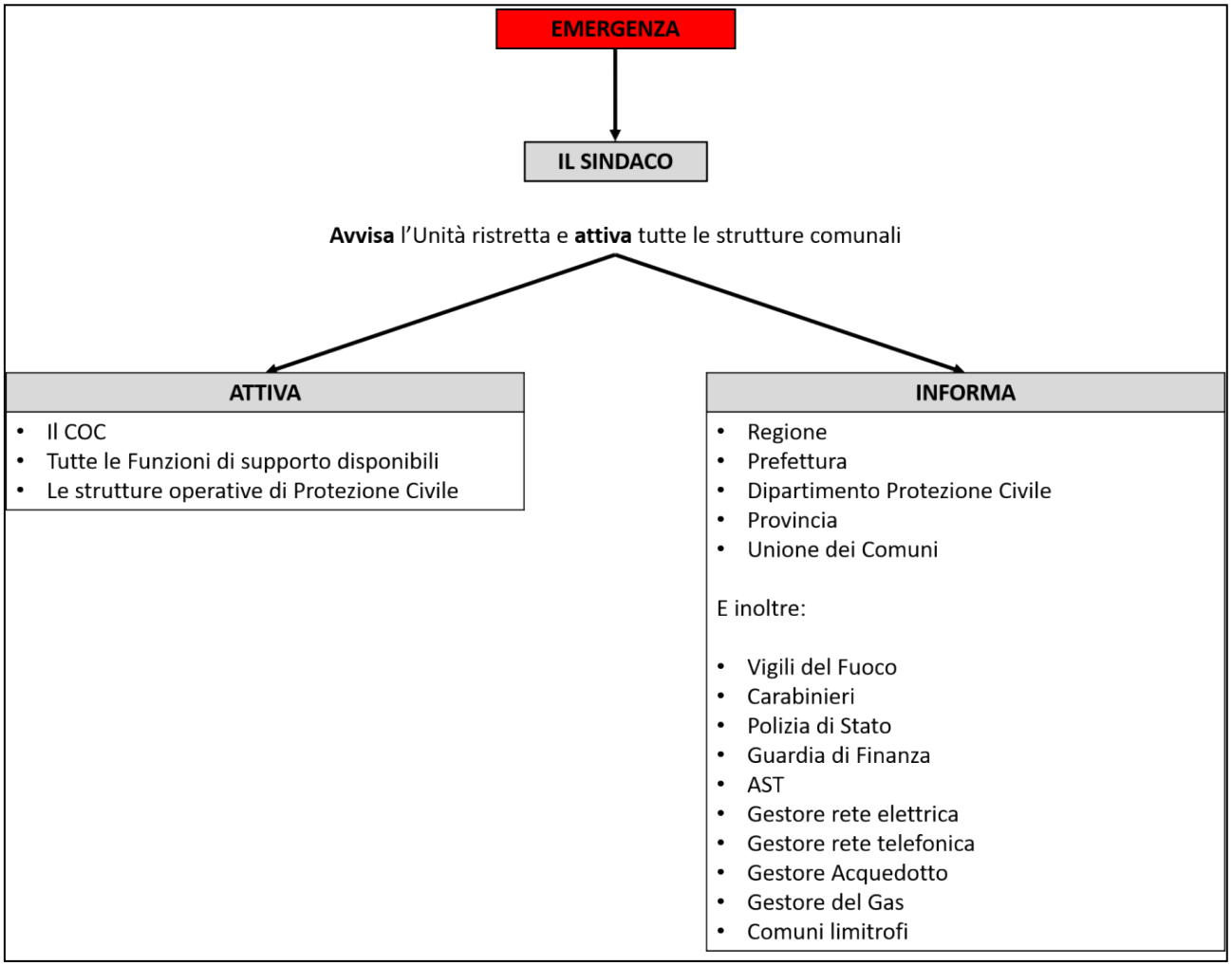
RISCHI NON PREVEDIBILI

- EVENTO SISMICO SIGNIFICATIVO
- INCIDENTE CON SVERSAMENTO O RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE
- INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE (incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare, incidenti aerei)
- INCIDENTI LEGATI A INDUSTRIE/IMPIANTI A RISCHIO
- EMERGENZA IDRICA POTABILE (da inquinamento o da guasto alle linee adduttrici)
- BLACK OUT ELETTRICO

Passaggio diretto alla

FASE DI ALLARME – EMERGENZA

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali i COC dei Comuni, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI − qualora attivata − dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI − qualora attivata − relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOUP e alla SOI − qualora attivata − eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI − qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale **declinare** le **azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie **Funzioni di supporto** durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **in ogni tipo di rischio**. Esse sono presentate in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 6

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

L'approvazione

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

L'aggiornamento, la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "*autovalutazione*" da parte del Comune.
Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- lett. a) − l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;
- lett. b) − la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;
- lett. o), comma 2) − la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n. 35 del 22/01/2024.

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.
Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.
Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.
A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.
L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
d) le misure di autoprotezione da adottare;
e) la tutela degli animali;
f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

a) gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
b) i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
e) il metodo di raccolta delle proposte;
f) le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile "*altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*".
La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.
Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home–page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.
Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, il Comune dovrà identificare i propri obiettivi e procedere all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.
Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.
I *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.
Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.
Sarà necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e

fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio. Tale modalità sarà decisa e valutata dal funzionario preposto in accordo con l'amministrazione comunale.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d' informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al Capitolo inerente "*approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile*" all'interno del presente piano di protezione civile.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.

In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative.

Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne "*Io non rischio*" ed "*Io non rischio scuola*", per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile.

La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna "*Io non rischio*":

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna "*Io non rischio scuola*":

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna "Io non rischio", ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all'interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.

È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.).

Riguardo alle attività per l'informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che l'Amministrazione Comunale può porre in atto, e che riterrà più efficaci nel proprio territorio, si riporta un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantinaggio, brochures o

cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;

- Telecamere/webcam.

Inoltre si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT−Alert", ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT−Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.
La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l'invio di un messaggio IT−alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.
Nell'Allegato 1 vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischio presente nel territorio della Regione Marche.

La formazione

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

IL REFERENTE DI OGNI FUNZIONE DI SUPPORTO DOVRÀ REDIGERE IL RELATIVO PIANO PARTICOLAREGGIATO NONCHÉ MANTENERE AGGIORNATI I DATI E LE PROCEDURE INERENTI ALLA PROPRIA FUNZIONE.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:
Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano Comunale di Emergenza.
Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel presente Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise – CPX)*: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari

centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- ✓ *esercitazioni sul campo (Field Exercise − FX)*: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- ✓ *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise − FSX)*: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- ✓ *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- ✓ *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion−Based Exercise − DBX)*: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

<u>In fase di emergenza:</u>

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

l.O.P.C.M. = lndicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

D.D.S.P.C. = Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche D.D.D.P.C.S.T. = Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A.S.T. = Azienda Sanitaria Territoriale

Prefetto = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione "o suo delegato"

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "*Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile*";
- **Legge 06/12/1991 n. 394** *"Legge quadro sulle aree protette";*
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.,** *"Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** *"Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";*
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "*Disciplina regionale della difesa del suolo*";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142*";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *"Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"***;**
- **D.L. 12/10/2000 n. 279**, **convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "*interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "*Legge quadro in materia di incendi boschivi"*;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343**, **convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "*disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm. ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "*primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "*Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99*";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm. ii "***Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche*";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm. ii** "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.*";
- **D.P.C.M. 10/02/2006** *"Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";*
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519 "***Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";*
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012,** *"indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose"***;**
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52, "***Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "*Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n. 3606** "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";*
- **O.P.C.M. 22/10/2007, n. 3624** "D*isposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";*
- **D.P.G.R. 02/04/2008, n. 64/PRES** *"Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia";*
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori*";
- **D.L. 28/04/2009 n. 39 convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n. 77,** recante: "*Interventi urgenti in favore*

delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile";

- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** *"Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";*
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "*Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012,** *"riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane"***;**
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche*";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** *Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010)"*;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*";
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** *"Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;*
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche*";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** *"L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Merche";*
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** *"Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";*
- **Direttiva P.C.M. 08/07/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **Direttiva P.C.M. 24/02/2015** *"Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE";*
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico*";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "*Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** *"Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";*
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105,** *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";*
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635,** *"Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";*
- **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** *"Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza"***;**
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692,** *"Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";*
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "*Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche*";
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.,** *"Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche***";**
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63 "***Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche."***"**
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017,** *"istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";*
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792,** *"Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di*

previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";

- **D.G.R. 04/12/2017, n. 1455,** *"Approvazione del protocollo di Intesa per "Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile";*
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** "*Codice della Protezione Civile*";
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** *"Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016";*
- **Aprile 2018, Gruppo di lavoro inter istituzionale istituito nell'ambito del coordinamento nazionale di cui all'art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105,** *"Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs.105/2015"*, https://prefettura.interno.gov.it/sites/default/files/47/2024-09/indirizzi_sperimentazione_pee_apr2018.pdf
- **D.G.R. 07/05/2018, n. 569** "*Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l'implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse*";
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** *"Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze";*
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *"Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile";*
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *"Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile";*
- **D.P.C.M. 02/10/2018,** *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"*;
- **D.L. 04/10/2018 n. 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n. 132**, recante: "*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*";
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** *""Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche."";*
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *"Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie";*
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.lgs. n. 1/12018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18"*;
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** *"Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche." e s.m.i."*.
- **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe*";
- **D.G.R. 07/10/2019, n. 1210** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile'';*
- **D.P.G.R. 25/11/2019, n. 286** *"Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell'art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001";*
- **D.Lgs. 101 del 31/07/2020** "*Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117";*
- **D.G.R. n. 1227 del 05/08/2020** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino."*
- **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert";*
- **D.G.R. n. 312 del 22/03/2021** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona";*
- **Direttiva P.C.M. 30/04/2021 "***Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*";
- **Rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"** (*ed. 2021)* https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf
- **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati** *(ed.2021)* https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-

italia-e-indicatori-di-rischio-associati

- **D.D.S.P.C. n. 179 del 03/06/2021** *"L. 241/1990, art.3/bis - Centro Operativo Comunale (COC) - Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all'attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC;*
- **D.G.R. n. 1539 del 15/12/2021** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno"*
- **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n**. **475** *"Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019"*.
- **D.P.C.M. del 14/03/2022** *"Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101"*
- **D.G.R. n. 284 del 21/03/2022** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo"*
- **D.G.R. n. 285 del 21/03/2022** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata"*
- **D.P.C.M. del 11/10/2022** *"Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive"*
- **D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n**. **532** *"Direttiva PCM 12.08.2019 - Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell'elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano."*.
- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert";*
- **D.P.G.R. del 15/05/2023 n. 84** "*Art. 17 D.Lgs. 1/18. Adozione del Portale "Allerta Meteo Regione Marche*".
- **D.G.R. n. 35 del 22/01/2024** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE."*
- **D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024** *"Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"";*
- **D.C.D.P.C. n. 387 del 10/03/2025** *"Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità".*
- **L.R. 29/05/2025, n. 7** "*Sistema Marche di protezione civile*".

ELENCO ALLEGATI E TAVOLE

ALLEGATI

1. Avvisi e norme di comportamento della popolazione
2. Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione
3. Schede censimento delle Aree di emergenza (Attesa –Accoglienza – Ammassamento)
4. Cartellonistica delle Aree di emergenza
5. Tabelle ed Elenchi
6. Modelli di intervento
7. Atti del Sindaco

TAVOLE

TAVOLA 01 – Inquadramento territoriale
TAVOLA 02A – Cartografia P.A.I. REGIONE MARCHE
TAVOLA 02B – Cartografia P.A.I. TRONTO
TAVOLA 02C – Cartografia P.G.R.A.
TAVOLA 03 – Carta Aree di Attesa
TAVOLA 04 – Area Ammassamento – Aree Ricovero – Ed. strategici e Sensibili – Rischio Crisi idrica – Rischio Sanitario
TAVOLA 05A – Rischio Idrogeologico - Frane
TAVOLA 05B – Rischio Idrogeologico – Frane
TAVOLA 05C – Rischio Idrogeologico - Esondazione
TAVOLA 06 – Rischio sismico

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 1
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	***COSA FARE***
FIN DA SUBITO	***Con il consiglio di un tecnico*** A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto. Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa. ***Da solo, fin da subito*** • Allontana mobili pesanti da letti o divani e fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti • Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.
DURANTE	***Se sei in un luogo chiuso:*** Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa. ***Se sei all'aperto:*** • Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

	• Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
DOPO	• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi • Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile.

MAREMOTO	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	• Chiedi informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul piano di protezione civile comunale, le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza; • Informati sulla sicurezza della tua casa e dei luoghi che la circondano; • Assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche; • Preparati all'emergenza con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa; • Tieni pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo; • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.
DURANTE	*Se sei in spiaggia o in una zona costiera e ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure/e riconosci almeno uno di questi fenomeni:* - Forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia; - Improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte; - Rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota. Adotta questi comportamenti: • Allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio). Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente. • Corri seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola. • Se sei in mare potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio: • Se sei in barca e hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo. Se sei in porto abbandona la barca e mettiti al sicuro in un posto elevato.
DOPO	• Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose. • Assicurati delle condizioni di salute delle persone intorno a te e, se possibile, presta i primi soccorsi. • Segui le indicazioni delle autorità per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare. • Usa il telefono solo per reale necessità. • Non bere acqua dal rubinetto. • Non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dal maremoto: potrebbero essere contaminati. • Se la tua abitazione è stata interessata dal maremoto, non rientrare prima di essere autorizzato. • Il maremoto può essere generato da un terremoto o da attività vulcanica: informati, quindi, anche su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
QUANDO	***COSA FARE***
PREVENIRE	• Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca; • Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento; • Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba; • Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile; • Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.
IN CASO DI INCENDIO	• Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio; • Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga; • Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo; • Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; • L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
	QUANDO	***COSA FARE***
ALLUVIONE	DURANTE UN'ALLERTA	• Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. • Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	***Se sei in un luogo chiuso*** • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. • Evita l'ascensore: si può bloccare. • Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. • Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. • Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità ***Se sei all'aperto*** • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.
	DOPO L'ALLUVIONE	• Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.

		• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	• Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	• Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	• Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

TEMPORALI E FULMINI	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	• Verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata dedicata alla pesca o alle attività balneari, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa. • Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni, nella maggior parte dei casi, sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.
AL SOPRAGGIUNGERE DI UN TEMPORALE	Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, e decidi prontamente cosa fare. • Se sono presenti in cielo nubi cumuliformi molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago); • Non esitare a rivedere i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente. Ricorda che con questi fenomeni è sempre preferibile un eccesso di cautela che un difetto di prudenza.
IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E TUONARE	• Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, il temporale può essere ancora lontano, anche a decine di chilometri di distanza. In questo caso allontanati per tempo, precedendo l'eventuale avvicinarsi del temporale. • Se però senti i tuoni, anche se ti sembrano lontani, il temporale è a pochi chilometri, se non più vicino. In questo caso sei in pericolo, raggiungi immediatamente un luogo riparato.
IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI	• Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso. • Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche. • Se una persona è vittima di un fulmine, ricorda che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	***Se sei all'aperto*** • All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cerca riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata. • Per capire dove si abbatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti. • I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrello, canna da pesca, ecc.).

- Se sei costretto a restare all'aperto e non hai la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, allontanati dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Cerca a tua volta di non costituire la presenza più alta del luogo che ti circonda.
- Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

<u>In montagna</u>

- Scendi immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendoti alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompi immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungi rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma fai attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).
- Se sei insieme ad altre persone, non tenetevi per mano e camminate a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.
- Cerca riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.
- Una volta raggiunto un riparo, ma anche se sei costretto a sostare all'aperto mantieni i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. Per lo stesso motivo, evita di sederti o, peggio, sdraiarti per terra. Sempre con i piedi uniti, puoi assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra te e il terreno un qualsiasi materiale isolante.
- Anche in questo caso, resta il più possibile distante da altre persone che sono con te.

<u>Al mare o al lago</u>

- Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricorda anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.
- Cerca rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.
- Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

<u>In campeggio</u>

- Durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece sei in tenda e ti è impossibile ripararti altrove:
- Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche);
- Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

<u>In casa</u>

- Il rischio fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità:
- evita di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se hai bisogno di comunicare, puoi usare il telefono cellulare o il cordless. Tieni spenti gli

	apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici; • non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico; • evita il contatto con l'acqua (rimanda al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore); • non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

ROVESCI DI PIOGGIA E GRANDINE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	***All'aperto*** Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio: • scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno. ***In ambiente urbano*** Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo: • fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua; • evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia. ***Se sei alla guida:*** • anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante; • limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità. In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.

NEVE E GELO	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	• E' bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale • Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio • Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido • Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata • Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore • Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli • Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli. • Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve • Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve <u>Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso</u> • Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve • Tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada • Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore • Evita manovre brusche e sterzate improvvise • Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede • Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli • Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve • Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti • Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
DOPO	• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza • Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela • Quando l'inverno è alle porte è importante informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.

NEBBIA	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE LA GUIDA	In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinuncia all'automobile e preferisci il treno. In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale. <u>Durante la guida è consigliato:</u> • Diminuisci la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede. • Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo. • Rispetta le indicazioni sui panelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile. • Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso seguissi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza. • In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia. • Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti. • Evita il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta. • Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso. • Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato. • Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	***In casa*** Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).
DURANTE	In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni. ***Se sei all'aperto*** • evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola; • evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. ***In ambiente urbano*** • se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta; • presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate. ***In zona costiera*** Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo: • presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere; • evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili; • evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta. Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento. • Non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti; • In casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo; bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri. • Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.

CRISI IDRICHE	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	***Per risparmiare acqua*** • Rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua; • Verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari; • Non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba; • Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato; • Quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori; • Utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche; • Utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati; • Preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi; • Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua; • Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.
DURANTE	***In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua*** • Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato; • Spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendilo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento; • Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

CICLONE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre e vetrine. Si possono verificare anche violente mareggiate e un rapido innalzamento del livello del mare. Prima, durante e dopo l'evento segui le indicazioni delle autorità locali e tieniti costantemente informato attraverso internet, radio e TV. ***All'aperto*** • Allontanati rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio. • Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbandare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.). • Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici. Se sei in auto e vieni colpito rimani all'interno del veicolo e attendi i soccorsi. • Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. ***In casa*** • Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli. • Chiudi porte, finestre e imposte. • Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre. • Abbandona i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani alti. • Se possibile evita di ripararti all'ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili. • Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate. • Fai entrare in casa gli animali domestici. • Chiudi il gas e disattiva il quadro elettrico se gli impianti sono ai piani bassi. • Se vivi in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro. • Tieni a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia. • Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	***COSA FARE***
IN CASO DI INCIDENTE	***Se abiti in una zona con stabilimenti industriali*** *Informati* dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente. *In caso di incidente industriale* • Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta. • Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento • Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento • Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno • Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione. • Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto • Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	***COSA FARE***
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	• È poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • I frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • All'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • È poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; • Alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina (combustibile per missili). In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a un distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti attraverso il Numero Unico d'Emergenza 112.

SANITARIO	
QUANDO	***COSA FARE***
IN CASO DI EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI	***Cosa fare pe prevenire*** Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze. ***Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale*** • Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia • Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus • Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata • Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione • Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza • Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri • Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio • Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali. Per evitare il contagio
PER DARE ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI	***Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari*** I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili. ***Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia*** • Esamina i piani di emergenza - comunali, scolastici, luogo di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione • Informati sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella tua zona - scale, gradini, strettoie, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo ***Durante l'emergenza*** • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo
	Per soccorrere un disabile cognitivo

	Ricorda che persone con disabilità di apprendimento: • Potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici; • In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso. Perciò: • Accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo • Accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale • Fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive • Usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili • Cerca di interpretare le eventuali reazioni Di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.
	Per soccorrere un disabile motorio • Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche. • In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. • Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro. • Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma usa come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino ed dell'anca -.
	Per soccorrere un disabile sensoriale <u>Persone con disabilità dell'udito</u> Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso: • Quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore • Parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale • Scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare • Mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni. <u>Persone con disabilità della vista</u> • Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta • Spiega la reale situazione di pericolo • Evita di alternare una terza persona nella conversazione • Descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere • Guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro • Annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento • Se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano • Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia <u>In caso di presenza di persona non vedente con cane guida</u> • Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone • Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida • Assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone • Se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida"

NUCLEARE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	In caso di emergenza, è fondamentale seguire le indicazioni delle Autorità. Nel caso del rischio radiologico e nucleare questo principio è ancora più necessario, tenendo conto che i nostri sensi non percepiscono le radiazioni, che possono invece essere rilevate e misurate con l'uso di strumenti specifici. Gli incidenti che si verificano negli impianti nucleari possono avere caratteristiche diverse e, in alcuni casi, provocare il rilascio di radiazioni all'esterno della struttura. In base alla tipologia di incidente, alle sostanze rilasciate, alla distanza dell'impianto dal confine nazionale e alle condizioni meteoclimatiche, le Autorità possono disporre misure diverse per la tutela della salute e dell'ambiente, che tengono conto anche dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio della radioattività e dei possibili effetti sulla popolazione. In particolare, se l'incidente avviene in un impianto che si trova entro i 200 km dai confini nazionali, le Autorità competenti possono dare indicazioni relativamente alle misure dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) che la popolazione deve adottare. In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km non sono previste misure protettive dirette ma solo misure indirette, quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico. Infine in caso di incidente in un impianto nucleare extraeuropeo non sono previste misure dirette o indirette data la grande distanza dall'incidente, ma solo misure volte all'assistenza dei connazionali che si trovano nel territorio interessato dall'evento, misure per l'importazione di alimenti e di altri prodotti e misure di controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio. ***Azioni da adottare durante il passaggio della nube, dalle prime ore ai primi giorni dopo l'incidente*** È fondamentale tenersi sempre informati sull'evolversi della situazione e quindi seguire le raccomandazioni fornite dalle Autorità attraverso siti web, profili social, numeri verdi istituzionali e seguire gli aggiornamenti sui mezzi di informazioni nazionali e locali. In termini generali le misure da adottare riguardano il riparo al chiuso, la iodoprofilassi e il consumo di alimenti. **Misure di riparo al chiuso** Durante il passaggio della nube le mura degli edifici possono bloccare gran parte della radioattività e minimizzare l'esposizione da inalazione (che potrebbe avvenire anche successivamente al passaggio dalla nube), da sommersione della nube e da suolo contaminato. Orientativamente l'indicazione di riparo al chiuso può durare 48 ore. Se ci si trova all'aperto: • Evitare qualsiasi sosta all'esterno; • Raggiungere il prima possibile un luogo chiuso; • Portare al riparo le persone più vicine fisicamente, con particolare riguardo a bambini e soggetti fragili, e i propri animali domestici; • Non andare a prendere i bambini, se sono a scuola, salvo diversa indicazione da parte dell'istituto scolastico o dell'Autorità: sono già in un riparo sicuro. Se ci si trova in luogo chiuso: • È possibile consumare acqua potabile e alimenti presenti nella propria abitazione salvo diversa indicazione • Da parte delle Autorità; • Non mangiare alimenti esposti all'aria aperta, in particolare prodotti di orti o giardini; • Non lasciare la propria abitazione o il luogo di lavoro; • Chiudere porte e finestre; • Spegnere gli impianti di aria condizionata e i sistemi di presa d'aria esterna; • Chiudere i camini, se possibile; • Spostarsi in un locale seminterrato o interrato, se possibile; • Usare il telefono o il cellulare solo in caso di stretta necessità; • Se si deve necessariamente uscire, non lasciare parti del corpo scoperte e indossare

mascherina, berretto e guanti.

Se si rientra nella propria abitazione o altro edificio dopo essere stati all'aperto:

- Togliere i vestiti e le scarpe;
- Mettere gli abiti dismessi in un sacchetto di plastica e chiuderlo bene;
- Porre il sacchetto fuori dalla portata di persone e animali o in una stanza separata, per evitare la contaminazione radioattiva dell'abitazione;
- Fare una doccia e lavare il corpo con acqua e sapone, in particolare parti esposte come capelli e mani;
- Se non è possibile fare una doccia, lavare comunque con acqua e sapone occhi, orecchie e bocca nel giro di alcuni minuti dal contatto. Un semplice getto d'acqua sul corpo non è sufficiente;
- Fare attenzione a non irritare o ferire la pelle lavandosi;
- Indossare vestiti puliti.

Misure sanitarie di protezione (iodoprofilassi)

In caso di rilascio di iodio radioattivo nell'atmosfera, le Autorità per la salute pubblica possono attivare la distribuzione di compresse di ioduro di potassio (iodoprofilassi) alla popolazione maggiormente a rischio con l'obiettivo di proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo.
La somministrazione di iodio è presa in considerazione solo nel caso di incidenti gravi a impianti nucleari vicini al confine italiano e solo per alcune fasce di età e specifici gruppi della popolazione. Diversamente, l'assunzione di ioduro di potassio può essere inutile e dannosa.

I cittadini non devono acquistare, preventivamente, le compresse di ioduro di potassio la cui vendita è tra l'altro regolamentata.

Lo ioduro di potassio deve essere assunto da:
- neonati/bambini;
- adolescenti;
- popolazione tra i 18 e 40 anni;
- donne incinte o che allattano.

Gli adulti con più di 40 anni, in base ai dati attualmente disponibili, traggono minore beneficio dall'assunzione di iodio stabile.

La distribuzione delle pasticche di ioduro di potassio sarà attivata sulla base dei criteri stabiliti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari; pertanto, si raccomanda di seguire le indicazioni delle Autorità che gestiscono l'emergenza attraverso i canali ufficiali di informazione.

Misure di restrizione alimentare

Nelle aree in cui si attuano il riparo al chiuso e la iodoprofilassi sarà disposto il divieto cautelativo di consumo, produzione e commercializzazione di alimenti di uso locale, così come le misure per la protezione del patrimonio zootecnico.
La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni date sul consumo degli alimenti, che possono riguardare:
- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera agroalimentare è tracciabile;
- il divieto di consumare prodotti provenienti dagli orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve in casa.

Azioni da adottare a lungo termine dopo il passaggio della nube

Misure sul consumo di alimenti

La radioattività rilasciata a seguito di un incidente nucleare si sposta nell'ambiente – non è circoscrivibile a territori limitati e non può essere contenuta entro aree determinate – e in parte si deposita a terra, soprattutto in caso di pioggia, causando la contaminazione del suolo. La radioattività presente nel terreno viene assorbita dalle piante attraverso foglie e radici ed entra così nella catena alimentare provocando un'esposizione da ingestione. Il consumo di cibo contaminato può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute.

	Per questo motivo nelle aree più contaminate, individuate attraverso le attività di monitoraggio, sono previste contromisure alimentari. Le Autorità che gestiscono l'emergenza – anche attraverso le proprie reti di monitoraggio e i propri laboratori per il campionamento e l'analisi di matrici ambientali e alimentari – esaminano i prodotti agricoli e le derrate per l'alimentazione umana e animale per verificarne l'eventuale contaminazione. È quindi importante seguire le indicazioni fornite dalle Autorità competenti e attenersi alle eventuali misure restrittive sul consumo di cibi e bevande. Le Autorità possono, inoltre, prevedere il blocco delle importazioni di generi alimentari dal Paese colpito dall'emergenza. La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni che vengono date sul consumo degli alimenti, e che possono riguardare: • il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera è tracciabile; • il divieto di consumare prodotti provenienti da orti locali o verdure fresche; • il divieto di consumo del latte; • le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve • in casa; • il ritiro dal commercio e il divieto della vendita di prodotti. Sulla base del monitoraggio le Autorità possono fornire alla popolazione indicazioni che possono variare nel tempo con l'evolversi dello scenario e dei territori interessati. Si raccomanda di seguire sempre le indicazioni fornite dalle Autorità anche nella fase di rientro alla normalità, che prevede la valutazione del livello di contaminazione e l'avvio delle azioni di bonifica dei territori contaminati. Saranno le Autorità a fornire indicazioni sulla possibilità di interrompere le misure e sul termine dell'emergenza.

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 2
LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Indirizzi regionali per una efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza a livello comunale

PREMESSA

Questo documento vuole rappresentare un utile e sintetico vademecum per i Sindaci e per l'intera struttura comunale, volto all'inclusione delle persone con disabilità nel processo di pianificazione dell'emergenza a livello locale.

Naturalmente il primo obiettivo di tali linee guida è assicurare che nel piano comunale di emergenza siano inserite misure rivolte alle persone con disabilità, ma ancor più si vuole garantire l'inclusione di queste persone e di quanti orbitano a vario titolo in tale contesto nelle attività di pianificazione e prevenzione, poiché è ormai dimostrato che l'inclusione gioca un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei diritti e doveri di tutti i cittadini in emergenza e, soprattutto, rappresenta un elemento chiave per la corretta pianificazione dell'emergenza rivolta a tutta la comunità.

Questo nuovo approccio, rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), recentemente integrato con il modello basato sui diritti umani, considera lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti di vita (sociale, familiare, lavorativo), intendendo la disabilità come uno stato di salute in un ambiente sfavorevole. Secondo questo approccio la disabilità, dunque, non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Purtroppo, ad oggi, la maggior parte delle persone con disabilità non partecipa, o comunque non partecipa costantemente, alle attività di pianificazione e gestione dell'emergenza, né prende parte alle decisioni in merito a queste tematiche. Inoltre, spesso, le campagne di sensibilizzazione sul tema della preparazione all'emergenza non considerano le esigenze delle persone con disabilità, ponendo esse in una condizione di rischio maggiore nonché di esclusione ed emarginazione.

Nella stesura di questi indirizzi si è tenuto conto anche dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione Civile, attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting, e inerente lo studio dell'approccio al tema della disabilità da parte delle strutture e componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, oltre che dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "Protezione Civile e Ambientale".

Ciò premesso, il presente documento nasce per adempiere in modo più efficace e completo alla normativa vigente in materia di protezione civile che pone in capo alle regioni la formulazione di indirizzi di programmazione e pianificazione, ma principalmente si rivolge agli attori del sistema comunale di protezione civile, affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, …) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accoglienza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;
6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La Regione Marche con DGR 800/2012 ha approvato i "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile", con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema locale di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa. In tale documento viene rimarcata la necessità di *individuare unità di personale interno all'amministrazione per il necessario coordinamento delle operatività nelle situazioni di allarme od emergenza, in particolare con compiti, tra gli altri, di "assistenza socio-sanitaria".*

Come noto il Metodo Augustus fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza e introduce le "funzioni di supporto", che rappresentano *l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso, con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti* e che possono essere istituite in maniera flessibile.

Per quanto concerne la pianificazione dell'emergenza il Metodo Augustus delinea inoltre gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati. Tra questi obiettivi la "salvaguardia alla popolazione", compito prioritario del Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, è di particolare interesse in questo contesto, poiché sottolinea l'importanza di dare particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia quali anziani, disabili, bambini e di attuare piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.).

In relazione alla tematica trattata nel presente documento, vogliamo porre l'attenzione sulla funzione di supporto "Sanità – assistenza sociale – veterinaria", come indicato nel metodo Augustus o in modo equivalente sulle unità di personale con compiti di "assistenza socio-sanitaria", riportata nella DGR 800/2012, i cui referenti, generalmente designati dal Servizio Sanitario Locale, dovranno tra l'altro coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, dei mezzi e del personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario). Tale funzione di supporto potrà essere quella individuata in seno al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) anche per la gestione dei dati delle persone con disabilità presenti sul territorio, sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale).

Alla luce di quanto premesso, al fine di dare risalto alla tematica dell'inclusione della disabilità, si suggerisce di utilizzare una differente definizione per tale funzione, modificandola in funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità" o "assistenza socio-sanitaria e disabilità", evidenziando in tal modo chiaramente l'ambito di intervento rivolto anche alla organizzazione delle risposte derivanti dalle esigenze delle persone con disabilità.

Va sottolineato che risulta fondamentale la presenza di personale formato nella gestione delle persone con disabilità nell'ambito della funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità", o in modo equivalente, "assistenza socio-sanitaria e disabilità" e tale personale dovrà curare i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari, ecc.) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Il censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile

Per poter pianificare un intervento nei confronti delle persone con disabilità, è fondamentale conoscere dove vivono e quali sono le loro necessità specifiche. Per questa ragione è di particolare importanza avere un censimento delle persone disabili che vivono nel territorio (estratto dalla rivista "PROTEZIONE CIVILE" anno 4 n. 14) e la relativa mappatura.

Occorre pertanto creare un legame tra il Comune e tutti i soggetti che normalmente si occupano di disabilità sul territorio e a tal riguardo va sottolineata *l'importanza di utilizzare l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health - WHO), la classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute per esaminare i problemi delle persone con disabilità, poiché tale classificazione parte dal presupposto che la disabilità può essere un'esperienza universale, perché ogni essere umano può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le sue capacità funzionali e di partecipazione sociale. Da questo dato emerge* l'importanza di una specifica formazione per il personale addetto alla redazione dei piani di emergenza.

I dati relativi alle persone con disabilità possono essere forniti da:

- uffici comunali, quali Servizi Sociali, Servizio Anagrafe, …;
- strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria (rappresentanti delle persone con disabilità motorie e sensoriali, persone anziane con disabilità moderate, invalidi da infortuni sul lavoro, …);
- Organizzazioni di volontariato.

Il censimento dovrà considerare anche i soggetti dipendenti da apparecchiature elettromedicali a domicilio e va sottolineato che la loro autonomia in termini temporali è fortemente legata alla tipologia di apparecchiatura utilizzata: in linea di massima i tempi di intervento possono variare dalle 1-2 ore fino alle 24 ore.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della Legge Regionale 04 giugno 1996, n. 18 "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità", è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le seguenti associazioni: **AIAS** (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA AMBIENTE E SICUREZZA), **AICG** (ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI GIARDINAGGIO), **ALITO** (ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DEI BAMBINI HANSENIANI – TBC – AIDS DEL TERZO MONDO), **ANFFAS** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE), **ANICI** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE INVALIDI CIVILI E CITTADINI ANZIANI), **ANIEP** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE E LA DIFESA DEI DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI), **ANMIC** (**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI)**, ANMIL (ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO), **ANMIG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA), **ANVCG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA), **APM** (ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DELLE MARCHE), **ENS** (ENTE NAZIONALE SORDI), **Gruppo Solidarietà, Lega del Filo d'Oro, UIC** (UNIONE ITALIANA CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI), **UILDM** (UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE) **di Ancona e di Colbordolo**, **UNMS** (UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO).

Particolare rilievo assume nell'ambito del censimento territoriale delle persone con disabilità <u>"la protezione dei dati personali ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile"</u>.

Già il D.Lgs. N. 196 del 30/06/2003 rappresenta il Codice in materia di protezione dei dati personali e gli artt. 20, comma 2 e 21, comma 2 recitano:
Nei casi in cui una disposizione di legge specifichi la finalità di rilevante interesse pubblico, ma non i tipi di dati sensibili e giudiziari trattabili ed i tipi di operazioni su questi eseguibili, il trattamento è consentito solo in riferimento a quei tipi di dati e di operazioni identificati e resi pubblici a cura dei soggetti che ne effettuano il trattamento, in relazione alle specifiche finalità perseguite nei singoli casi.
Ciò significa in linea di principio che la P.A. deve dichiarare ai cittadini in modo trasparente che cosa intende fare dei dati personali che intende trattare, pena l'illecito. Tale esigenza di trasparenza amministrativa impone che la identificazione dei dati da trattare deve avvenire con atto di natura regolamentare adottato in conformità a un parere espresso dal Garante (settembre 2005, dicembre 2005, aprile 2006).

Tenuto conto che la protezione civile rientra tra le attività istituzionali indispensabili, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, art. 73 comma 1, lett. b) e comma 2 lett. h), il Garante ha rilasciato in diverse occasioni pareri in tale ambito e in particolare ha risposto ad un preciso quesito formulato dal DPC in data 31 ottobre 2008, inerente il "Trattamento dei dati personali ai fini di protezione civile", che chiarisce come non sussistano ostacoli di fondo alla legittima acquisizione da parte dei comuni dei dati idonei a garantire la predisposizione e la realizzazione dei piani di emergenza, ma tale individuazione va fatta dal comune mediante il regolamento consiliare, nello schema fac-simile già approvato dal Garante nel 2005.

Questo significa che il parere del Garante del 2006, che ha sancito la titolarità della protezione civile locale a trattare i dati personali, richiede che gli enti locali adeguino i propri Regolamenti con una delibera di modifica, introducendo una apposita scheda di riferimento per i piani di protezione civile, secondo le indicazioni del Garante (il quale per semplificare le procedure ha approvato alcuni schemi tipo da adottare senza ulteriori verifiche).

Di seguito si riportano alcuni articoli del nuovo D.Lgs. 08/08/2018, n. 101, armonizzazione del Codice privacy, di interesse per l'ambito che qui viene trattato.

Art. 2-sexies (Trattamento di categorie particolari di dati personali necessario per motivi di interesse pubblico rilevante)

1. I trattamenti delle categorie particolari di dati personali di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del Regolamento, necessari per motivi di interesse pubblico rilevante ai sensi del paragrafo 2, lettera g), del medesimo articolo, sono ammessi qualora siano previsti dal diritto dell'Unione europea ovvero, nell'ordinamento interno, da disposizioni di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento che specifichino i tipi di dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili

e il motivo di interesse pubblico rilevante, nonché le misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, si considera rilevante l'interesse pubblico relativo a trattamenti effettuati da soggetti che svolgono compiti di interesse pubblico o connessi all'esercizio di pubblici poteri nelle seguenti materie:

…

u) compiti del servizio sanitario nazionale e dei soggetti operanti in ambito sanitario, nonché compiti di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e sicurezza e salute della popolazione, protezione civile, salvaguardia della vita e incolumità fisica;

Art. 75 (Specifiche condizioni in ambito sanitario)

1. Il trattamento dei dati personali effettuato per finalità di tutela della salute e incolumità fisica dell'interessato o di terzi o della collettività deve essere effettuato ai sensi dell'articolo 9, paragrafi 2, lettere h) ed i), e 3 del regolamento, dell'articolo 2-septies del presente codice, nonché nel rispetto delle specifiche disposizioni di settore.

Art. 82 - Emergenze e tutela della salute e dell'incolumità fisica

1. Le informazioni di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento possono essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, nel caso di emergenza sanitaria o di igiene pubblica per la quale la competente autorità ha adottato un'ordinanza contingibile e urgente ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2.Tali informazioni possono altresì essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, in caso di: a) impossibilità fisica, incapacità di agire o incapacità di intendere o di volere dell'interessato, quando non è possibile rendere le informazioni, nei casi previsti, a chi esercita legalmente la rappresentanza, ovvero a un prossimo congiunto, a un familiare, a un convivente o unito civilmente ovvero a un fiduciario ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 o, in loro assenza, al responsabile della struttura presso cui dimora l'interessato; b) rischio grave, imminente ed irreparabile per la salute o l'incolumità fisica dell'interessato.

Banche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura, che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio (sismico, meteo-idro, incendio boschivo o di interfaccia, industriale, ecc), anche preventivamente individuando le aree più vulnerabili del territorio.

Risulta inoltre auspicabile la presenza di piattaforme informatiche inserite nel sito web di ogni Comune, dove le persone con disabilità (o tramite loro parenti/assistenti) abbiano la possibilità di registrarsi volontariamente (dotandosi di ID e password), fornendo i propri dati per la localizzazione sul territorio e per l'indicazione della tipologia di disabilità e delle necessità relative all' assistenza e al soccorso in emergenza (comunicazione, trasporto, medicinali, ecc).

Le banche dati dovrebbero contenere inoltre informazioni sulle strutture sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio e una pianificazione inclusiva potrebbe partire proprio dal considerare i residenti di tali strutture. Si ritiene infatti che la pianificazione per questa tipologia di strutture sia agevolata, poiché si suppone che abbiano già analizzato e organizzato la risposta alle emergenze, in funzione delle loro peculiarità e criticità nella redazione del piano di emergenza interno. Con queste strutture il Comune dovrà, a maggior ragione, collaborare e organizzare attività finalizzate ad una corretta pianificazione e gestione dell'emergenza. Il Comune potrà testare attraverso incontri ed esercitazioni congiunte, il livello di preparazione nel soccorso e nell'assistenza dei residenti che presentano diverse tipologie di disabilità. Quindi, anche queste strutture e le loro caratteristiche (strutturali e non) dovranno essere preventivamente individuate sul territorio per pianificare un adeguato intervento in emergenza.

La rete di supporto territoriale alle strutture comunali

Nell'ottica di un processo di individuazione di buone pratiche per un'efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione di emergenza comunale, deve essere creata nel territorio una rete di collaborazione con tutti i

soggetti che ordinariamente si occupano di disabilità e che coincidono, d'altra parte, con le strutture in grado di fornire i dati relativi alla popolazione disabile:

- Istituzioni;
- Strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria;
- Organizzazioni di volontariato.

Inoltre, le stesse persone con disabilità, possono afferire a personale interno del Comune, a Cooperative sociali, ad associazioni di categoria, a volontari in Servizio Civile Nazionale, al volontariato di protezione civile, ecc.

Tale rete di supporto può essere rafforzata attraverso la stipula di accordi formali di collaborazione per garantire l'assistenza e/o soccorso alle persone con disabilità in caso di emergenza, ma in particolare deve essere coinvolta per l'elaborazione e la realizzazione dei piani di emergenza, tramite l'istituzione di tavoli di lavoro, seminari tematici a cui dovranno partecipare le persone con disabilità.

Si ritiene di particolare utilità inoltre, e proprio ai fini di una maggiore efficacia del processo di pianificazione dell'emergenza, l'organizzazione di corsi o giornate di formazione sul tema della disabilità che vedano coinvolti i rappresentanti delle strutture comunali, delle diverse strutture che compongono la rete di supporto territoriale e gli operatori in genere del sistema locale di protezione civile.

Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza

Ciascun Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. È fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni, anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso Internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Il tema dell'allertamento è uno degli aspetti più critici nell'ambito della gestione dell'emergenza. Generalmente gli strumenti più utilizzati sono:

- megafoni;
- allertamento porta a porta;
- sirene.

Più raramente vengono impiegati pannelli luminosi, sms verso la popolazione o apposite app. sperimentali.

Relativamente al tema dell'informazione e della comunicazione in emergenza gli strumenti maggiormente utilizzati sono:

- informazione porta a porta;
- sito web istituzionale;
- messaggi attraverso tv e radio;

ma possono essere previsti anche numero verde, email o modulo on-line, pagina Facebook o Twitter dell'amministrazione comunale.

A tal proposito si sottolinea la necessità che i Comuni prevedano nel piano di emergenza procedure specifiche per allertare, informare e comunicare con le persone con disabilità, sviluppando modalità, che verranno divulgate in ordinario e testando tali attivazioni in apposite esercitazioni che coinvolgano l'intera popolazione.

I Comuni di maggior dimensione demografica, costituiti da più circoscrizioni, potranno prevedere l'attivazione di uno o più luoghi appositamente dedicati alla divulgazione delle informazioni in emergenza, accessibili alle persone con disabilità, inseriti nel C.O.C. e/o distribuiti nel territorio. Anche in questo caso risultano utili i segnali Braille e la creazione

di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone addestrate e i servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità all'informazione e di rendere la comunicazione più efficace possibile rispettando così i criteri di capillarità dell'informazione.

Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive

Le aree di emergenza e le strutture ricettive devono essere accessibili alle persone con disabilità.

Il D.M. 236 del 14/6/1989 definisce l'accessibilità come la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere un'area o una struttura, di entrarvi agevolmente e di fruirne degli spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia. Questo comporta la necessità di eliminare le barriere architettoniche ovvero:

a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente e temporanea;

b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;

c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

A titolo di esempio, è fortemente consigliato dotare tali aree di segnali Braille e la creazione di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone o di animali addestrati e i servizi di mediazione, specialmente di guide, di lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni allo scopo di agevolare l'accessibilità.

Nei piani di emergenza devono essere previsti:

- punti di raccolta, anche in contesti di strutture pubbliche quali scuole, biblioteche o centri sportivi;
- aree di emergenza o strutture per il ricovero della popolazione accessibili alle persone con disabilità.

Tali spazi devono essere mappati e ne vanno dettagliati i requisiti nei piani di emergenza, in termini soprattutto di accessibilità e servizi primari:

- dimensioni dell'area o descrizione degli spazi fruibili della struttura;
- accessibilità dell'area (es. larghezza collegamenti stradali, ecc.) o della struttura;
- distanza dai fabbricati;
- presenza servizi primari quali acqua e luce;
- presenza servizi igienici accessibili alle persone con disabilità (rapporto numero servizi per popolazione);
- prossimità alle strutture sanitarie.

Attraverso la collaborazione delle strutture afferenti alla rete di supporto territoriale al Comune (es. associazioni di volontariato), vanno pianificati sia l'utilizzo di mezzi adeguati per il trasporto delle persone disabili con disabilità (specie laddove vi sia la necessità di organizzare l'evacuazione della popolazione) sia la disponibilità di appositi ausili quali bastoni o carrozzine.

Tali punti di raccolta, aree o strutture vanno adeguatamente segnalati, e in modo permanente, attraverso apposita segnaletica.

Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare le misure rivolte alle persone con disabilità

La conoscenza del Piano di emergenza da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un piano efficace, tanto più laddove si renda necessario sviluppare specifiche iniziative, come nel caso delle persone con disabilità.

Deve esistere un patto di mutua e solidale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali nel perseguire il benessere e la sicurezza della popolazione e allora contestualmente potremo promuovere davvero la partecipazione attiva dei

cittadini. Questo presuppone la *creazione* di una comunità locale resiliente, *"consapevole di convivere con i rischi accettabili, e capace di reagire in modo attivo ed integrato con le Autorità locali"* (E. Galanti, 2010).

Il Piano di emergenza deve essere consultabile dalla popolazione, in forma cartacea direttamente nella sede del Comune oppure in formato elettronico dal sito web del Comune o tramite applicazione su smartphone, e per quanto attiene alle persone con disabilità deve esistere in versioni accessibili, quali lingua dei segni, in braille o in formato di file sonoro.
Devono essere promosse iniziative per informare la popolazione sui rischi del territorio e sul Piano di emergenza comunale, attraverso:

- incontri, eventi, convegni, mostre;
- campagne di sensibilizzazione tramite radio, tv e cartellonistica;
- brochure/depliant informativi;
- locandine affisse nei luoghi di lavoro;
- numero verde;
- aggiornamenti sul web;
- informazioni sui social media (Facebook, Twitter, ecc.);
- applicazioni su smartphone,

e tali iniziative devono essere sviluppate affinché possano essere informati in modo adeguato anche le persone con fragili (o vulnerabili).

Le esercitazioni sono il mezzo fondamentale per rendere operativo il piano di emergenza anche e soprattutto in presenza di persone con disabilità e/o fragili., non prescindendo da specifiche attività formative rivolte a tutto il personale degli enti e delle strutture operative del sistema locale di protezione civile, ma soprattutto coinvolgendo tutti i cittadini.

Ulteriori suggerimenti

i) Promuovere il dialogo tra i responsabili della pianificazione e gestione dell'emergenza e i rappresentanti delle associazioni per persone con disabilità e il coinvolgimento di questi ultimi nei processi decisionali legati alla pianificazione dell'emergenza;

ii) Spostare l'attenzione sulle abilità residue del soggetto in un'ottica di piena comprensione delle questioni legate alla disabilità in emergenza, in collaborazione anche con un team di esperti del settore (medici, infermieri, educatori, assistenti sociali, psicologi);

iii) Sensibilizzare le persone con disabilità sul tema della formazione e promozione della capacità di autosoccorso in emergenza;

iv) Creare corsi per gli operatori di protezione civile sulle tecniche di soccorso a persone con disabilità con relativo approfondimento sulle tipologie di disabilità esistenti in un'ottica di approccio diversificato;

v) Organizzare incontri formativi e informativi che coinvolgano le persone con disabilità e i loro rappresentanti circa il piano di emergenza comunale e i rischi presenti sul territorio, nonché esercitazioni e dimostrazioni pratiche che prevedano l'evacuazione così da testare le varie fasi dell'emergenza.

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 3 – SCHEDE CENSIMENTO

AREE DI ATTESA

AREE DI ACCOGLIENZA

AREE DI AMMASSAMENTO

AREA ATTESA_ 01

DENOMINAZIONE	**PIAZZA EUROPA**
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Piazza Europa – S.P. 17

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.954260°	LONG 13.559426°

CARATTERISTICHE				
TPOLOGIA	**X** ATTESA	○ AMMASSAMENTO	○ RICOVERO	
PROPRIETÀ	**X** PUBBLICA	○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.700			
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	850			
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti	**X** Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	**X** Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile			
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO			
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani ○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)		○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile	X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
AREA ALLUVIONABILE	X NO	○ SI		

CARTOGRAFIA AREA

FOTO AREA

AREA ATTESA_ 02

DENOMINAZIONE	**PARCHEGGIO VIA DELLA REPUBBLICA**
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via della Repubblica

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.955921°	LONG 13.557002°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	**X** ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	**X** PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	250				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	125				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		**X** Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	**X** Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
AREA ALLUVIONABILE	X NO		○ SI		

CARTOGRAFIA AREA

FOTO AREA

AREA ATTESA_ 03

DENOMINAZIONE	**Parcheggio Campo Sportivo**
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capradosso
INDIRIZZO	Contrada Ascensione

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.935993°	LONG 13.567989°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	**X** ATTESA	○ AMMASSAMENTO		○ RICOVERO	
PROPRIETÀ	**X** PUBBLICA	○ PRIVATA			
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	570				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	285				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	**X** Presenti	○ Assenti			
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	**X** Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Non Cartografato	○ Stabile	○ Stabile con amplificazioni		○ Instabile
AREA RISCHIO IDROGEOLOGICO	X SI (*Instabilità di versante)*		○ NO		

CARTOGRAFIA AREA

FOTO AREA

AREA ATTESA_ 04

DENOMINAZIONE	**CAMPO DA CALCIO**
QUARTIERE/LOCALITÀ	Castel di Croce
INDIRIZZO	Strada Provinciale 14 “Castel di Croce”

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.931025°	LONG 13.525227°

CARATTERISTICHE				
TPOLOGIA	**X** ATTESA	○ AMMASSAMENTO	○ RICOVERO	
PROPRIETÀ	**X** PUBBLICA	○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL’AREA (mq)	1.500			
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	750			
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti	**X** Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	○ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile			
L’AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO			
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)		○ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile	X Stabile con amplificazioni	○ Instabile		
AREA RISCHIO IDROGEOLOGICO	X NO	○ SI			

CARTOGRAFIA AREA

FOTO AREA

AREA ATTESA_ 05

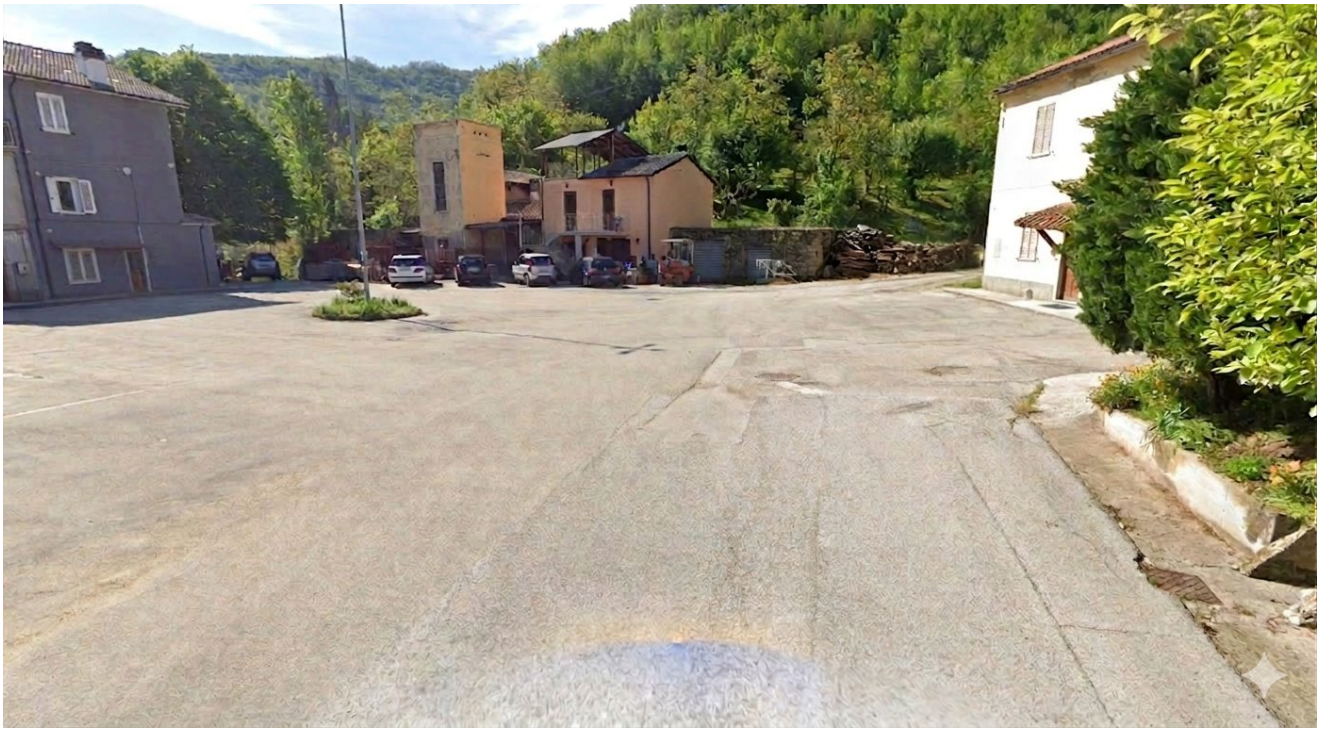
DENOMINAZIONE	**PIAZZA EUGENIO MONTALE**
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Poggio Canoso
INDIRIZZO	Piazza E. Montale – Via Soderini

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.946880°	LONG 13.541993°

CARATTERISTICHE				
TPOLOGIA	**X** ATTESA	○ AMMASSAMENTO	○ RICOVERO	
PROPRIETÀ	**X** PUBBLICA	○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	765			
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	382			
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	**X** Presenti	○ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	**X** Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile			
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO			
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani ○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)		○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile	X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
AREA RISCHIO IDROGEOLOGICO	X NO	○ SI		

CARTOGRAFIA AREA

FOTO AREA



AREA RICOVERO_01

DENOMINAZIONE	CAMPO CALCIO CASTEL DI CROCE
QUARTIERE/LOCALITÀ	Castel di Croce
INDIRIZZO	Strada Provinciale 14 “Castel di Croce”

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.931025°	LONG 13.525227°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL’AREA (mq)	1.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	120				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L’AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_02

DENOMINAZIONE	PALESTRA SCOLASTICA
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via Piane

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.953558°	LONG 13.558862°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	350				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	140				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	○ Pianeggiante	X Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile		○ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA AMMASSAMENTO_01

DENOMINAZIONE	Area Ammassamento 01 Impianto Sportivo	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Rotella Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Piane	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.952657°	LONG 13.558326°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	X AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	○ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 4
ESEMPI DI CARTELLONISTICA DELLE AREE DI EMERGENZA

A

B

C

Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.

A) aree di attesa, B) aree di ammassamento, C) aree di ricovero.

Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza ad esempio, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile. Inoltre può essere utile aggiungere una cartellonistica direzionale per il raggiungimento di tali aree da posizionare lungo il percorso.

ALLEGATO 5 – TABELLE E NUMERI UTILI

Distribuzione demografica

Sesso/ Età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	13	25	227	137
Femmine	9	33	191	154
Totale	22	58	418	291

Dati aggiornati a Gennaio 2024

NUMERI COMUNALI UTILI

Sindaco	
Responsabile Ufficio Tecnico	
Referente PC	
Centralino	
Azienda Servizi erogazione GAS	
Azienda servizi erogazione ENERGIA ELETTRICA	
Azienda Servizi erogazione ACQUA	

		FUNZIONE	RESPONSABILE	CONTATTI
C.O.C. ↓ SINDACO	1	Tecnica e valutazione	Ufficio Tecnico – Ing. Andrea Nespeca	
	2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Polizia Municipale – Fazzini Ramona	
	3	Volontariato	Coordinatore P.C. – Esposto Piero	
	4	Logistica – Materiali e mezzi	Operaio Comunale – Marconi Riccardo	
	5	Servizi essenziali e attività scolastica	Operaio Comunale – Massacci Giovanni	
	6	Censimento danni a persone e cose	Ufficio Tecnico – Geom. Ferranti Matteo Gino	
	7	Strutture operative locali e viabilità	Polizia Municipale – Fazzini Ramona	
	8	Telecomunicazioni	Polizia Municipale – Fazzini Ramona	
	9	Assistenza alla popolazione	Coordinatore P.C. – Esposto Piero	
	10	Continuità amministrativa	Ufficio Amministrativo – Giustozzi Laura	
	11	Unità di coordinamento e segreteria	Ufficio Tecnico – Ing. Andrea Nespeca	
	12	Stampa e comunicazione ai cittadini	Ufficio Tecnico – Geom. Ferranti Matteo Gino	

FORZE ARMATE, FORZE DELL'ORDINE, CORPI STATALI, VVF				
CORPO	**LOCALITÀ**	**INDIRIZZO**	**TELEFONO**	**e-mail**
POLIZIA LOCALE				
COMMISSARIATO				
POLIZIA STRADALE				
CARABINIERI				
CARABINIERI FORESTALI				
GUARDIA di FINANZA				
VIGILI DEL FUOCO				
CAPITANERIA di PORTO				

RECAPITI DI EMERGENZA PROVINCIALI E REGIONALI		
STRUTTURA	**TELEFONO**	**ALTRI RECAPITI**
Dipartimento Protezione Civile		
SSI – Sala Situazione Italia		
SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente		
Centro Funzionale Multirischi		
CAPI – Centro Assistenziale di Pronto Intervento		
SOI – Sala Operativa Integrata		
PREFETTURA		
ARPAM – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche – Direzione provinciale		

ELENCHI E RECAPITI MATERIALI E MEZZI

In caso di materiali e mezzi non di proprietà comunale indicare l'ente o ditta proprietaria con rispettivo recapito

Q.ta	Tipologia	Modello	Targa	Alimentazione	Descrizione

MEZZI DI PROPRIETÀ DITTE CONVENZIONATE

Q.ta	Tipologia	Modello	Targa	Alimentazione	DITTA (nome e recapito)

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 6
MODELLO DI INTERVENTO

RISCHIO PREVEDIBILE:

RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO IDRAULICO

1 - INDIVIDUAZIONE AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo−idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti.

Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta come segue:

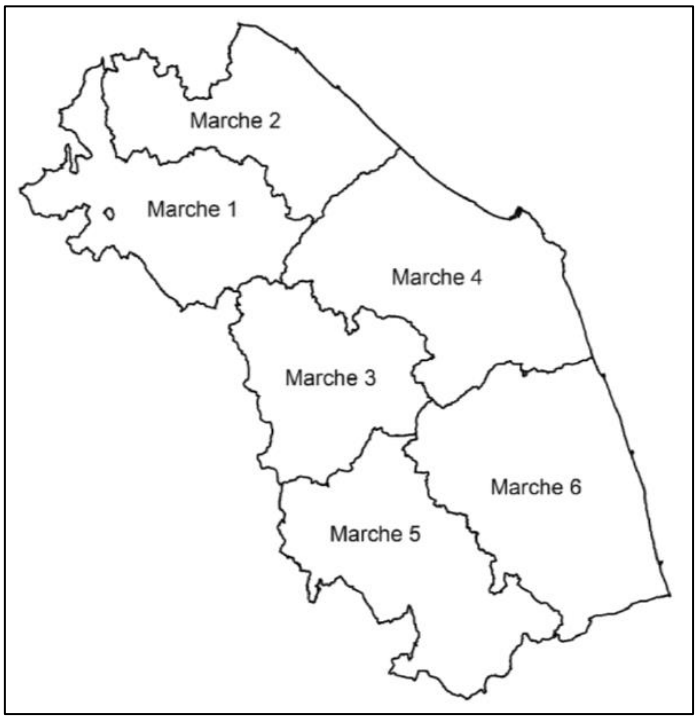


Fig.1: zone di allerta per il rischio mete - idrogeologico e idraulico della Regione Marche

Il comune di Rotella rientra nella Zona di Allerta 6.

2 - I LIVELLI DI CRITICITÀ

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore. Per "*livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica*" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

• Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);

• Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);

• Criticità Moderata (Allerta Arancione);

• Criticità Elevata (Allerta Rossa).

3 - ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

− a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;

− a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;

− a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o

mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione

diretta **almeno** della **Fase di attenzione.**

Nella tabella che segue sono esemplificate le attività che il Comune potrà porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018.

Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare, per un rischio prevedibile preso in esame sulla base della DGR 148/2018. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti**.

FASE DI ATTENZIONE	
Il Sindaco	➢ Contatta (tramite telefono/SMS/APP) una Unità Ristretta di figure (referente per Polizia Locale, Ufficio Tecnico, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile); ➢ contatta preliminarmente i Responsabili delle Funzioni di supporto Tecnica e Valutazione, Servizi essenziali ed attività scolastica, Strutture operative locali e Viabilità, Stampa e Comunicazione ai cittadini, se diversi dalle figure di cui al punto sopra; ➢ valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed attiva il piano di emergenza; ➢ segue l'evoluzione dell'evento in corso tramite le informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc…) per decidere gli eventuali passaggi di Fase operativa; ➢ verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; ➢ ravvisata una potenziale criticità informa la popolazione presente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione secondo le modalità che ritiene più opportune.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➢ Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; ➢ fornisce supporto al Sindaco riguardo le priorità di eventuali interventi; ➢ instaura un continuo scambio di informazioni con la struttura regionale per la Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; ➢ coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; ➢ aggiorna costantemente lo scenario di rischio.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➢ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; ➢ verifica la disponibilità di farmacie;

	➢ supporta le attività di informazione alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	➢ Attiva e tiene i contatti con le Organizzazioni di volontariato che operano nel territorio; ➢ richiede al Coordinatore del Gruppo Comunale, in contatto con tutte le Organizzazioni, la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➢ organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➢ Verifica la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; ➢ allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; ➢ partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; ➢ comunica la Fase di attenzione alle Ditte convenzionate, individuate in fase di pianificazione, per gli eventuali interventi.
La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	➢ verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; ➢ Avvisa i Dirigenti delle strutture scolastiche.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➢ verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine; ➢ allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➢ Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione anche mediante prove radio con la SOUP; ➢ verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➢ si attiva per l'eventuale fornitura di prima assistenza alla popolazione in eventuali particolari situazioni di criticità;
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	➢ informa la popolazione sull'evento in corso e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; ➢ in accordo con la funzione Telecomunicazione d'emergenza, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; ➢ comunica la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI PREALLARME	
Il Sindaco	➢ Attiva il C.O.C., nella configurazione che riterrà più opportuna, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; ➢ comunica secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase; ➢ attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; ➢ assicura l'eventuale soccorso ed assistenza alla popolazione interessata dall'evento; ➢ assicura l'informazione alla popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.);

	➢ mantiene il flusso informativo con Prefettura, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➢ predispone l'eventuale chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; ➢ dispone e coordina il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici, volontari e Polizia Locale con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni; ➢ aggiorna costantemente gli scenari di rischio in base alle informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc…); ➢ individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; ➢ propone le varie soluzioni tecniche atte a prevenire i danni dovuti all'eventuale evoluzione dell'evento, attivando il personale comunale, il volontariato e le risorse presenti sul territorio (es. ditte convenzionate, associazioni, ecc.).
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➢ verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; ➢ verifica la disponibilità delle risorse sanitarie (strutture, posti letto, risorse ecc.) eventualmente attivabili; ➢ predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza; ➢ allerta il Servizio Veterinario dell'AST di riferimento per il censimento del patrimonio zootecnico minacciato dall'evento e fornisce supporto per la predisposizione di quanto necessario per la sua messa in sicurezza; ➢ supporta le attività di avviso alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	➢ avvisa tutte le Organizzazioni di volontariato che operano o del cambiamento di Fase operativa; ➢ aggiorna il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario, stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; ➢ individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; ➢ richiede alla SOUP e/o alla SOI eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria; ➢ dispone la diffusione delle comunicazioni alla popolazione da parte dei Volontari in collaborazione con le altre Funzioni preposte.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➢ effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; ➢ allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; ➢ attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; ➢ supporta le attività di monitoraggio sul territorio; ➢ predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; ➢ nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; ➢ richiede alla SOUP e/o alla SOI eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di Coordinamento e Segreteria.
La Funzione Servizi essenziali	➢ in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza; ➢ predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio.

ed Attività Scolastica	
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➢ predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; ➢ verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, predisponendo eventuali chiusure al traffico e mantenendo i contatti con i gestori di altre infrastrutture (es. Anas, Provincia, Regione, ecc…); ➢ mantiene il raccordo tra le strutture operative presenti sul territorio (es. FFO, VVF, ecc.).
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➢ verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione del C.O.C.; ➢ attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni dei radioamatori.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➢ si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; ➢ aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; ➢ si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel Piano; ➢ in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
La Funzione Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario	➢ cura la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; ➢ provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni programmate che comportino concentrazione di popolazione; ➢ collabora con le altre Funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Funzione Unità di coordinamento e segreteria	➢ indice una riunione tra i Responsabili delle Funzioni di supporto e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; ➢ mantiene i contatti con la SOUP, la SOI (se attivata), la Provincia, la Prefettura anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari; ➢ resta a disposizione del Sindaco per eventuali comunicazioni da fornire ai soggetti coinvolti (interni ed esterni).
La Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini	➢ in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, cura la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e le misure di autoprotezione da adottare; ➢ aggiorna la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI ALLARME	
Il Sindaco	➢ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;

	➢ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dall'evento; ➢ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dall'evento al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare; ➢ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione; ➢ emana le Ordinanze di Evacuazione/Sgombero/Interdizione sentito il COC; ➢ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune; ➢ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media; ➢ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➢ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco; ➢ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso; ➢ propone soluzioni tecniche atte al contenimento dei danni dovuti all'esondazione; ➢ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito; ➢ predispone le prime valutazioni sugli edifici da evacuare; ➢ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio; ➢ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc…); ➢ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata); ➢ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi all'esondazione (es. frane e smottamenti), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento; ➢ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali; ➢ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione; ➢ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'esondazione; ➢ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➢ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il COC, insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento; ➢ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; ➢ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; ➢ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; ➢ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle

	strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es malati gravi, allettati, disabili, ecc.); ➢ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; ➢ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione; ➢ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione); ➢ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse; ➢ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali; ➢ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa; ➢ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; ➢ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; ➢ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI); ➢ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; ➢ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita; ➢ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria; ➢ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo; ➢ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata).
La Funzione Volontariato	➢ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➢ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione; ➢ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come: – il monitoraggio del territorio; – la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza; – il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; – la diffusione delle comunicazioni alla popolazione; ➢ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; ➢ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e

	mezzi; ➢ coordina, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali; ➢ richiede al Sindaco, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➢ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti; ➢ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); ➢ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento; ➢ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; ➢ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; ➢ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili; ➢ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; ➢ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita; ➢ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione per l'attivazione dei Centri/Aree di accoglienza; ➢ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dal DPC nazionale, dalla Regione, da altri Comuni ecc.; ➢ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	➢ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione e/o la loro messa in sicurezza, raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; ➢ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; ➢ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; ➢ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; ➢ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza; ➢ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza; ➢ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
La Funzione Censimento danni a persone e cose e	➢ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici; ➢ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione; ➢ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici

rilievo dell'agibilità	coinvolti; ➢ valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisionali di urgenza; ➢ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni; ➢ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➢ Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; ➢ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine; ➢ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; ➢ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; ➢ contribuisce, in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; ➢ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette, dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati/pericolanti o allagati; ➢ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); ➢ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; ➢ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza; ➢ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; ➢ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➢ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi; ➢ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc…; ➢ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza; ➢ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e informativi; ➢ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➢ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite e quelle a rischio; ➢ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; ➢ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero; ➢ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia

	evacuata; ➢ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa; ➢ provvede al ricongiungimento delle famiglie; ➢ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; ➢ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate; ➢ fornisce supporto alle l'attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	➢ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; ➢ collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo; ➢ coadiuva le altre Funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza; ➢ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate; ➢ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata; ➢ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; ➢ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	➢ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; ➢ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; ➢ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; ➢ gestisce la segreteria del COC (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze); ➢ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; ➢ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; ➢ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; ➢ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	➢ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; ➢ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco; ➢ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; ➢ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione;

	➢ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali; ➢ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.

4 - RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

RISCHIO NON PREVEDIBILE:
RISCHIO SISMICO

1 - INDIVIDUAZIONE AREE EMERGENZA E VIABILITÀ

In preparazione ad un evento non prevedibile, come nel caso del sisma, è fondamentale fare un censimento della popolazione del territorio (anche una stima dell'eventuale popolazione fluttuante) e la loro distribuzione e pianificare l'ubicazione delle aree di emergenza come pure individuare delle vie di accesso ad una zona colpita dal sisma.

Tali informazioni sono presenti all'interno di questo elaborato nella parte relativa al Rischio sismico.

A tal proposito è stata predisposta una cartografia riassuntiva che indica, gli edifici strategici e le infrastrutture strategiche e le aree di emergenza con i rispettivi bacini di provenienza per ciascuna area. Questo serve per rendere più efficiente, in situazione di emergenza, la delocalizzazione in maniera più precisa possibile della popolazione nelle aree.

2 - FASE OPERATIVA IN EMERGENZA

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase di emergenza. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

Nella tabella che segue sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare, per un rischio non prevedibile preso in esame. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti**.

FASE OPERATIVA DI EMERGENZA	
Il Sindaco	➢ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; ➢ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dal sisma; ➢ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dal sisma al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare; ➢ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione; ➢ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune; ➢ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media; ➢ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➢ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco; ➢ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso; ➢ propone soluzioni tecniche atte al contenimento degli ulteriori danni che potrebbero occorrere in tempi successivi all'evento sismico; ➢ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito; ➢ predispone le prime valutazioni speditive sugli edifici gravemente danneggiati dal sisma ai fini dell'evacuazione; ➢ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio; ➢ fornisce supporto ai VV.FF. in merito all'interdizione di aree a rischio (zone rosse); ➢ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc…);

	➢ Aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata); ➢ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi al sisma (es. frane, liquefazione, collasso di cavità sotterranee), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento; ➢ coordina le valutazioni di agibilità nei centri abitati colpiti dal terremoto tramite le squadre di tecnici; ➢ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali; ➢ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione; ➢ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento sismico; ➢ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali dovuto agli effetti dell'evento sismico;
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➢ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il COC, insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento; ➢ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; ➢ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; ➢ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; ➢ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es malati gravi, allettati, disabili, ecc.); ➢ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; ➢ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione; ➢ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione); ➢ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse; ➢ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali; ➢ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa; ➢ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; ➢ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; ➢ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI); ➢ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base;

	➢ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita; ➢ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria; ➢ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo; ➢ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata).
La Funzione Volontariato	➢ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➢ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione; ➢ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come: – il monitoraggio del territorio, – la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza, – il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; – la diffusione delle comunicazioni alla popolazione; ➢ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; ➢ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; ➢ coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali; ➢ richiede al Sindaco, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➢ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti; ➢ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); ➢ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento. ➢ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; ➢ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; ➢ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili; ➢ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; ➢ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita; ➢ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i Centri/Aree di accoglienza; ➢ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc. ➢ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.

La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	➢ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; ➢ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; ➢ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; ➢ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; ➢ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza; ➢ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza; ➢ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	➢ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici; ➢ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione; ➢ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; ➢ compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisionali di urgenza; ➢ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni; ➢ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➢ attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; ➢ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine; ➢ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; ➢ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; ➢ contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; ➢ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette da macerie e delle vie sulle quali insistono strutture pericolanti a seguito delle prime valutazioni speditive; ➢ Provvede alla chiusura preventiva dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati o che risultano pericolanti; ➢ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); ➢ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; ➢ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza; ➢ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; ➢ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➢ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi. ➢ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc…; ➢ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza; ➢ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e informativi; ➢ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➢ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite; ➢ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; ➢ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero; ➢ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; ➢ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa; ➢ provvede al ricongiungimento delle famiglie; ➢ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; ➢ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate; ➢ fornisce supporto alle l'attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	➢ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; ➢ collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo; ➢ coadiuva le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza; ➢ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate; ➢ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata; ➢ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; ➢ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	➢ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; ➢ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; ➢ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; ➢ gestisce la segreteria del COC (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze); ➢ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; ➢ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;

	➢ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; ➢ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	➢ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; ➢ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco; ➢ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; ➢ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione; ➢ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali; ➢ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.

3 - RIENTRO DALL'EMERGENZA

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione della fase di emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO
E DI INTERFACCIA

1 - FASI OPERATIVE

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA**
- fase di **ATTENZIONE**
- fase di **PREALLARME**
- fase di **ALLARME**

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra elencate. In essa sono esemplificate le attività che il Comune può porre in atto, in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti**.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Allertamento delle strutture comunali	**Verifica** che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. **Garantisce** l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. **Individua** i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. **Stabilisce**, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.

FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione delle strutture comunali	**Attiva** il Piano di Emergenza **Attiva** il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. **Allerta** i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. **Valuta** l'eventuale apertura del C.O.C. Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).

La Funzione Tecnica e di Valutazione	Consulenza al Sindaco	**Stabilisce** i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. **Attiva** e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali). **Verifica** la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti
La Funzione Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	**Informa** la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione **Verifica** se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.

FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione del sistema di comando e controllo	**Attiva** il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. **Verifica** e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento operativo locale	**Mantiene** attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. **Riceve** gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. **Fornisce** consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; **Predispone** la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; **Aggiorna** gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
	Allerta e verifica presidi	**Attiva** il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. **Organizza** e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Attività di allertamento e censimento	**Provvede** al censimento della popolazione a rischio, con particolare riferimento alle persone non auto sufficienti. **Verifica** che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.
		Verifica la disponibilità delle organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. **Allerta** e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. **Verifica** la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza
La Funzione Volontariato	Gestione delle risorse	**Tiene** i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità **Individua** tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione **Richiede** alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	**Allerta** le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio; **Stabilisce** i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.
	Disponibilità di materiali e mezzi	**Predispone** i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. **Predispone** i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi **Mantiene** i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	Censimento e contatti con le strutture a rischio	**Individua** sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. **Invia**, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. **Allerta** e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate. **Predispone** il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	**Verifica** la percorribilità delle infrastrutture viarie. **Assicura** il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. **Predispone** ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. **Predispone** la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. **Predispone** ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Avvia i contatti	**Attiva** il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. **Verifica** il funzionamento del sistema di comunicazioni
La Funzione Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	**Aggiorna** in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. **Raccorda** le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. **Si assicura** della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	**Predispone** il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. **Allerta** le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Il Sindaco	Attivazione C.O.C.	**Attivazione** del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, **Garantisce** la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento Operativo locale	**Mantiene** i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. **Mantiene** il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. **Valuta** le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	**Mantiene** i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. **Organizza** sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	**Raccorda** le attività delle diverse componenti sanitarie locali **Coordina** le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti **Coordina** l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza **Mantiene** costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri **Collabora** alle attività per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	**Mobilita** le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. **Coordina** la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. **Partecipa** alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	Censimento danni a persone e cose	**Coordina**, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. **Verifica** i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Coordinamento attività	**Posiziona**, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico **Accerta** l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Verifica e controllo	**Cura** i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
La Funzione Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	**Garantisce** l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza **Provvede** al censimento della popolazione allontanata. **Organizza** la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. **Favorisce** il ricongiungimento delle famiglie **Attiva** il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S. **Organizza** il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. **Provve**de alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera. **Dispone** l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	Diffusione informazioni	**Fornisce** le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera

2- RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra, o per la conclusione dell'emergenza.

RISCHIO PREVEDIBILE:
RISCHIO NEVE

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale con il supporto, se necessario, delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.
Per tutti gli eventi di entità straordinaria, che la comunità locale non riuscirà a gestire con normali interventi, si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.
Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia, e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura regionale di protezione civile.

Attivazione in emergenza

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Prefettura o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Servizio Meteorologico Aeronautica Militare, Dipartimento Protezione Civile della Regione, Consorzio di Bonifica, Corpo Forestale dello Stato ed altri)

- **il Sindaco**, quale autorità di protezione civile a livello comunale o suo delegato, previa verifica e valutazione:

- attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) convocando presso le seguenti funzioni di supporto:
  - Funzione strutture operative locali e viabilità
  - Funzione tecnica e valutazione
  - Funzione Logistica - materiali e mezzi.

- informa i Responsabili delle altre funzioni di supporto verificandone la reperibilità aggiornandoli sull'evolversi della situazione;

- predispone in tempo reale le attivazioni per il coordinamento degli interventi.

Coordinamento operativo

Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (PRIMA FASE)

Il referente:

- predispone l'invio di pattuglie per il controllo delle zone critiche ed informa la *Funzione Tecnica e Pianificazione* sull' evolversi della situazione;

- mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, e alla circolazione.

Funzione Tecnica e di Pianificazione (SECONDA FASE)

Il referente di concerto con le altre funzioni di supporto:

- acquisisce dati sullo sviluppo delle condizioni meteorologiche e le informazioni in tempo reale sull' evolversi della situazione nelle zone critiche da parte della Polizia Municipale;

- provvede all'aggiornamento degli scenari e stabilisce le metodologie e le priorità degli interventi di messa in sicurezza oltre alla tipologia e la quantità dei mezzi da impiegare.

Funzione Materiali e Mezzi (TERZA FASE)

Il referente

- acquisisce informazioni dalla "*Funzione Tecnica e Pianificazione"* e verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi da inviare nelle zone critiche;

- stabilisce i collegamenti con le ditte preventivamente avvisate per assicurare il pronto intervento;

- dispone l'invio di mezzi e materiali idonei nelle zone critiche;

Modello di intervento

Considerata la caratteristica dell'evento meteorologico si consiglia l'amministrazione comunale di pianificare gli interventi secondo un modello che prevede la suddivisione del territorio comunale, comprese scuole e mercati, in zone d'intervento e raggruppare le frazioni sparse.
Per ogni zona d'intervento vengono stabilite quali sono:

- le vie di traffico principali che necessitano di interventi prioritari per il ripristino della circolazione;

- le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità e che quindi necessitano di interventi tempestivi in seguito all'evento nevoso;

- assegnazione di ditte che dispongono di materiali e mezzi idonei per il servizio sgombraneve.

Questa operazione dovrà essere pianificata IN TEMPO DI PACE dai Funzionari preposti.

REGIONE MARCHE

Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 7
ATTI DEL SINDACO

DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 12 del Decreto legislativo n. 1 del 2018

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO
dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO
che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede _____ e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabile Sala Operativa:

Funzione Tecnica e di Valutazione:
Il referente:

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:
Il referente:

Funzione Volontariato:
Il referente:

Funzione Logistica - Materiali e mezzi:
Il referente:

Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica:
Il referente:

Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità:
Il referente:

Funzione Strutture operative locali e viabilità:
Il referente:

Funzione Telecomunicazioni d'emergenza:
Il referente:

Funzione Assistenza alla popolazione:
Il referente:

Funzione Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario:
Il referente:

Funzione Unità di coordinamento e segreteria:
Il referente:

Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini:
Il referente:

IL SINDACO

BOZZA ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

Ordinanza n.___del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 12 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

BOZZA ORDINANZA PER OCCUPAZIONE DI TERRENI DA ADIBIRE A TENDOPOLI O CAMPI CONTAINERS

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

Ordinanza n.___del _____

IL SINDACO

VISTO l'art. 12 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

VISTO il Decreto del Consiglio dei Ministri del _____ che ha deliberato lo stato di emergenza per i territori _____ colpiti da _____ del _____;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

CONSIDERATO che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a ricondurre le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi alle normali condizioni di vita;

RITENUTO, inoltre, che nelle more dell'indispensabile avvio delle attività per il ritorno alle normali condizioni di vita, sia imprescindibile assicurare alle popolazioni interessate ogni immediato sostegno atto a consentire la tutela degli interessi fondamentali delle predette popolazioni, avuto riguardo in particolare all'integrità della vita ed alla salubrità dell'ambiente;

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso su indicato, che ha colpito il territorio comunale in località _____, si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, a causa di_____, (*es. lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato; allagamento di .....; ecc.*), con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso su indicato moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture (quali tende e/o roulottes) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle _____(*es. invernali; ecc.*) prossime;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso l'occupazione al reperimento di un terreno da adibire mediante le necessarie ed idonee opere pubbliche ad insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO l'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con Del. C.C. n. _____ del _____

ORDINA

1) per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato, di occupare in uso ed in via provvisoria un terreno di superficie pari a circa mq _____, ubicato in Località _____ e individuato catastalmente nel seguente modo:

Area n. 1 foglio _____ mappale _____ sup. mq _____

Area n. 2 foglio _____ mappale _____ sup. mq _____

Area n. 3 foglio _____ mappale _____ sup. mq _____

da adibire a insediamenti civili di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di adeguamento;

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso, mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

  Area n. 1 Sigg. _____

  Area n. 2 Sigg. _____

  Area n. 3 Sigg. _____

  mediante notifica diretta o, nell'impossibilità, mediante pubblicazione a termini di legge;

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza che, in copia, viene tempestivamente comunicata al Signor Prefetto di _____

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Comune di _____, lì _____

IL SINDACO

BOZZA ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DEGLI EDIFICI

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

Ordinanza n.___del _____

IL SINDACO

VISTO l'art. 12 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

VISTO il Decreto del Consiglio dei Ministri del _____ che ha deliberato lo stato di emergenza per i territori _____ colpiti da _____ del _____;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

CONSIDERATO che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a ricondurre le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi alle normali condizioni di vita;

RITENUTO, inoltre, che nelle more dell'indispensabile avvio delle attività per il ritorno alle normali condizioni di vita, sia imprescindibile assicurare alle popolazioni interessate ogni immediato sostegno atto a consentire la tutela degli interessi fondamentali delle predette popolazioni, avuto riguardo in particolare all'integrità della vita ed alla salubrità dell'ambiente;

VISTO il rapporto dei VV.FF. inviato a mezzo fax in data _____, con il quale si informa dell'avvenuto intervento su di un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località _____, via _____ n. _____, a seguito della presenza di _____ (*es. lesioni al tetto/solaio del pavimento del piano interessati; 1°/2°/3°, ecc.*), tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali;

PRESO ATTO che in data _____ si è svolto un sopralluogo del personale dell'U.O. _____ al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, e da cui è emerso che i locali posti al Piano _____ ad uso _____ in cui risiede il nucleo familiare _____, risultano presentare _____ (*es. lesioni strutturali, altro*) tali da non consentirne l'uso;

DATO altresì atto che della situazione accertata si è data verbale ed immediata informazione diretta agli interessati, affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

RITENUTO necessario, a seguito di quanto sopra, inibire formalmente l'utilizzo dei locali che presentano _____ (*es. lesioni strutturali, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica, ecc.*);

VISTI gli artt. _____ del vigente Regolamento Edilizio;

DICHIARA

la totale / parziale inagibilità per i locali posti al piano _____ destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. _____, via _____ al numero civico _____, di proprietà dei Sigg.ri _____ residenti in _____, inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

ORDINA

il non utilizzo di detti locali sia ai proprietari che a chiunque, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione;

DISPONE

che i proprietari summenzionati, procedano ad un urgente intervento di ripristino delle condizioni di stabilità dei lavori di _____ (*es. consolidamento statico delle parti, altro*) riconducendo l'edificio alle norme di sicurezza per la funzione che esplica;

che copia della presente ordinanza sia notificata agli interessati nonché, per quanto di competenza, al Comando di P.M. ed all'Unità Operativa LL.PP. del Comune oltre che, per conoscenza, alla Questura di _____ ed alla Prefettura di _____, ciascuno per le rispettive competenze;

di notificare:

- agli interessati la presente ordinanza mediante notifica diretta o, nell'impossibilità, mediante pubblicazione a termini di legge;
- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza che, in copia, viene tempestivamente comunicata al Signor Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Comune di _____, lì _____

IL SINDACO

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 01	*INQUADRAMENTO GENERALE* *(CTR 133_ IV)*
SCALA: 1 : 25.000	
Aprile 2026	

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

Rotella
Montedinove
Force
Montemonaco
Castel di Croce
Capradosso
Poggio Canoso
Bolognano
Montecchio
Rovetino
Monsampietro
Morignano
Casaletta
Portellano
Polesio
Porchiano
Montemisio
Mad.na del Lago
Mad.na di Montemisio
M. Moro 814
M. dell'Ascensione 1110
Colle Pacone
Colle Massone
Colle Pallotta
Fonte Secca
Fonte Scuole
Molini Corradini
Torrente Tesino
Fosso Vallone
Fosso Pisciarello
Fosso Pisciarello Secondo
Fosso Tordaldo
Fosso Tordaldo Secondo
Fosso Tordaldo Grande
Fosso Pisciarello Grande
Fosso Pisciarello Piccolo
Fosso Pisciarello Terzo
Fosso Pisciarello Quarto
Fosso Pisciarello Quinto
Fosso Pisciarello Sesto
Fosso Pisciarello Settimo
Fosso Pisciarello Ottavo
Fosso Pisciarello Nono
Fosso Pisciarello Decimo
Fosso Pisciarello Undicesimo
Fosso Pisciarello Dodicesimo
Fosso Pisciarello Tredicesimo
Fosso Pisciarello Quattordicesimo
Fosso Pisciarello Quindicesimo
Fosso Pisciarello Sedicesimo
Fosso Pisciarello Diciassettesimo
Fosso Pisciarello Diciottesimo
Fosso Pisciarello Diciannovesimo
Fosso Pisciarello Ventesimo
Fosso Pisciarello Ventunesimo
Fosso Pisciarello Ventiduesimo
Fosso Pisciarello Ventitreesimo
Fosso Pisciarello Ventiquattresimo
Fosso Pisciarello Venticinquesimo
Fosso Pisciarello Ventiseiesimo
Fosso Pisciarello Ventisettesimo
Fosso Pisciarello Ventottesimo
Fosso Pisciarello Ventinovesimo
Fosso Pisciarello Trentesimo
Fosso Pisciarello Trentunesimo
Fosso Pisciarello Trentaduesimo
Fosso Pisciarello Trentatreesimo
Fosso Pisciarello Trentaquattresimo
Fosso Pisciarello Trentacinquesimo
Fosso Pisciarello Trentaseiesimo
Fosso Pisciarello Trentasettesimo
Fosso Pisciarello Trentottesimo
Fosso Pisciarello Trentanovesimo
Fosso Pisciarello Quarantesimo
Fosso Pisciarello Quarantunesimo
Fosso Pisciarello Quarantaduesimo
Fosso Pisciarello Quarantatreesimo
Fosso Pisciarello Quarantaquattresimo
Fosso Pisciarello Quarantacinquesimo
Fosso Pisciarello Quarantaseiesimo
Fosso Pisciarello Quarantasettesimo
Fosso Pisciarello Quarantottesimo
Fosso Pisciarello Quarantanovesimo
Fosso Pisciarello Cinquantesimo
Fosso Pisciarello Cinquantunesimo
Fosso Pisciarello Cinquantaduesimo
Fosso Pisciarello Cinquantatreesimo
Fosso Pisciarello Cinquantaquattresimo
Fosso Pisciarello Cinquantacinquesimo
Fosso Pisciarello Cinquantaseiesimo
Fosso Pisciarello Cinquantasettesimo
Fosso Pisciarello Cinquantottesimo
Fosso Pisciarello Cinquantanovesimo
Fosso Pisciarello Sessantesimo
Fosso Pisciarello Sessantunesimo
Fosso Pisciarello Sessantaduesimo
Fosso Pisciarello Sessantatreesimo
Fosso Pisciarello Sessantaquattresimo
Fosso Pisciarello Sessantacinquesimo
Fosso Pisciarello Sessantaseiesimo
Fosso Pisciarello Sessantasettesimo
Fosso Pisciarello Sessantottesimo
Fosso Pisciarello Sessantanovesimo
Fosso Pisciarello Settantesimo
Fosso Pisciarello Settantunesimo
Fosso Pisciarello Settantaduesimo
Fosso Pisciarello Settantatreesimo
Fosso Pisciarello Settantaquattresimo
Fosso Pisciarello Settantacinquesimo
Fosso Pisciarello Settantaseiesimo
Fosso Pisciarello Settantasettesimo
Fosso Pisciarello Settantottesimo
Fosso Pisciarello Settantanovesimo
Fosso Pisciarello Ottantesimo
Fosso Pisciarello Ottantunesimo
Fosso Pisciarello Ottantaduesimo
Fosso Pisciarello Ottantatreesimo
Fosso Pisciarello Ottantaquattresimo
Fosso Pisciarello Ottantacinquesimo
Fosso Pisciarello Ottantaseiesimo
Fosso Pisciarello Ottantasettesimo
Fosso Pisciarello Ottantottesimo
Fosso Pisciarello Ottantanovesimo
Fosso Pisciarello Novantesimo
Fosso Pisciarello Novantunesimo
Fosso Pisciarello Novantaduesimo
Fosso Pisciarello Novantatreesimo
Fosso Pisciarello Novantaquattresimo
Fosso Pisciarello Novantacinquesimo
Fosso Pisciarello Novantaseiesimo
Fosso Pisciarello Novantasettesimo
Fosso Pisciarello Novantottesimo
Fosso Pisciarello Novantanovesimo
Fosso Pisciarello Centesimo
Fosso Pisciarello Centunesimo
Fosso Pisciarello Centaduesimo
Fosso Pisciarello Centatreesimo
Fosso Pisciarello Centaquattresimo
Fosso Pisciarello Centacinquesimo
Fosso Pisciarello Centaseiesimo
Fosso Pisciarello Centasettesimo
Fosso Pisciarello Centottesimo
Fosso Pisciarello Centanovesimo
Fosso Pisciarello Duecentesimo
Fosso Pisciarello Duecentunesimo
Fosso Pisciarello Duecentaduesimo
Fosso Pisciarello Duecentatreesimo
Fosso Pisciarello Duecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Duecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Duecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Duecentasettesimo
Fosso Pisciarello Duecentottesimo
Fosso Pisciarello Duecentanovesimo
Fosso Pisciarello Trecentesimo
Fosso Pisciarello Trecentunesimo
Fosso Pisciarello Trecentaduesimo
Fosso Pisciarello Trecentatreesimo
Fosso Pisciarello Trecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Trecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Trecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Trecentasettesimo
Fosso Pisciarello Trecentottesimo
Fosso Pisciarello Trecentanovesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentunesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentaduesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentatreesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentaquattresimo
Fosso Pisciarello Quattrocentacinquesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentaseiesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentasettesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentottesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentanovesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentunesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentaduesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentatreesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Cinquecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentasettesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentottesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentanovesimo
Fosso Pisciarello Seicentesimo
Fosso Pisciarello Seicentunesimo
Fosso Pisciarello Seicentaduesimo
Fosso Pisciarello Seicentatreesimo
Fosso Pisciarello Seicentaquattresimo
Fosso Pisciarello Seicentacinquesimo
Fosso Pisciarello Seicentaseiesimo
Fosso Pisciarello Seicentasettesimo
Fosso Pisciarello Seicentottesimo
Fosso Pisciarello Seicentanovesimo
Fosso Pisciarello Settecentesimo
Fosso Pisciarello Settecentunesimo
Fosso Pisciarello Settecentaduesimo
Fosso Pisciarello Settecentatreesimo
Fosso Pisciarello Settecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Settecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Settecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Settecentasettesimo
Fosso Pisciarello Settecentottesimo
Fosso Pisciarello Settecentanovesimo
Fosso Pisciarello Ottocentesimo
Fosso Pisciarello Ottocentunesimo
Fosso Pisciarello Ottocentaduesimo
Fosso Pisciarello Ottocentatreesimo
Fosso Pisciarello Ottocentaquattresimo
Fosso Pisciarello Ottocentacinquesimo
Fosso Pisciarello Ottocentaseiesimo
Fosso Pisciarello Ottocentasettesimo
Fosso Pisciarello Ottocentottesimo
Fosso Pisciarello Ottocentanovesimo
Fosso Pisciarello Novecentesimo
Fosso Pisciarello Novecentunesimo
Fosso Pisciarello Novecentaduesimo
Fosso Pisciarello Novecentatreesimo
Fosso Pisciarello Novecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Novecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Novecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Novecentasettesimo
Fosso Pisciarello Novecentottesimo
Fosso Pisciarello Novecentanovesimo
Fosso Pisciarello Millesimo
Fosso Pisciarello Millunesimo
Fosso Pisciarello Milleduesimo
Fosso Pisciarello Milletreesimo
Fosso Pisciarello Millequattresimo
Fosso Pisciarello Millecinquesimo
Fosso Pisciarello Milleseiesimo
Fosso Pisciarello Millesettesimo
Fosso Pisciarello Milleottesimo
Fosso Pisciarello Millenovesimo
Fosso Pisciarello Duemillesimo
Fosso Pisciarello Duemillunesimo
Fosso Pisciarello Duemilleduesimo
Fosso Pisciarello Duemiletreesimo
Fosso Pisciarello Duemillequattresimo
Fosso Pisciarello Duemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Duemileseiesimo
Fosso Pisciarello Duemilesettesimo
Fosso Pisciarello Duemileottesimo
Fosso Pisciarello Duemilenovesimo
Fosso Pisciarello Tremillesimo
Fosso Pisciarello Tremillunesimo
Fosso Pisciarello Tremilleduesimo
Fosso Pisciarello Tremiletreesimo
Fosso Pisciarello Tremillequattresimo
Fosso Pisciarello Tremilecinquesimo
Fosso Pisciarello Tremileseiesimo
Fosso Pisciarello Tremilesettesimo
Fosso Pisciarello Tremileottesimo
Fosso Pisciarello Tremilenovesimo
Fosso Pisciarello Quattromillesimo
Fosso Pisciarello Quattromillunesimo
Fosso Pisciarello Quattromilleduesimo
Fosso Pisciarello Quattromiletreesimo
Fosso Pisciarello Quattromillequattresimo
Fosso Pisciarello Quattromilecinquesimo
Fosso Pisciarello Quattromileseiesimo
Fosso Pisciarello Quattromilesettesimo
Fosso Pisciarello Quattromileottesimo
Fosso Pisciarello Quattromilenovesimo
Fosso Pisciarello Cinquemillesimo
Fosso Pisciarello Cinquemillunesimo
Fosso Pisciarello Cinquemilleduesimo
Fosso Pisciarello Cinquemiletreesimo
Fosso Pisciarello Cinquemillequattresimo
Fosso Pisciarello Cinquemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Cinquemileseiesimo
Fosso Pisciarello Cinquemilesettesimo
Fosso Pisciarello Cinquemileottesimo
Fosso Pisciarello Cinquemilenovesimo
Fosso Pisciarello Seimillesimo
Fosso Pisciarello Seimillunesimo
Fosso Pisciarello Seimilleduesimo
Fosso Pisciarello Seimiletreesimo
Fosso Pisciarello Seimillequattresimo
Fosso Pisciarello Seimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Seimileseiesimo
Fosso Pisciarello Seimilesettesimo
Fosso Pisciarello Seimileottesimo
Fosso Pisciarello Seimilenovesimo
Fosso Pisciarello Settemillesimo
Fosso Pisciarello Settemillunesimo
Fosso Pisciarello Settemilleduesimo
Fosso Pisciarello Settemiletreesimo
Fosso Pisciarello Settemillequattresimo
Fosso Pisciarello Settemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Settemileseiesimo
Fosso Pisciarello Settemilesettesimo
Fosso Pisciarello Settemileottesimo
Fosso Pisciarello Settemilenovesimo
Fosso Pisciarello Ottomillesimo
Fosso Pisciarello Ottomillunesimo
Fosso Pisciarello Ottomilleduesimo
Fosso Pisciarello Ottomiletreesimo
Fosso Pisciarello Ottomillequattresimo
Fosso Pisciarello Ottomilecinquesimo
Fosso Pisciarello Ottomileseiesimo
Fosso Pisciarello Ottomilesettesimo
Fosso Pisciarello Ottomileottesimo
Fosso Pisciarello Ottomilenovesimo
Fosso Pisciarello Novemillesimo
Fosso Pisciarello Novemillunesimo
Fosso Pisciarello Novemilleduesimo
Fosso Pisciarello Novemiletreesimo
Fosso Pisciarello Novemillequattresimo
Fosso Pisciarello Novemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Novemileseiesimo
Fosso Pisciarello Novemilesettesimo
Fosso Pisciarello Novemileottesimo
Fosso Pisciarello Novemilenovesimo
Fosso Pisciarello Diecimillesimo
Fosso Pisciarello Diecimillunesimo
Fosso Pisciarello Diecimilleduesimo
Fosso Pisciarello Diecimiletreesimo
Fosso Pisciarello Diecimillequattresimo
Fosso Pisciarello Diecimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diecimileseiesimo
Fosso Pisciarello Diecimilesettesimo
Fosso Pisciarello Diecimileottesimo
Fosso Pisciarello Diecimilenovesimo
Fosso Pisciarello Undicimillesimo
Fosso Pisciarello Undicimillunesimo
Fosso Pisciarello Undicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Undicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Undicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Undicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Undicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Undicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Undicimileottesimo
Fosso Pisciarello Undicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Dodicimillesimo
Fosso Pisciarello Dodicimillunesimo
Fosso Pisciarello Dodicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Dodicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Dodicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Dodicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Dodicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Dodicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Dodicimileottesimo
Fosso Pisciarello Dodicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Tredicimillesimo
Fosso Pisciarello Tredicimillunesimo
Fosso Pisciarello Tredicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Tredicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Tredicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Tredicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Tredicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Tredicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Tredicimileottesimo
Fosso Pisciarello Tredicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimillesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimillunesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimileottesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Quindicimillesimo
Fosso Pisciarello Quindicimillunesimo
Fosso Pisciarello Quindicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Quindicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Quindicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Quindicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Quindicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Quindicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Quindicimileottesimo
Fosso Pisciarello Quindicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Sedicimillesimo
Fosso Pisciarello Sedicimillunesimo
Fosso Pisciarello Sedicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Sedicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Sedicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Sedicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Sedicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Sedicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Sedicimileottesimo
Fosso Pisciarello Sedicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemillesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemillunesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilleduesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemiletreesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemillequattresimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemileseiesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilesettesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemileottesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilenovesimo
Fosso Pisciarello Diciottomillesimo
Fosso Pisciarello Diciottomillunesimo
Fosso Pisciarello Diciottomilleduesimo
Fosso Pisciarello Diciottomiletreesimo
Fosso Pisciarello Diciottomillequattresimo
Fosso Pisciarello Diciottomilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diciottomileseiesimo
Fosso Pisciarello Diciottomilesettesimo
Fosso Pisciarello Diciottomileottesimo
Fosso Pisciarello Diciottomilenovesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemillesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemillunesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilleduesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemiletreesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemillequattresimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemileseiesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilesettesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemileottesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilenovesimo
Fosso Pisciarello Ventimillesimo
Fosso Pisciarello Ventimillunesimo
Fosso Pisciarello Ventimilleduesimo
Fosso Pisciarello Ventimiletreesimo
Fosso Pisciarello Ventimillequattresimo
Fosso Pisciarello Ventimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Ventimileseiesimo
Fosso Pisciarello Ventimilesettesimo
Fosso Pisciarello Ventimileottesimo
Fosso Pisciarello Ventimilenovesimo
Fosso Pisciarello Ventunesimo
Fosso Pisciarello Ventunesimo
Fosso Pisciarello Ventiduesimo
Fosso Pisciarello Ventitreesimo
Fosso Pisciarello Ventiquattresimo
Fosso Pisciarello Venticinquesimo
Fosso Pisciarello Ventiseiesimo
Fosso Pisciarello Ventisettesimo
Fosso Pisciarello Ventottesimo
Fosso Pisciarello Ventinovesimo
Fosso Pisciarello Trentesimo
Fosso Pisciarello Trentunesimo
Fosso Pisciarello Trentaduesimo
Fosso Pisciarello Trentatreesimo
Fosso Pisciarello Trentaquattresimo
Fosso Pisciarello Trentacinquesimo
Fosso Pisciarello Trentaseiesimo
Fosso Pisciarello Trentasettesimo
Fosso Pisciarello Trentottesimo
Fosso Pisciarello Trentanovesimo
Fosso Pisciarello Quarantesimo
Fosso Pisciarello Quarantunesimo
Fosso Pisciarello Quarantaduesimo
Fosso Pisciarello Quarantatreesimo
Fosso Pisciarello Quarantaquattresimo
Fosso Pisciarello Quarantacinquesimo
Fosso Pisciarello Quarantaseiesimo
Fosso Pisciarello Quarantasettesimo
Fosso Pisciarello Quarantottesimo
Fosso Pisciarello Quarantanovesimo
Fosso Pisciarello Cinquantesimo
Fosso Pisciarello Cinquantunesimo
Fosso Pisciarello Cinquantaduesimo
Fosso Pisciarello Cinquantatreesimo
Fosso Pisciarello Cinquantaquattresimo
Fosso Pisciarello Cinquantacinquesimo
Fosso Pisciarello Cinquantaseiesimo
Fosso Pisciarello Cinquantasettesimo
Fosso Pisciarello Cinquantottesimo
Fosso Pisciarello Cinquantanovesimo
Fosso Pisciarello Sessantesimo
Fosso Pisciarello Sessantunesimo
Fosso Pisciarello Sessantaduesimo
Fosso Pisciarello Sessantatreesimo
Fosso Pisciarello Sessantaquattresimo
Fosso Pisciarello Sessantacinquesimo
Fosso Pisciarello Sessantaseiesimo
Fosso Pisciarello Sessantasettesimo
Fosso Pisciarello Sessantottesimo
Fosso Pisciarello Sessantanovesimo
Fosso Pisciarello Settantesimo
Fosso Pisciarello Settantunesimo
Fosso Pisciarello Settantaduesimo
Fosso Pisciarello Settantatreesimo
Fosso Pisciarello Settantaquattresimo
Fosso Pisciarello Settantacinquesimo
Fosso Pisciarello Settantaseiesimo
Fosso Pisciarello Settantasettesimo
Fosso Pisciarello Settantottesimo
Fosso Pisciarello Settantanovesimo
Fosso Pisciarello Ottantesimo
Fosso Pisciarello Ottantunesimo
Fosso Pisciarello Ottantaduesimo
Fosso Pisciarello Ottantatreesimo
Fosso Pisciarello Ottantaquattresimo
Fosso Pisciarello Ottantacinquesimo
Fosso Pisciarello Ottantaseiesimo
Fosso Pisciarello Ottantasettesimo
Fosso Pisciarello Ottantottesimo
Fosso Pisciarello Ottantanovesimo
Fosso Pisciarello Novantesimo
Fosso Pisciarello Novantunesimo
Fosso Pisciarello Novantaduesimo
Fosso Pisciarello Novantatreesimo
Fosso Pisciarello Novantaquattresimo
Fosso Pisciarello Novantacinquesimo
Fosso Pisciarello Novantaseiesimo
Fosso Pisciarello Novantasettesimo
Fosso Pisciarello Novantottesimo
Fosso Pisciarello Novantanovesimo
Fosso Pisciarello Centesimo
Fosso Pisciarello Centunesimo
Fosso Pisciarello Centaduesimo
Fosso Pisciarello Centatreesimo
Fosso Pisciarello Centaquattresimo
Fosso Pisciarello Centacinquesimo
Fosso Pisciarello Centaseiesimo
Fosso Pisciarello Centasettesimo
Fosso Pisciarello Centottesimo
Fosso Pisciarello Centanovesimo
Fosso Pisciarello Duecentesimo
Fosso Pisciarello Duecentunesimo
Fosso Pisciarello Duecentaduesimo
Fosso Pisciarello Duecentatreesimo
Fosso Pisciarello Duecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Duecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Duecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Duecentasettesimo
Fosso Pisciarello Duecentottesimo
Fosso Pisciarello Duecentanovesimo
Fosso Pisciarello Trecentesimo
Fosso Pisciarello Trecentunesimo
Fosso Pisciarello Trecentaduesimo
Fosso Pisciarello Trecentatreesimo
Fosso Pisciarello Trecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Trecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Trecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Trecentasettesimo
Fosso Pisciarello Trecentottesimo
Fosso Pisciarello Trecentanovesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentunesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentaduesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentatreesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentaquattresimo
Fosso Pisciarello Quattrocentacinquesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentaseiesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentasettesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentottesimo
Fosso Pisciarello Quattrocentanovesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentunesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentaduesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentatreesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Cinquecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentasettesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentottesimo
Fosso Pisciarello Cinquecentanovesimo
Fosso Pisciarello Seicentesimo
Fosso Pisciarello Seicentunesimo
Fosso Pisciarello Seicentaduesimo
Fosso Pisciarello Seicentatreesimo
Fosso Pisciarello Seicentaquattresimo
Fosso Pisciarello Seicentacinquesimo
Fosso Pisciarello Seicentaseiesimo
Fosso Pisciarello Seicentasettesimo
Fosso Pisciarello Seicentottesimo
Fosso Pisciarello Seicentanovesimo
Fosso Pisciarello Settecentesimo
Fosso Pisciarello Settecentunesimo
Fosso Pisciarello Settecentaduesimo
Fosso Pisciarello Settecentatreesimo
Fosso Pisciarello Settecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Settecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Settecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Settecentasettesimo
Fosso Pisciarello Settecentottesimo
Fosso Pisciarello Settecentanovesimo
Fosso Pisciarello Ottocentesimo
Fosso Pisciarello Ottocentunesimo
Fosso Pisciarello Ottocentaduesimo
Fosso Pisciarello Ottocentatreesimo
Fosso Pisciarello Ottocentaquattresimo
Fosso Pisciarello Ottocentacinquesimo
Fosso Pisciarello Ottocentaseiesimo
Fosso Pisciarello Ottocentasettesimo
Fosso Pisciarello Ottocentottesimo
Fosso Pisciarello Ottocentanovesimo
Fosso Pisciarello Novecentesimo
Fosso Pisciarello Novecentunesimo
Fosso Pisciarello Novecentaduesimo
Fosso Pisciarello Novecentatreesimo
Fosso Pisciarello Novecentaquattresimo
Fosso Pisciarello Novecentacinquesimo
Fosso Pisciarello Novecentaseiesimo
Fosso Pisciarello Novecentasettesimo
Fosso Pisciarello Novecentottesimo
Fosso Pisciarello Novecentanovesimo
Fosso Pisciarello Millesimo
Fosso Pisciarello Millunesimo
Fosso Pisciarello Milleduesimo
Fosso Pisciarello Milletreesimo
Fosso Pisciarello Millequattresimo
Fosso Pisciarello Millecinquesimo
Fosso Pisciarello Milleseiesimo
Fosso Pisciarello Millesettesimo
Fosso Pisciarello Milleottesimo
Fosso Pisciarello Millenovesimo
Fosso Pisciarello Duemillesimo
Fosso Pisciarello Duemillunesimo
Fosso Pisciarello Duemilleduesimo
Fosso Pisciarello Duemiletreesimo
Fosso Pisciarello Duemillequattresimo
Fosso Pisciarello Duemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Duemileseiesimo
Fosso Pisciarello Duemilesettesimo
Fosso Pisciarello Duemileottesimo
Fosso Pisciarello Duemilenovesimo
Fosso Pisciarello Tremillesimo
Fosso Pisciarello Tremillunesimo
Fosso Pisciarello Tremilleduesimo
Fosso Pisciarello Tremiletreesimo
Fosso Pisciarello Tremillequattresimo
Fosso Pisciarello Tremilecinquesimo
Fosso Pisciarello Tremileseiesimo
Fosso Pisciarello Tremilesettesimo
Fosso Pisciarello Tremileottesimo
Fosso Pisciarello Tremilenovesimo
Fosso Pisciarello Quattromillesimo
Fosso Pisciarello Quattromillunesimo
Fosso Pisciarello Quattromilleduesimo
Fosso Pisciarello Quattromiletreesimo
Fosso Pisciarello Quattromillequattresimo
Fosso Pisciarello Quattromilecinquesimo
Fosso Pisciarello Quattromileseiesimo
Fosso Pisciarello Quattromilesettesimo
Fosso Pisciarello Quattromileottesimo
Fosso Pisciarello Quattromilenovesimo
Fosso Pisciarello Cinquemillesimo
Fosso Pisciarello Cinquemillunesimo
Fosso Pisciarello Cinquemilleduesimo
Fosso Pisciarello Cinquemiletreesimo
Fosso Pisciarello Cinquemillequattresimo
Fosso Pisciarello Cinquemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Cinquemileseiesimo
Fosso Pisciarello Cinquemilesettesimo
Fosso Pisciarello Cinquemileottesimo
Fosso Pisciarello Cinquemilenovesimo
Fosso Pisciarello Seimillesimo
Fosso Pisciarello Seimillunesimo
Fosso Pisciarello Seimilleduesimo
Fosso Pisciarello Seimiletreesimo
Fosso Pisciarello Seimillequattresimo
Fosso Pisciarello Seimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Seimileseiesimo
Fosso Pisciarello Seimilesettesimo
Fosso Pisciarello Seimileottesimo
Fosso Pisciarello Seimilenovesimo
Fosso Pisciarello Settemillesimo
Fosso Pisciarello Settemillunesimo
Fosso Pisciarello Settemilleduesimo
Fosso Pisciarello Settemiletreesimo
Fosso Pisciarello Settemillequattresimo
Fosso Pisciarello Settemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Settemileseiesimo
Fosso Pisciarello Settemilesettesimo
Fosso Pisciarello Settemileottesimo
Fosso Pisciarello Settemilenovesimo
Fosso Pisciarello Ottomillesimo
Fosso Pisciarello Ottomillunesimo
Fosso Pisciarello Ottomilleduesimo
Fosso Pisciarello Ottomiletreesimo
Fosso Pisciarello Ottomillequattresimo
Fosso Pisciarello Ottomilecinquesimo
Fosso Pisciarello Ottomileseiesimo
Fosso Pisciarello Ottomilesettesimo
Fosso Pisciarello Ottomileottesimo
Fosso Pisciarello Ottomilenovesimo
Fosso Pisciarello Novemillesimo
Fosso Pisciarello Novemillunesimo
Fosso Pisciarello Novemilleduesimo
Fosso Pisciarello Novemiletreesimo
Fosso Pisciarello Novemillequattresimo
Fosso Pisciarello Novemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Novemileseiesimo
Fosso Pisciarello Novemilesettesimo
Fosso Pisciarello Novemileottesimo
Fosso Pisciarello Novemilenovesimo
Fosso Pisciarello Diecimillesimo
Fosso Pisciarello Diecimillunesimo
Fosso Pisciarello Diecimilleduesimo
Fosso Pisciarello Diecimiletreesimo
Fosso Pisciarello Diecimillequattresimo
Fosso Pisciarello Diecimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diecimileseiesimo
Fosso Pisciarello Diecimilesettesimo
Fosso Pisciarello Diecimileottesimo
Fosso Pisciarello Diecimilenovesimo
Fosso Pisciarello Undicimillesimo
Fosso Pisciarello Undicimillunesimo
Fosso Pisciarello Undicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Undicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Undicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Undicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Undicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Undicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Undicimileottesimo
Fosso Pisciarello Undicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Dodicimillesimo
Fosso Pisciarello Dodicimillunesimo
Fosso Pisciarello Dodicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Dodicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Dodicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Dodicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Dodicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Dodicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Dodicimileottesimo
Fosso Pisciarello Dodicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Tredicimillesimo
Fosso Pisciarello Tredicimillunesimo
Fosso Pisciarello Tredicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Tredicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Tredicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Tredicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Tredicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Tredicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Tredicimileottesimo
Fosso Pisciarello Tredicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimillesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimillunesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimileottesimo
Fosso Pisciarello Quattordicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Quindicimillesimo
Fosso Pisciarello Quindicimillunesimo
Fosso Pisciarello Quindicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Quindicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Quindicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Quindicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Quindicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Quindicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Quindicimileottesimo
Fosso Pisciarello Quindicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Sedicimillesimo
Fosso Pisciarello Sedicimillunesimo
Fosso Pisciarello Sedicimilleduesimo
Fosso Pisciarello Sedicimiletreesimo
Fosso Pisciarello Sedicimillequattresimo
Fosso Pisciarello Sedicimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Sedicimileseiesimo
Fosso Pisciarello Sedicimilesettesimo
Fosso Pisciarello Sedicimileottesimo
Fosso Pisciarello Sedicimilenovesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemillesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemillunesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilleduesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemiletreesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemillequattresimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemileseiesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilesettesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemileottesimo
Fosso Pisciarello Diciassettemilenovesimo
Fosso Pisciarello Diciottomillesimo
Fosso Pisciarello Diciottomillunesimo
Fosso Pisciarello Diciottomilleduesimo
Fosso Pisciarello Diciottomiletreesimo
Fosso Pisciarello Diciottomillequattresimo
Fosso Pisciarello Diciottomilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diciottomileseiesimo
Fosso Pisciarello Diciottomilesettesimo
Fosso Pisciarello Diciottomileottesimo
Fosso Pisciarello Diciottomilenovesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemillesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemillunesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilleduesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemiletreesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemillequattresimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilecinquesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemileseiesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilesettesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemileottesimo
Fosso Pisciarello Diciannovemilenovesimo
Fosso Pisciarello Ventimillesimo
Fosso Pisciarello Ventimillunesimo
Fosso Pisciarello Ventimilleduesimo
Fosso Pisciarello Ventimiletreesimo
Fosso Pisciarello Ventimillequattresimo
Fosso Pisciarello Ventimilecinquesimo
Fosso Pisciarello Ventimileseiesimo

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

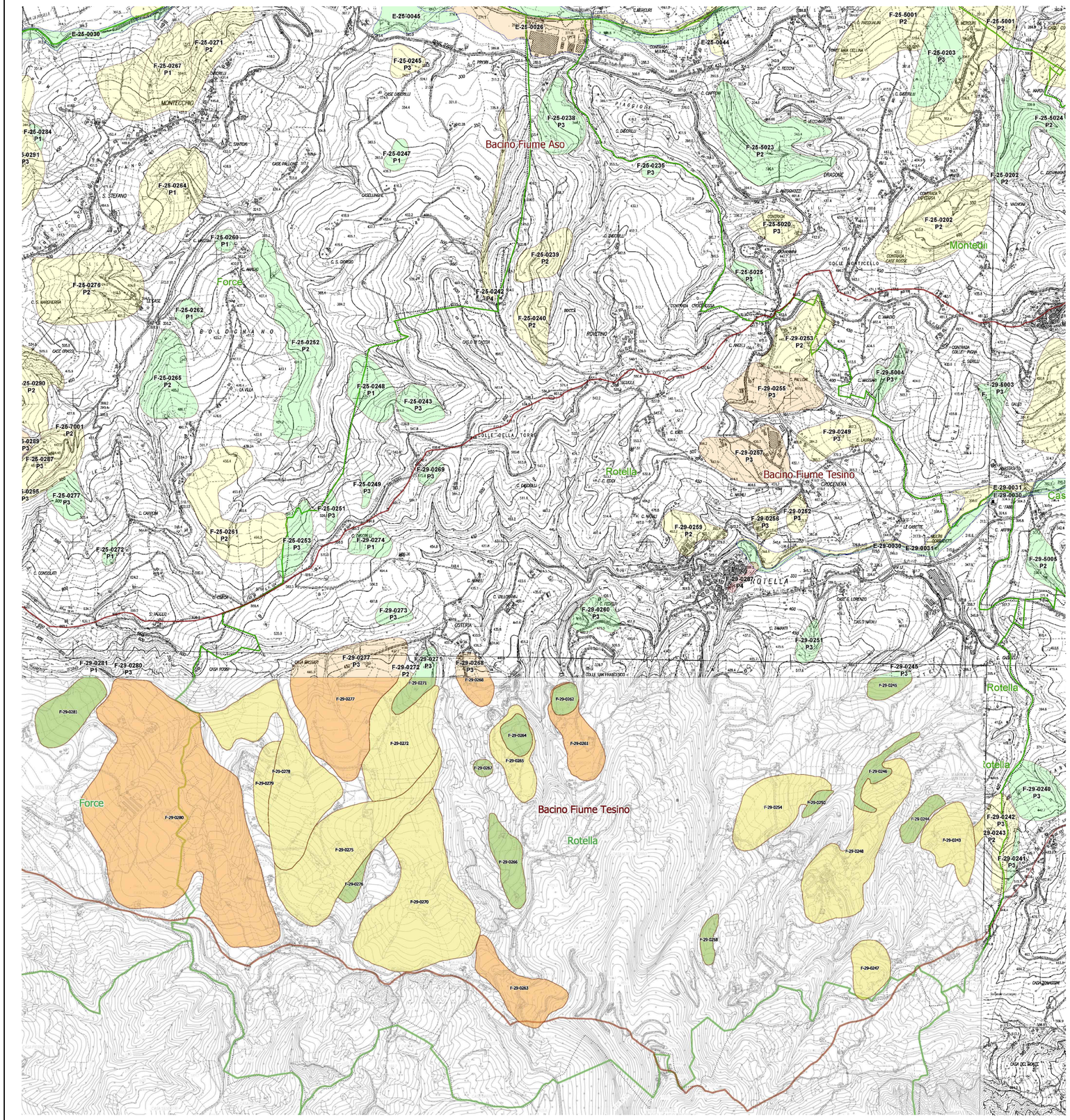
TAV. n. 02/A	*CARTOGRAFIA P.A.I. MARCHE*
SCALA: 1 : 25.000	*(Tav. Ri73_a; Ri73_b; Ri73_c; Ri73_d)*
Aprile 2026	

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI



Area a rischio frana
(Codice F-xx-yyyy)
- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

Area a rischio valanga
(Codice V-xx-yyyy)
- Rischio molto elevato (R4)

Area a rischio esondazione
(Codice E-xx-yyyy)
- Rischio moderato R1
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

- Limite di bacino idrografico
- Limite comunale

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

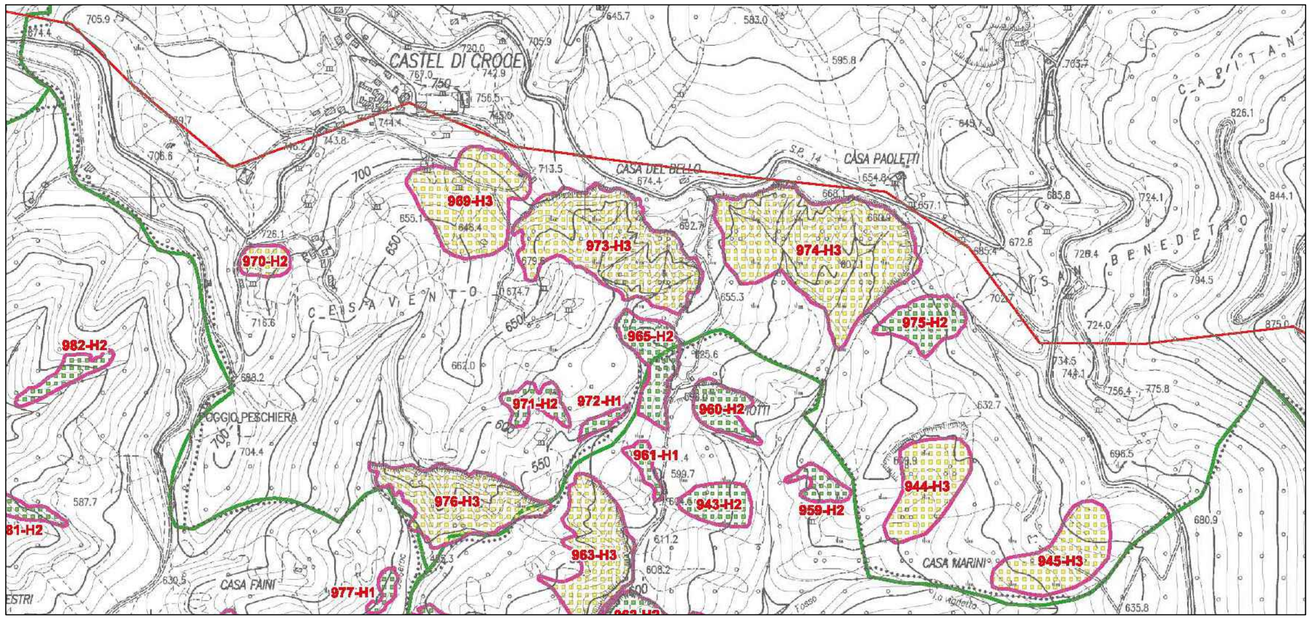
TAV. n. 02/B	*CARTOGRAFIA P.A.I. TRONTO*
SCALA: 1 : 25.000	*(Tav. 10_05 - Tav. 10_06)*
Aprile 2026	

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI



LEGENDA

AREE A RISCHIO FRANA

- AREE A RISCHIO MODERATO - R1
- AREE A RISCHIO MEDIO - R2
- AREE A RISCHIO ELEVATO - R3
- AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4

numero - Hn
es: 1619 - H3
A = Identificativo frana
B = Indice di pericolosità*

* H4: Aree di Versante a Pericolosità molto elevata
H3: Aree di Versante a Pericolosità elevata
H2: Aree di Versante a Pericolosità media
H1: Aree di Versante a Pericolosità moderata
H0: Aree di Versante a Pericolosità molto bassa

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

- AREE A RISCHIO MODERATO - E1
- AREE A RISCHIO MEDIO - E2
- AREE A RISCHIO ELEVATO - E3
- AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - E4

- LIMITE BACINO IDROGRAFICO
- LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

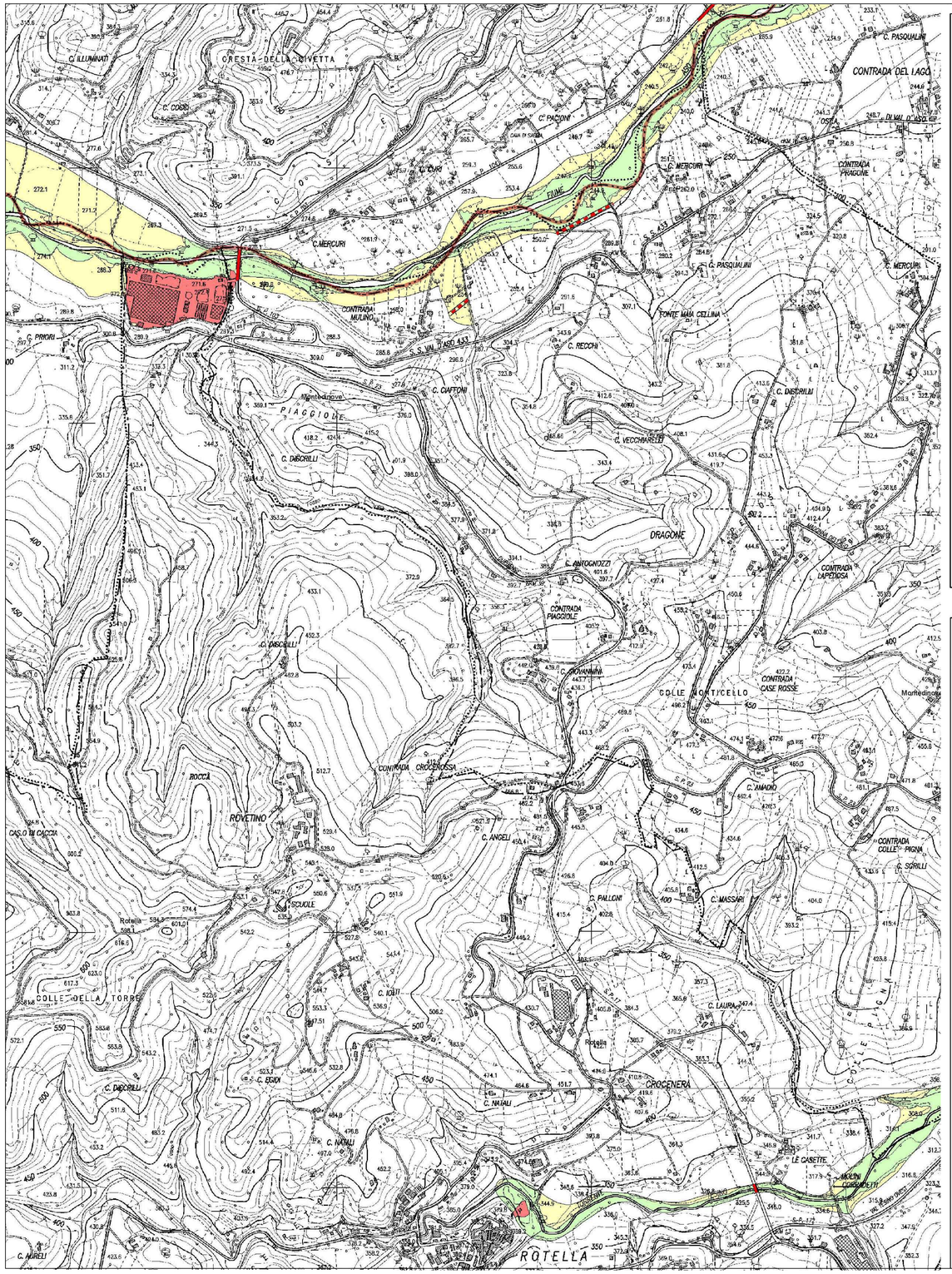
TAV. n. 02/C	*CARTOGRAFIA P.G.R.A.*
SCALA: 1 : 10.000	*ITR111_78R - ITR111_79R*
Aprile 2026	

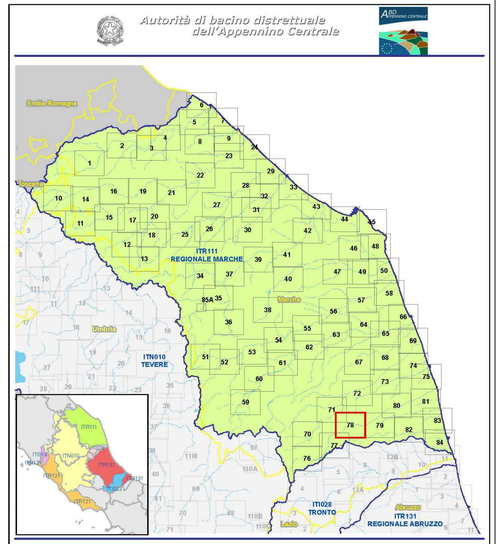
IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI





PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI
DISTRETTO IDROGRAFICO DELL' APPENNINO CENTRALE
(Direttiva 2007/60/CE – art. 6 D.Lgs. 49/2010) - II° CICLO

Mappe del rischio

Unit Of Management ITR111
Regionale Marche

Tavola
ITR111
Scala 1:10.000

Dicembre 2019

Legenda

Classe di Rischio

- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato o nullo

Simbologia

- Scuole
- Dighe
- Impianti Direttiva IED
- Ospedali
- Stazioni e centrali della rete elettrica
- Rete dell'energia elettrica (linee aeree e cavi)
- Rete stradale
- Rete ferroviaria

Stima degli abitanti in zone a rischio

- 10 ≤ abitanti < 100
- 100 ≤ abitanti < 1000
- 1000 ≤ abitanti < 5000
- abitanti ≥ 5000

Limiti amministrativi (Fonte: ISTAT 2019)

- Limiti regionali
- Limiti provinciali
- Limiti comunali
- Limiti delle Units Of Management

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 03	*Aree di Attesa*
Fuori scala	*(Capoluogo e Frazioni)*
Aprile 2026	

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dottssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dottssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

AREE ATTESA

n — Area di attesa e rispettivo numero

ZONE DI APPARTENENZA ALLE AREE DI ATTESA

- AREA n. 1 - Piazza Europa
- AREA n. 2 - Parcheggio via della Repubblica
- AREA n. 3 - Parcheggio Campo Sportivo - Capradosso
- AREA n. 4 - Campo Calcio - Castel di Croce
- AREA n. 5 - Piazza E. Montale - Poggio Canoso

C.O.C. - Centro Operativo Comunale

Capoluogo

Poggio Canoso

Capradosso

Castel di Croce

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 04	*Area di Ammassamento - Aree di accoglienza*
Fuori scala	*Area Crisi Idrica - Are Rischio Sanitario*
Aprile 2026	*Edifici Strategici*

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dottssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dottssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

Aree di Emergenza

C.O.C. - Centro Operativo Comunale

C.O.C. Alternativo - Palzzo Magnalbò

Area di Accoglienza

Area Ammassamento

TRAGITTO PER AREA AMMASSAMENTO

Area Atterraggio elicotteri

Area Atterraggio Elicotteri

Ubicazione Cisterna Crisi Idrica

Piazza Europa

Area Rischio Sanitario

Area Rischio Sanitario

Edifici Strategici

1. C.O.C
2. C.O.C. Alternativo
3. Area Ammassamento Materiali

Capoluogo

Castel di Croce

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

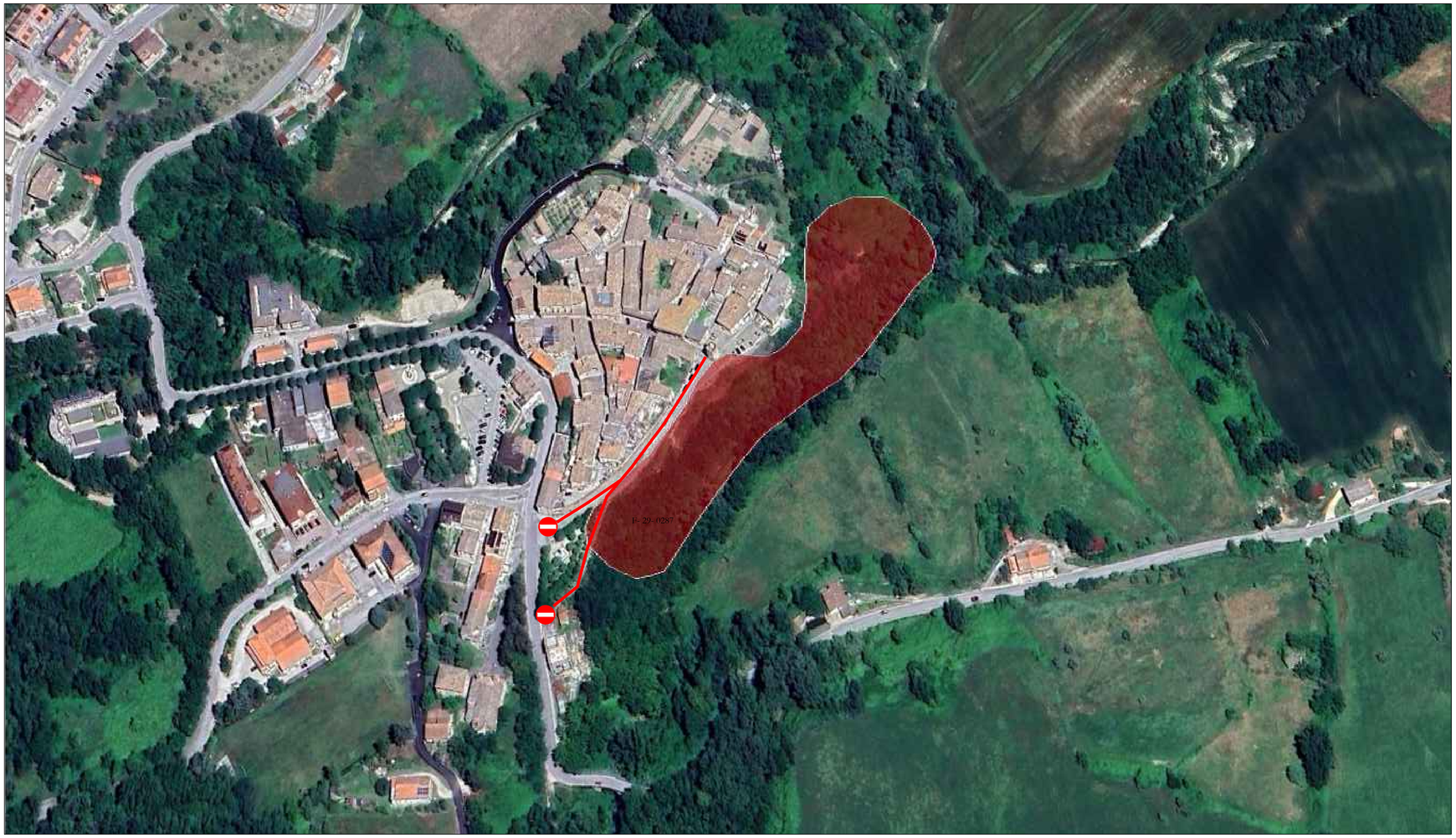
TAV. n. 05/A	*CARTOGRAFIA P.A.I. MARCHE*
FUORI SCALA	*Rischio Frana*
Aprile 2026	*(Tav. Ri73_d)*

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI



Cancelli traffico interdetto

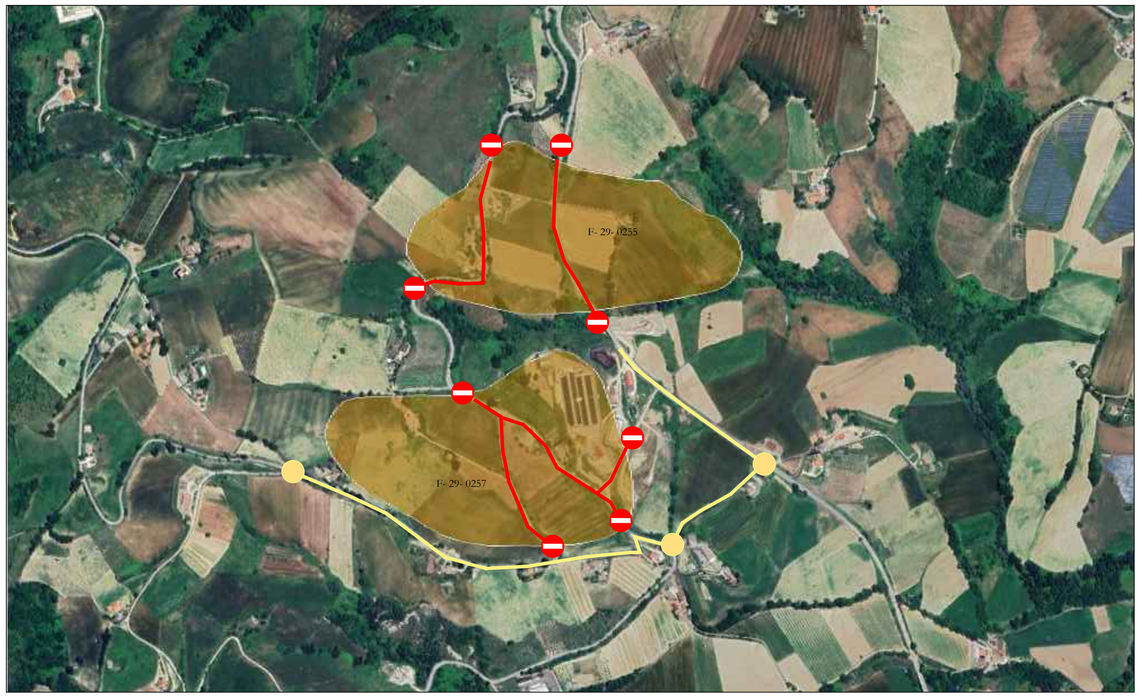
Cancelli traffico regolamentato

Area in frana a rischio elevato R_4

Area in frana a rischio elevato R_3 - H_3

Tratti strada interdetto al traffico

Tratti strada traffico regolamentato



COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

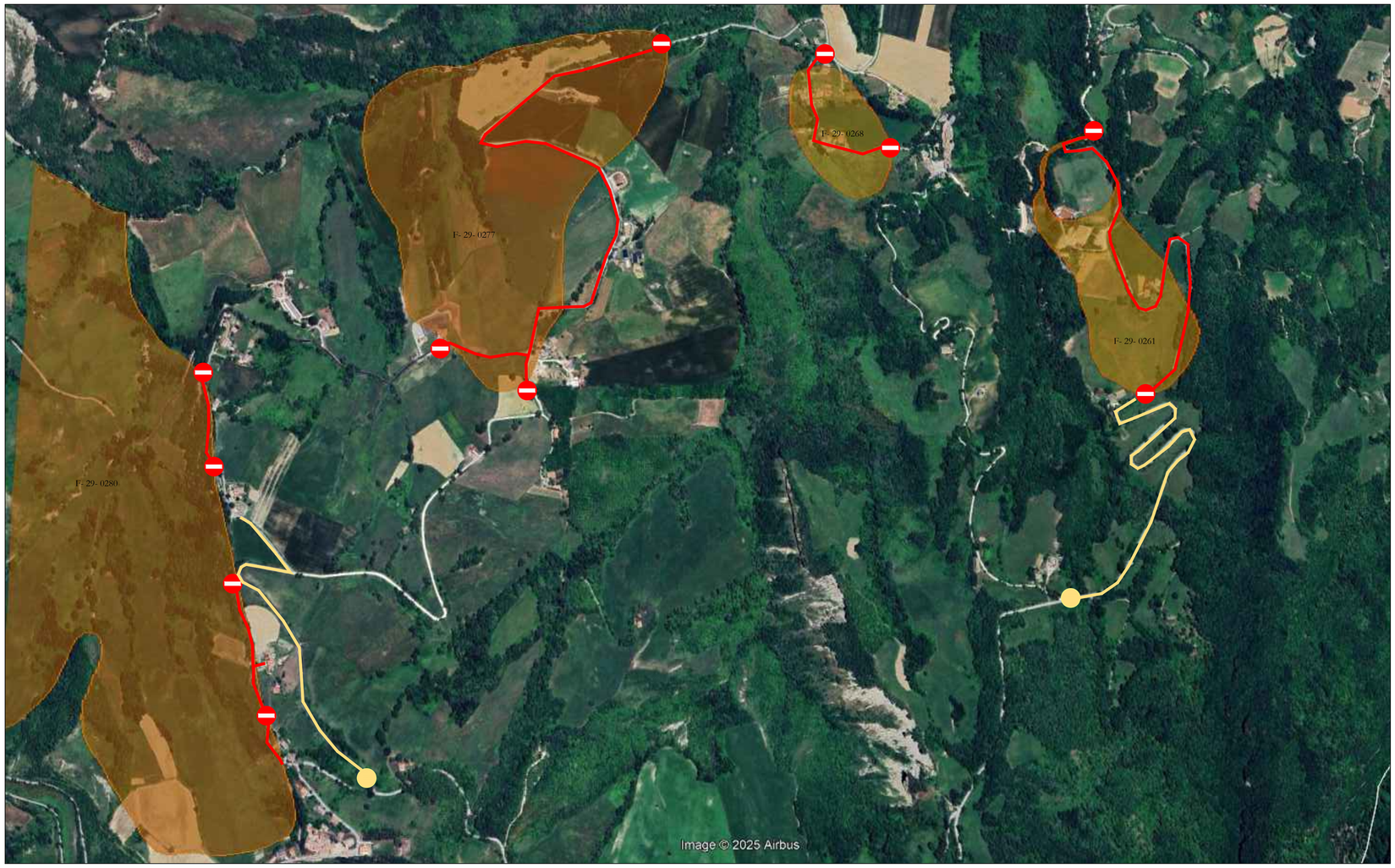
TAV. n. 05/B	*CARTOGRAFIA P.A.I. MARCHE*
Fuori Scala	*Rischio Frana*
Aprile 2026	*(Tav. Ri73_c)*

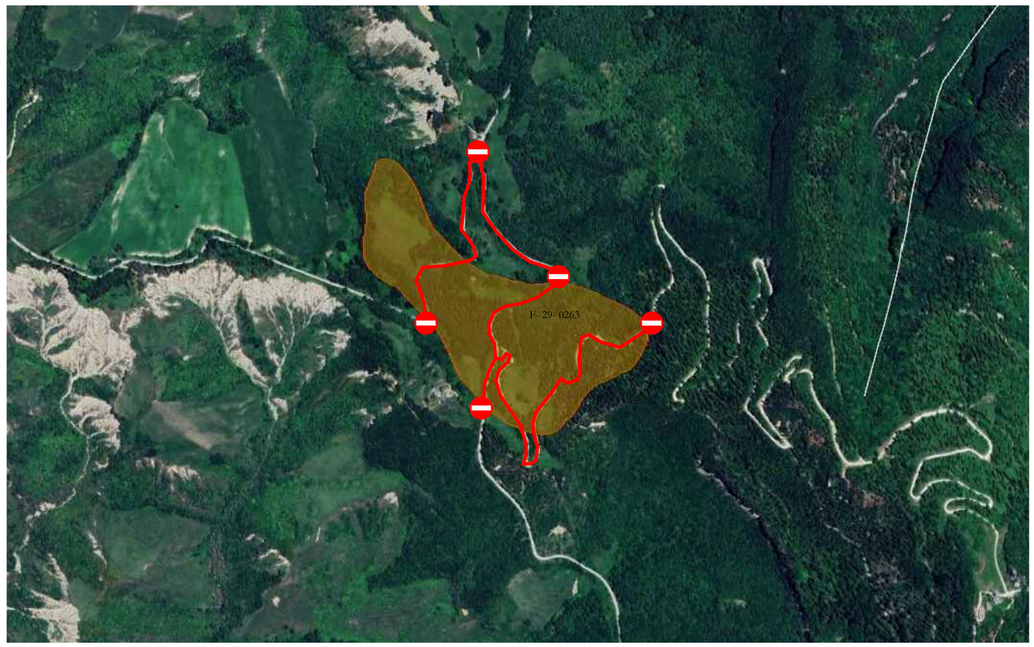
IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI





Cancelli traffico interdetto

Tratti strada interdetto al traffico

Cancelli traffico regolamentato

Tratti strada traffico regolamentato

Area in frana a rischio elevato R_4

Area in frana a rischio elevato R_3 - H_3

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05/C	*CARTOGRAFIA P.A.I. MARCHE*
Fuori Scala	*Rischio Alluvione*
Aprile 2026	*(Tav. Ri73_d)*

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

- Cancelli traffico interdetto
- Tratti strada interdetto al traffico
- Cancelli traffico regolamentato
- Tratti strada traffico regolamentato
- Area Rischio Esondazione Elevato P_3 - R_3
- Confine comunale

COMUNE DI ROTELLA

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 06	*RISCHIO SISMICO - Viabilità*
Fuori Scala	*(Capoluogo e Frazioni)*
Aprile 2026	

IL SINDACO
Sig. GIOVANNI BORRACCINI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa FABIOLA CANDELORI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

Capoluogo

Poggio Canoso

UBICAZIONE CANCELLI

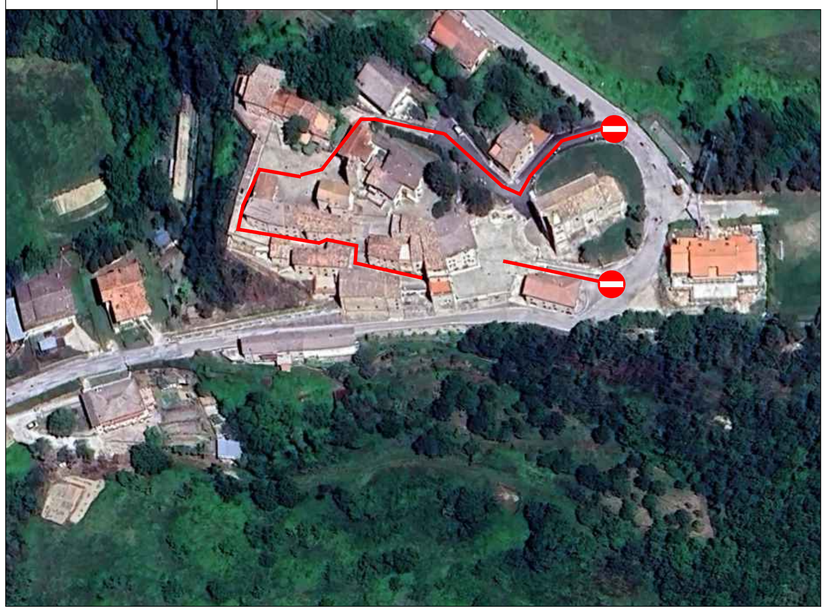
Cancelli traffico interdetto

Cancelli traffico regolamentato

Tratti strada interdetto al traffico

Tratti strada regolarizzato al traffico

Castel di Croce



Capradosso